

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Un'idea di Giolitti

GERARDO CHIAROMONTE

Antonio Giolitti, in un suo intervento pubblicato ieri sul nostro giornale, ci rivolge, fra l'altro, una proposta politica per quel che riguarda la legge finanziaria e il dissenso che è sorto in seno alla maggioranza e al governo.

Vale la pena di rispondere subito a questa proposta, non solo per l'attenzione che dobbiamo al suo autore, ma anche per cercare di impedire che si allarghi quell'elenco dei nostri errori che è stato già fatto, da Antonio Giolitti, in un'intervista a la Repubblica dell'altro ieri.

C'è da dire, in primo luogo, che è previsto, dalla Costituzione, l'esercizio provvisorio, nel caso che il Parlamento non riesca ad approvare i documenti di bilancio entro il 31 dicembre.

Ma, detto questo, ciò che mi stupisce nell'argomentazione di Giolitti è il fatto che si prescinda da ogni giudizio di merito sulla questione della legge finanziaria che sta oggi davanti al Parlamento.

Non abbiamo dato e diamo, della manovra di politica economica che la Finanziaria esprime, un giudizio assai negativo. Non abbiamo messo in evidenza l'ipotesi restrittiva, che spinge, assieme ad altri fatti, a una recessione produttiva specie nel quadro di una situazione economica, finanziaria e monetaria mondiale quale quella che ci sta di fronte.

Sappiamo bene, naturalmente, che i liberali e la Confindustria hanno altro in mente, specie per quel che concerne i salari e i redditi dei lavoratori, e le spese sociali. Ma quando liberali e Confindustria dicono italiano anch'essi che questa legge finanziaria esprime una linea recessiva, esprimono certo il punto di vista degli imprenditori, ma dicono la verità. Una verità pesante: perché, come diceva ancora ieri Paolo Sylos Labini, «se dovessimo subire una sia pur limitata recessione sarebbe un guaio, poiché la disoccupazione, già molto alta, soprattutto nel Sud, aumenterebbe».

Queste sono le questioni. Stamatina si riunisce il «vertice». La nostra richiesta è assai semplice: bisogna cambiare l'impostazione e obiettivi della legge finanziaria, per evitare una recessione, per avviare uno sviluppo nuovo. Ci vuole, certo, un rigore grande, a cominciare dal campo fiscale. Non è ammissibile che un sistema fiscale così ingiusto, e per certi versi assurdo, come quello italiano non sia toccato e riformato.

Non sono possibili rimpatri o pateracchi. Durebbero lo spazio di qualche giorno o settimana. O si va a un cambiamento di linea, oppure è tempo che il governo rassegni le dimissioni aprendo una crisi chiarificatrice su una questione decisiva.

Cambiare la legge finanziaria e la manovra di politica economica: questo è il nostro obiettivo. Per questo ci impegniamo con forza e con serietà. A un chiarimento bisognerà giungere. Lo esigono, in primo luogo, i lavoratori che scenderanno in sciopero generale il prossimo 25 novembre. Lo esigono gli interessi del paese.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa l'Unità Armando Sarli, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carli, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e 4951251-2-3-4-5. telex 313461; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4355.

Concessionarie per la pubblicità SIPRA - Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SIPRA - Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimento: via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelasgi 5 Roma

Il capo del partito di Mosca è uscito di scena Uno scontro sulla perestrojka



Nelle foto (da sinistra): Egor Ligaciov, numero due del Pcus; Lev Zaikov, chiamato a dirigere il partito a Mosca; Boris Eltsin, rimosso dalla carica di primo segretario nella capitale sovietica

Urss, il caso Eltsin

Gravi insufficienze nella direzione dell'organizzazione. Con quest'accusa è uscito di scena Boris Eltsin, rimosso dalla carica di primo segretario del partito di Mosca. Al suo posto è stato eletto Lev Zaikov che ieri ha preso la parola per la prima volta all'attivo del comitato della città di Mosca.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Troppi sono gli interrogativi ancora aperti sul «caso Eltsin» perché si possono trarre conclusioni certe. Si può però procedere per induzione, senza perdere di vista i dati, per quanto scarsi, di cui si dispone. Il primo dei quali è costituito dalla «scoperta» (effettiva leggendo il comunicato ufficiale della «Fas» di mercoledì sera) che la «risoluzione» con cui si chiuse il Plenum di ottobre «riconosceva l'intervento di Eltsin come politicamente errato».

Un scontro tra innovatori e conservatori? Una larga maggioranza è certo favorevole alla perestrojka, ma certo non tutti hanno la stessa idea sul rapporto tra perestrojka e democratizzazione e tra democratizzazione e glasnost.

Un colpo alla perestrojka? Uno scontro tra innovatori e conservatori? Una larga maggioranza è certo favorevole alla perestrojka, ma certo non tutti hanno la stessa idea sul rapporto tra perestrojka e democratizzazione e tra democratizzazione e glasnost.



Nelle foto (da sinistra): Egor Ligaciov, numero due del Pcus; Lev Zaikov, chiamato a dirigere il partito a Mosca; Boris Eltsin, rimosso dalla carica di primo segretario nella capitale sovietica

Intervento Ex opinionisti? Due lettere...

GIULIANO PROCACCI

L'oggi sull'Unità dell'11 novembre l'articolo di Ugo Baduel e desidero fare alcune considerazioni su di esso, dopo aver premesso che io ho votato no al referendum (tranne quelli di Alberto Asor Rosa, altri potranno pensarla diversamente, ma l'importante comunque è distinguere. La seconda è ben più importante considerazione riguarda, come dice Baduel, «il ruolo e la funzione degli intellettuali nella nostra società».

MASSIMO RIVA

Io sarò pure uno «ex-opinionista» come titola «l'Unità» di mercoledì su un articolo di Ugo Baduel. Ma ciò non mi impedisce di avere ancora delle opinioni. In particolare di trovare sconcertante il fatto di essere arruolato in uno schieramento «anti-partiti» sulla base di un accostamento arbitrario fra due fra-

...e una risposta

UGO BADUEL

Ripetiamo allora con la massima chiarezza che non ci interessava affatto - con l'articolo dell'11 novembre - constatare, una volta ancora, quanto già si sapeva anche prima dell'esito del voto sul referendum: che molti intellettuali, più che rispettabilmente e onorevolmente (avevo scritto di più, se si ha la bontà di ricordarlo: «gentilmente»), avrebbero votato contro il corrente rispetto alla presunta maggioranza dei votanti. Mi interessava e mi interessa però molto come poi questi stessi intellettuali interpretano il dato della realtà: cioè il voto popolare e su questo si invitava alla riflessione. Molti degli «opinionisti» (fra i quali non era Procacci, infatti non ci ero) avevano indicato esplicitamente nel «no» il voto della ribellione contro un indiscriminato «sistema dei partiti» (di più diceva Massimo Riva: «... obbligarla la classe politica a rientrare nei binari della correttezza (sic) costituzionale»). Il voto dell'8 novembre ha risposto con chiarezza respingendo questa indicazione. Senza equivoci possibili. Portavo argomenti a sostegno di questa chiarezza. Ne porto ora un altro. Renato Mannheim, docente di Metodologie delle scienze politiche a Milano, ascoltissimo dopo precedenti consultazioni, ha dichiarato: «Quel voto non è stato una protesta contro i partiti

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

L'assuefazione a «Madre Eroina»



giusta ma non sufficiente di contenimento. C'è stata una qualche sconfitta nostra, allora. Dobbiamo ora saper vedere freddamente - proprio per fornire risposte «calde» - la natura del fenomeno. La cultura dello «sballo» - spesso un mix di alcoolici leggeri e forti, spinelli, benzine vane, eroina, cocaina, etc. - ha fatto presa. Come risposta assurda a un bisogno di ritrovare sé, la propria dimensione in una società «scissa» con crescenti elementi di alienazione. Bisogno perfino di piacere e di serenità. A questo bisogno la religione del mercato e del profitto

risponde con la più alta forma di mercificazione dell'interiorità e della salute: nuovi mercati, fino ai ragazzi di 10-11 anni. Le notizie di oltre Oceano sul «crack» già ci spaventano. È un grande business - il legale per convenzione e al tutto conseguente all'ideologia del meno Stato e più mercato, o meglio di privatizzazione dello Stato. Qualcuno già commenterà: ecco, il solito discorso. Dici di lottare per il socialismo e allora la lotta per vivere. No e Sì. No, perché non rinviò, non rimando a un domani lontano. Sì, perché la droga è la dimostrazione di quanto una

realizzazione e repressione, in questo quadro, entrambe equivalgono a assuefazione: accettazione dell'ineluttabilità dell'eroina e, in definitiva, di questo come il migliore dei mondi possibili. Tertium datur? Esiste una terza possibilità? Qui è la difficoltà. Ma qui c'è anche la ricchezza grande delle forze in campo e delle esperienze fatte. Si prendano gli operatori - come quelli del Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza - che si pongono il problema, per dirla con una metafora, di passare da «comunità senza tossicodipendenti» a «società senza dipendenza». È il tema dell'indipendenza del singolo, della sua autodeterminazione, della sua libertà. Allora c'è un nodo politico. La critica al potere, e al suo lucido e calcolato disimpegno. Cosa hanno fatto in questi anni i ministri degli Interni, della Sanità e, più recentemente, quello degli Affari speciali? Chi ha bloccato se non il pentapartito la riforma della 685 in Parlamento?

La strategia del Psi
«Siamo per la non-crisi»,
assicura De Michelis
Ma non tutti ci credono

Il mea culpa di Amato
«Ho chiesto io, non Bettino,
di rifare la Finanziaria».
Una proposta in extremis

Craxi, 48 ore
di strano distacco

«Giuro, il Psi è per la non-crisi», dice De Michelis
salutando De Mita nel corridoio di Montecitorio.

PASQUALE CASCELLA

ROMA Bettino Craxi ha
finito il vertice del Psi ma
non ha lanciato alcun messag-

«Giuro, il Psi è per la non-crisi», dice De Michelis
salutando De Mita nel corridoio di Montecitorio.

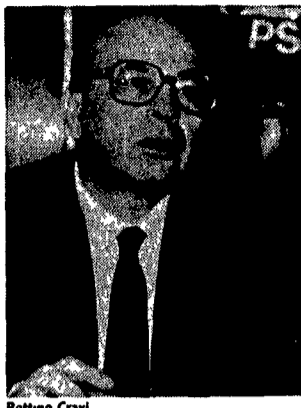
«Giuro, il Psi è per la non-crisi», dice De Michelis
salutando De Mita nel corridoio di Montecitorio.

«Giuro, il Psi è per la non-crisi», dice De Michelis
salutando De Mita nel corridoio di Montecitorio.

«Giuro, il Psi è per la non-crisi», dice De Michelis
salutando De Mita nel corridoio di Montecitorio.

«Giuro, il Psi è per la non-crisi», dice De Michelis
salutando De Mita nel corridoio di Montecitorio.

«Giuro, il Psi è per la non-crisi», dice De Michelis
salutando De Mita nel corridoio di Montecitorio.



Bettino Craxi



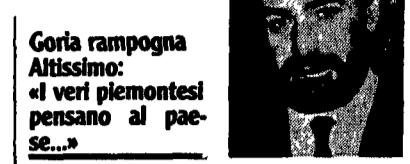
Gianni De Michelis

Forlani loda il «silenzio
operoso» del Psi

ROMA «Dite che del Psi
non si hanno notizie? Che
Craxi non ha reso ancora
nota la sua posizione?»

Lungo incontro Scotti-Andreotti

grande agitare di molti
componenti della prima linea
di Craxi De Mita, a ora di pranzo,



Goria rampogna
Altissimo:
«I veri piemontesi
pensano al paese...»

Il gruppo Verde
contro l'adeguamento
della flotta
pescherecci

«Un provvedimento
sbagliato e pericoloso che
non promuove un effettivo
riposizionamento biologico
e preclude il futuro delle
attività del pescatore»

Amnesty Italia
sollecita
nuove norme
sui rifugiati

La concessione dell'asilo
politico in Italia non deve
essere più limitata al rifugiato
dell'Est europeo.

Almirante
presidente Msi
senza poter?

Un nuovo segretario
candidato da quattro vice per
non contentare nessuna
delle correnti e degli
esponenti di punta dell'Msi?

Sindaco
comunista
e giunta Pci-Psi
eletti
a Castrovillari

Una giunta di sinistra, a
guida comunista, è stata eletta
nella notte a Castrovillari,

Clientelismi
col computer
alla Regione
Sicilia?

Anche il computer è incline
a favoritismi e agli clientelismi
Almeno così parrebbe
da risultati di recenti
concorsi di assunzione alla
Regione Sicilia.

Malfatti (Dc)
presidente
della delegazione
italiana all'Ueo

La delegazione parlamentare
italiana all'Unione europea
occidentale e al Consiglio
d'Europa ha eletto presidente
Franco Maria Malfatti

La Finanziaria al Senato, che sospende l'esame delle entrate
Forse si ricorrerà all'esercizio provvisorio
Aboliti i nuovi aumenti dell'Iva

Fra mille difficoltà e imbarazzi politici e procedurali,
la commissione Bilancio del Senato ha avviato,
in ritardo e con lentezza, la discussione e le votazioni
sulla Finanziaria-bis. Pesano le incertezze della
situazione politica. Su proposta dell'opposizione di
sinistra è stata accantonata la parte relativa alle
entrate (salvo l'abolizione degli aumenti dell'Iva). Più
vicina la prospettiva dell'esercizio provvisorio.

aggiunto il relatore - può
essere coperto finanziariamente
con il varo di una modifica
di struttura dell'Iva unitaria
rendendo il regime italiano
direttiva europea (esse tendo
ad allargare l'area impositiva).

Confindustria lamenta: economia senza guida

ROMA Volti tesi e battute
sferzanti, ieri mattina nel
corridoio del palazzo della
Confindustria all'Eur, dove l'organizza-

«Tutti ragionamenti che
portano allo stesso risultato:
una legge finanziaria
insufficiente a fronteggiare
la situazione estrema»

Per i tagli all'assistenza
Protestano gli invalidi
e martedì appuntamento
dei pensionati a Roma

ROMA Sono arrivati a
migliaia da ogni parte d'Italia
la manifestazione nazionale
degli invalidi civili contro
la finanziaria e contro l'ulteriore
appesantimento della loro
condizione che la legge
presentata dal governo
comporterà, ha nemper
per tutta la mattina piazza del
Popolo Rappresentavano i tre
miliardi e settecentomila
invalidi e le loro richieste.

La spedizione nel Golfo Persico
Il Senato decide
sui fondi per la flotta

ROMA È arrivato all'esa-
me del Senato il decreto legge
che destina 51 miliardi per
la copertura delle spese relative
alla spedizione navale nel
Golfo Persico. Il finanziamento
sarà utilizzato per l'indennità
di missione e il costo del
l'assicurazione del personale
che fa parte della missione
per gli oneri necessari al
carburante e alla magazzinazione
della razione viventi. L'indennità
speciale (trattamento di
lungo servizio all'estero)
è maggiorata del 40 per cento.

Milano
Studenti
contro
la violenza

Alcune migliaia di studenti milanesi hanno partecipato ieri mattina alla manifestazione indetta dal liceo artistico di via Prinetti, dove mercoledì i neofascisti del Fronte della Gioventù avevano aggredito un ragazzo frantumandogli un piede...

L'ex ministro sentito alla Camera
Scalfaro ha ricostruito il giallo della sua intervista sull'uso dei servizi segreti

«Qualcuno vuole che si taccia»

L'ex ministro dell'Interno Oscar Luigi Scalfaro è stato ascoltato, ieri, dalla Commissione affari costituzionali, a proposito dell'intervista dell'estate scorsa sull'uso che alcuni uomini politici o partiti avrebbero fatto dei «servizi» in periodo elettorale. Ha detto che Sismi e Sisdè sono «totalmente affidabili». Poi ha lasciato capire che, in realtà, episodi del genere vi sarebbero stati.

Tremati. È comunque l'audizione di Scalfaro ad aver richiamato, ancora una volta, l'attenzione delle forze politiche sui servizi e sul loro funzionamento. L'ex ministro, infatti, nel cercare di chiarire i termini di quella intervista, che suscitò scalpore e polemiche, ha, in pratica, riaffermato quanto aveva detto: tentativi di avere materiali delicati, quasi sicuramente, vi furono, ma i servizi avrebbero «resistito» alle richieste. Non solo: Scalfaro si è lasciato andare a qualcosa di più quando ha spiegato che «non tutti coloro che con tono di rivendicatori di giustizia gridano "fuori i nomi", sono davvero assolti di chiarezza; a volte, il tono e il piglio sono più idonei a voler intimidire o a voler far tacere qualcuno».

Scalfaro ha poi cercato di spiegare - come capita spesso agli uomini politici che concedono interviste - di essere stato «travisato» o mal capito e di non essere stato interpellato su cosa aveva realmente detto. Ma nello «smentire», l'ex ministro dell'Interno ha ricordato episodi gravissimi e inquietanti degli anni passati, per riaffermare, subito dopo, la propria piena fiducia e la convinzione «sull'assoluta limpidezza dell'operato dei servizi in questi ultimi anni».

«Gli 007 sono affidabili»
L'ex responsabile degli Interni non ha negato però alcuni episodi «poco chiari»

Prima seduta «di merito» della commissione Inquirente



Ieri seduta «di merito» della commissione Inquirente, dopo aver eletto, il giorno prima, l'ufficio di presidenza. Si è discusso su un procedimento che riguarda l'on. Formica (nella foto). L'esponente socialista era all'epoca (1982) ministro pro tempore delle Finanze. Secondo una denuncia anonima giunta alla magistratura, in quell'anno alcuni ispettori fiscali sarebbero stati inviati nella sede di un'azienda edile di Catania allo scopo di diminuire il reddito già accertato dalla Guardia di Finanza.

Crete senesi tartufo e ambiente

Tevere a Città di Castello - il tartufo fa da battistrada ad un tema ambientale. San Giovanni d'Asso ospiterà un convegno, nell'ambito dell'anno europeo dell'ambiente, sul tema della valorizzazione delle tartufo migliorate, nicchie ecologiche tipiche delle crete senesi. Interverrà Cesare Donihauer, ricercatore Ispe e responsabile nazionale agricoltura della Lega-Ambiente.

Detenuti calcatori «in trasferta»

I detenuti del carcere di Brissogne (Aosta), che hanno una loro squadra di calcio, giocheranno domenica prossima «in trasferta» nello stadio del capoluogo, contro la formazione del «Gruppo sportivo Mega di Pollein». Assisterà all'incontro anche il direttore generale dell'amministrazione carceraria, Niccolò Amato.

Rimuovete la lapide a Pinelli

La segreteria milanese del Sulp, il sindacato di polizia vicino a Cgil, Cisl e Uil, ha chiesto che venga rimossa la lapide che ricorda la morte dell'anarchico Pinelli. «Contiene accuse - secondo il Sulp - che in nessuna occasione hanno trovato conferma dalla autorità giudiziaria e che offendono le forze di polizia ed i poliziotti». È questo «uscita amarezza in coloro che in questi anni si sono battuti per estendere e consolidare i principi e le tutele costituzionali e per assicurare il più ampio arco di forze possibile nella lotta contro la violenza e per il rispetto della legalità democratica».

Assolto chiede risarcimento: ha perso il lavoro

Saber fu accusato d'aver ucciso a colpi di spranga, nel quartiere della Kaisa, il tunisino Cherif Fardi, il cui cadavere fu ritrovato in un casolare abbandonato. Il giovane ha motivato la richiesta di risarcimento così: «Prima di essere arrestato stavo per partire per la Libia. Avevo un contratto di lavoro con un'azienda metalmeccanica. La carcerazione preventiva, durata un anno e sei mesi, me l'ha fatto perdere».

Lotta al fumo Sarà la volta buona?

Vi ricordate la proposta Degani per la lotta al fumo, che Donat Cattin lasciò nel cassetto? Ora Degani ha ripresentato al Senato insieme con altri 80 senatori. Il progetto mira ad estendere il divieto di fumo nei luoghi pubblici e a difendere, quindi, chi non fuma dai danni, ormai provati, derivanti dal fumo indotto. La legge, che ha avuto anche l'appoggio del professor Santi, presidente della Lega per la lotta contro i tumori, vuole anche sensibilizzare la popolazione sui pericoli del fumo, con programmi di educazione sanitaria, secondo le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità. Riuscirà stavolta Degani a segnare un punto a suo favore e a favore dei «nemici del tabacco»?

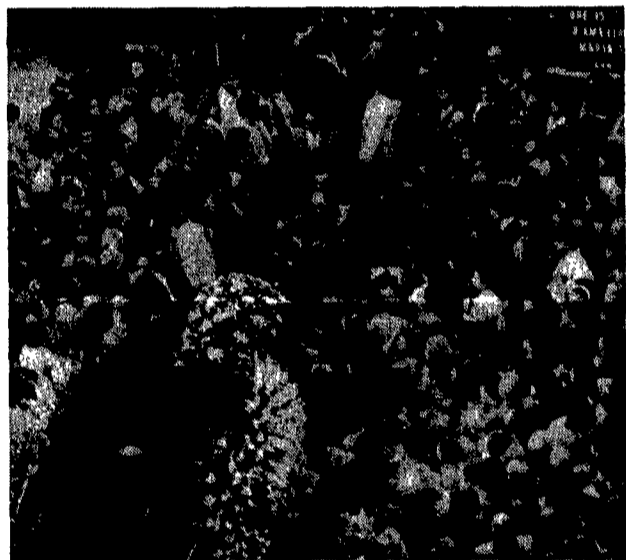
GIUSEPPE VITTORI

Autore del fatto un sedicenne a Torre del Greco
Violenta un bambino di 31 mesi «Non so che cosa mi ha preso...»

Un bambino di appena 31 mesi è stato sodomizzato da un ragazzo di 16 anni. L'episodio terribile è avvenuto a Torre del Greco, lo stesso centro dove qualche giorno fa a una tredicenne è stata iniettata eroina per «vendetta». Sul fatto gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo. Il ragazzo di sedici anni è stato arrestato e accusato di violenza carnale, atti di libidine violenta e atti osceni in luogo pubblico.

za a dirotto, si disperò. Tutti pensano che sia dovuto all'assenza della madre. Infatti, quando la donna ritorna a prenderlo, piccolo è si stringe al petto e resta avvigliato a lei a lungo. La madre lo cambia e solo in questo momento si accorge del sangue che lo imbratta tutto. Chiama il marito. Corrono, così come si trovano, con il piccolo avvolto in una coperta, al pronto soccorso dell'ospedale. Basta un'occhiata ai medici per capire cosa è successo. Lo curano, lo medicano, riescono a calmarlo. Poi cercano le parole più adatte per spiegare al padre quanto è avvenuto.

È difficile dire a due genitori che il proprio figlio, poco più che neonato è stato violentato. I sanitari trovano le parole adatte. Il padre del bambino è sconvolto e rifiuta il ricovero. Rinvolge il bambino nella coperta. Scappa via assieme alla moglie. Dal pronto soccorso parte la segnalazione per la polizia, cominciano le indagini che portano a Salvatore, ed è evidente che è stato lui il presunto colpevole della violenza. Lo arrestano mentre dorme, lo portano al commissariato dove il ragazzo confessa. L'accusa per lui è violenza carnale, atti di libidine violenta, atti osceni in luogo pubblico. Ieri mattina il suo fermo è tramutato in arresto. È rinchiuso al Filangieri in attesa del processo. Del ragazzo gli agenti preferiscono non parlare. Su madre sta molto male (è stata operata di recente al cuore); il padre è ricoverato in un ospedale. Brava gente. Lui ha interrotto presto gli studi, come avviene per tanti ragazzi; come prete per lui è cominciata la ricerca di un lavoro. Lo aveva trovato come apprendista meccanico. Perché Torre del Greco? È una domanda che è giusto porsi. In questa cittadina domini si svolgerà una manifestazione dei giovani della Fgci contro la violenza. Stamane alle 12, in una conferenza stampa i giovani comunisti spiegheranno le iniziative che intendono portare avanti su questo tema. Ma la violenza subito da quel bambino nessuno la potrà spiegare.



L'ultimo addio a Maria Luisa

MILANO. La chiesa di San Nicola Vesco era stracolma, la piazza antistante gremita da una folla commossa, che ha seguito ieri pomeriggio i funerali di Maria Luisa D'Amelio, la studentessa di 17 anni violentata ed uccisa domenica sera. Dopo un'orazione molto dura e appassionata di don Carlo, confessore della ragazzina, il feretro è uscito dalla chiesa tra gli applausi e le lacrime di circa 5.000 persone, compagni di scuola, amici di famiglia, gente del quartiere. Prima della cerimonia c'è stato qualche attimo di nervosismo, provocato dall'insistenza di un «paparazzo», che alla fine è stato malmenato da uno zio di Maria Luisa. Le indagini, per ora, sono in alto mare.

Violenza Fiaccolata della Fgci a Milano

ROMA. «I fatti gravissimi accaduti a Milano, a Bologna, a Napoli, a Pompei e a Torre Annunziata, i bambini usati per il porno film, le ragazze violentate e uccise richiamano tutti a una nuova attenzione e a risposte in termini di mobilitazione e di provvedimenti legislativi immediati», scrivono in un loro comunicato le ragazze della Fgci, che annunciano una serie di iniziative contro la violenza sessuale. A Torre del Greco, a Palermo, a Torre Annunziata, a Bologna e a Milano, dove una fiaccolata illuminerà la Bovisio, il quartiere dove è stata uccisa Maria Luisa D'Amelio. Ci saranno assemblee nelle scuole e iniziative in molte altre città per chiedere alle donne elette in Parlamento e a tutte le forze politiche un impegno per l'approvazione di una nuova legge contro la violenza sessuale. Si chiede anche si discuta al più presto la legge per l'educazione sessuale a scuola presentata dalla Fgci.

La donna rapita ha 33 anni Sequestro a Firenze: vittima Cristiana Bessi figlia d'un industriale

FIRENZE. Torna a colpire l'Anonima sequestri in Toscana, un sequestro di persona avvenuto a Capelle, alla periferia settentrionale di Firenze. Si tratta di Cristiana Bessi, 33 anni, figlia di un noto industriale tessile. Mercoledì sera, dopo essere uscita dalla azienda tipografica «EffePi» di cui è contitolare, la donna è salita sulla sua auto, una Fiat Uno targata Firenze D75031. Erano passate da poco le 18. In Via di Malano, Cristiana Bessi è stata costretta a fermare la propria auto da un furgone che ostruiva la strada. Contemporaneamente una «Fiat Regata» targata Firenze GS0944 ha tamponato la «Uno». Dopo aver costretto la Bessi a salire sul furgone, i sequestratori si sono dileguati portando via la sua macchina e abbandonando la propria che è risultata rubata mercoledì mattina a Firenze. Alla drammatica scena ha assistito una donna, Anna Lenzi Vannacci che abita in una casa colonica della zona e che ha avvertito il «113». Cristiana è una donna alta, magra, con i capelli castano scuro, di costituzione fragile, «ma non ha mai avuto particolari problemi di salute». È entrata nella ditta «EffePi» 15 anni fa, dopo aver studiato lingue anche all'estero. Il padre, Mario Bessi, è un industriale, coinvolto in molte aziende della zona del Pratese. È considerato una persona piuttosto facoltosa. La moglie Rina ha escluso che i rapitori si siano fatti vivi. Ma sarà vero? Il procuratore della Repubblica Raffaello Cantagalli ieri mattina ha detto: «Non sappiamo se ci sono stati contatti». Intanto ieri mattina verso le 12,30 nei pressi di Prato, nel piazzale del centro commerciale di Pratilia, è stato ritrovato il furgone Fiat Ducato bianco rubato tre giorni fa a Firenze. Le vittime, Giovanni Marra di 29 anni, Salvatore Benante di 32 e Fortunato Verduci ventitreenne, sono state falciate dalle raffiche mortali indirizzate con precisione al torace e alla testa,

Una donna ha assistito nascosta alla strage Una testimone preziosa per l'«esecuzione» di Chivasso

Una vera e propria «esecuzione» quella di mercoledì sera a Chivasso, dove nella sede di un circolo sono stati uccisi tre uomini. Alla strage, nascosta dietro il bancone, una cameriera che ora viene interrogata dagli inquirenti. Le ipotesi più probabili sul movente della strage sono quelle di un «regolamento di conti» o di una «vendetta» di bande rivali. DALLA NOSTRA REDAZIONE NINO FERRERO TORINO. Sanguinosa e particolarmente feroce la strage avvenuta l'altra sera al Circolo di Chivasso (da poco più di un mese affiliato all'Arci) tre morti ammazzati a colpi di pistola e forse di mitraglietta. Una vera e propria «esecuzione» attuata con spietata determinazione da tre killer indubbiamente assai pratici del mestiere. Le vittime, Giovanni Marra di 29 anni, Salvatore Benante di 32 e Fortunato Verduci ventitreenne, sono state falciate dalle raffiche mortali indirizzate con precisione al torace e alla testa,

pianto di una donna. Era una delle due cameriere del bar, nparatisi dietro il bancone durante l'eccidio. Unica testimone, è stata a lungo interrogata dai carabinieri della Compagnia di Chivasso e del Nucleo investigativo di Torino che, unitamente alla «Criminologia» e alla «Squadra Mobile», stanno conducendo le indagini. Per ora le ipotesi più probabili sono quelle di un «regolamento di conti» collegato al traffico della droga e di una vendetta fra bande rivali. La strage è avvenuta attraverso il legale forse ad un traffico d'armi Chivasso, grosso centro industriale della «cintura torinese, era da anni che non aveva episodi di criminalità del genere. La strage dell'altra sera ha creato infatti un diffuso quanto profondo senso di sgomento. L'episodio ricorda, per la sua gravità e per la sua efferatezza, la famosa strage avvenuta a Tonno, in un bar di piazza Vittorio Veneto la mattina del 1° maggio del 1971, quando quattro pregiudicati, collegati al «racket delle braccia», vennero uccisi dalla pistola di Carmelo Manti, «capobastone» della mafia dell'edilizia. Nel caso di Chivasso però due delle vittime e cioè Fortunato Verduci e Giovanni Marra erano incensurate; soltanto il Benfante aveva avuto a che fare con la giustizia (furto e associazione a delinquere). Il Marra era il fratello del titolare del circolo, Salvatore, 35 anni, molto probabilmente stuggito alla strage solo per caso, essendosi allontanato poco prima della mortale sparatoria. E veniamo al locale. Un «circolo» privato denominato «Circolo caccia Chivasso», come si è detto agli inizi. Come risulta da un comunicato dell'Arci nazionale, il circolo aveva chiesto l'affiliazione all'Associazione ricreativa e culturale il 18 agosto scorso ottenendo soltanto il 23 settembre. Tuttavia il circolo, gestito da Salvatore Marra risulta tuttora sprovvisto della regolare



l'ente comunale; quindi esercitava abusivamente, o no? E se sì, come mai? Tanto più che il locale aveva creato malumori e proteste da parte dei cittadini della zona, disturbati da eccessi di rumori e frastruoni prodotti dai frequentatori del circolo, a quanto pare non troppo «in odore di sanità», e se si preferisce di «tranquillità». Comunque l'Arci nazionale nel suo comunicato precisa di ritenere del tutto estranea alla vicenda, ribadendo il suo impegno di sempre contro la cosiddetta «malavita» e contro qualsiasi forma di violenza individuale ed organizzata.

Convegno Cgil Infermiere professione del futuro

ANNA MORELLI
ROMA. Già il termine con il quale vengono generalmen- te definiti, paramedici, la dice lunga su ruolo e funzioni che attualmente il sistema sanitario riserva loro. E del resto la professione di infermiere è fra le meno ambite...

«Che ne sarà di noi lavoratori?»



La manifestazione degli operai della centrale a Montalto di Castro ieri mattina

Drammatica protesta a Montalto di Castro dove duemila lavoratori hanno bloccato l'Aurelia. «Non siamo qui per dire sì o no al nucleare. Siamo qui per chiedere al governo che ci sia garantito lavoro e salario».

DAL NOSTRO INVIATO ROSANNA LAMPUGNANI
MONTALTO. «Non siamo qui per dire sì o no al nucleare. Ma siamo qui per chiedere al governo che decida sul futuro della centrale, perché vogliamo che ci sia garantito lavoro e salario».

Duemila operai e tecnici chiedono di sapere che fine farà l'impianto

Momenti di tensione
E quindi le scelte che si devono compiere per il nuovo piano energetico. Dall'altro c'è la questione del futuro occupazionale. Da Cernobyl in poi si è cominciato a parlare davvero. Molti impegni sono stati presi per un nuovo sviluppo delle zone dell'Alto Lazio...

Università Per Ruberti una lettera degli studenti

ROMA. «Caro ministro Ruberti...» a scrivere al responsabile in pectore dell'università (patteggiamenti fra Dc e Psi permettendo), una missiva «aperta», sono gli studenti universitari della Lega federata alla Fgci.

Ginevra Gelli toma in ospedale

GINEVRA. Licio Gelli è di nuovo in ospedale. Il Gran maestro della loggia P2 deve sottoporsi ad una nuova serie di esami clinici e dal carcere di Champ-Dollon è stato trasferito lunedì nella zona riservata ai detenuti dell'ospedale cantonale di Ginevra.

L'energia? Risparmiamola così I verdi presentano il loro programma

A Montalto la protesta degli operai del cantiere della centrale nucleare. A Roma, contemporaneamente, la Lega Ambiente ha proposto la riconversione a metano dell'impianto.

MIRELLA ACCONCIAMESSA
ROMA. Passiamo al fatti. È questa la parola d'ordine degli ambientalisti a quattro giorni dal referendum sul nucleare. Si chiede non solo l'abbandono del nucleare, ma anche uno stop alle vecchie politiche energetiche...

anni. Si tratta, infine, di prendere atto, secondo gli ambientalisti, che da una quindicina d'anni i consumi globali di energia si sono fermati in tutto l'Occidente. C'è una società più «intelligente» e più «pulita» si realizza da sola? Naturalmente no, ma ci sono, oggi, le condizioni per una programmazione energetica basata sull'uso efficiente dell'energia...

ta energia. Ebbene si potrebbero installare degli orologi che premono i consumi che utilizzano energia di notte, facendogliela pagare a minor costo. Ma l'Enel finora rifiuta questa proposta e preferisce puntare sul nucleare. La Lega Ambiente - ieri accanto al presidente Ermete Realacci illustravano il nuovo piano Massimo Scaglia, Gianni Mattioli, Paolo Degli Espinosa, Ma erano presenti Enzo Tiezzi, Fabrizio Giovenale, Giovanni Berlinguer, Chicco Testa...

«Viaggio intorno all'uomo» Il caso di Rita Conti questa sera in tv con Zavoli

ROMA. È un'aggiacchiante testimonianza di quattro minuti: questa sera in «Viaggio intorno all'uomo» di Sergio Zavoli (dalle 20,30 su Raiuno), Francesco Vilasi racconta la storia terribile di sua moglie Rita, affetta da un'angioma al cervello. Noi, sul nostro giornale, abbiamo dedicato al dramma di Rita, inoperabile in Italia e senza mezzi per andare in America, due servizi, chiedendoci se fosse ammissibile che lo Stato in casi come questi delegasse alla pietà e alla compassione di parenti e amici la tutela del diritto costituzionale alla salute.

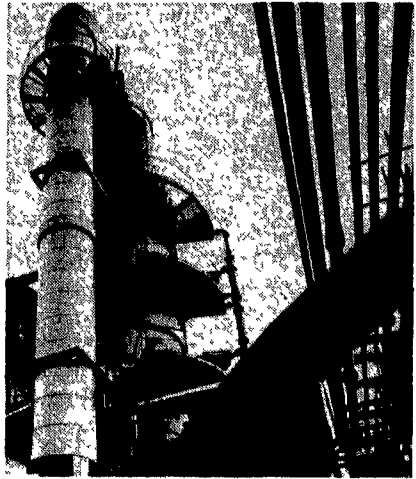


Paolo Degli Espinosa

Accuse ma anche voci unitarie «Farmoplant: che fare?» Confronto Pci-Verdi

Per la prima volta insieme dopo il referendum-Farmoplant. Comunisti, verdi, sindacalisti e licenziati. Un confronto spigoloso e difficile con un problema irrisolto: come non far pagare ai lavoratori il prezzo della salute dei cittadini.

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA LAZZERI
MASSA. Questa è la cronaca di un dibattito durato oltre sei ore, in una sala del Palazzo Ducale di Massa, a cinque minuti di auto dalla grande ciminiera Farmoplant. Comunisti, verdi e sindacalisti seduti al tavolo della presidenza, operai licenziati e cittadini anti-Montedison a riempire la sala.



La torre neutralizzante dei fumi alla Farmoplant di Massa Carrara

tra padrone e operai? Gli risponde Renato Ingrao: «Sentiamo l'esigenza di ricucire il conflitto con i lavoratori. Ma ciò può avvenire solo rispettando la volontà popolare». Proprio quello che sembra negare il Consiglio dei ministri proponendo la riapertura dell'azienda e degli impianti Rogor. Il sindacato guarda con favore questa ipotesi. Resta però il solo ad esprimere tali simpatie Fabio Evangelisti, che introduce i lavori con una lunga relazione a cui seguirà una risonanza da tutti, toglie ogni ombra sull'atteggiamento comunista a questo proposito.

Decisivi miglioramenti apportati dal Pci E' legge il decreto Valtellina 1300 miliardi per ricostruire

Passa al Senato il decreto sulle misure urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dai nubifragi di luglio e agosto. Il provvedimento - con il determinante contributo dei comunisti - è stato profondamente modificato. Sono state pure incluse le zone dell'Alto Lazio e del Parmense.

NEDO CANETTI
ROMA. A notte inoltrata, il Senato ha convertito in legge il decreto sulla Valtellina e le altre zone disastrate dai nubifragi della scorsa estate. Su iniziativa dei comunisti e con l'adesione dell'intera commissione Ambiente, sono state incluse pure le zone dell'Alto Lazio e del Parmense, colpite le scorse settimane da eccezionali calamità naturali (foote delegazioni di cittadini di Terquima, Viterbo, Montalto di Castro, e degli altri comuni alluvionati erano presenti nelle tribune del pubblico), per le quali si è prevista una spesa aggiuntiva di 100 miliardi. Gli interventi complessivi, che comprendono, oltre al comune della Valtellina, anche quelli della Val Brembana e della Valcamonica, ammonta a circa 1300 miliardi (più i cento miliardi previsti dal decreto).

NEL PCI Lunedì si riunisce la Direzione

Venerdì 13 novembre. G. Chiarante, Cortona (Ar); P. Fassino, Ferrara; A. Boldrin, Siena; N. Canetti, Pesaro; G. Labata, Milano; L. Pettinari, Roma (Saz. Trieste). Sabato 14 novembre. P. Sulfari, Genova (Roma); P. Fassino, Sandro; A. Boldrin, Siena; N. Canetti, Pesaro; G. Labata, Milano; P. Mainardi, Amsterdam. Lunedì 16 novembre. Si riunisce alle ore 9 in via delle Botteghe Oscure n. 4 a Roma, la Direzione del Pci.

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro

Ultime battute polemiche Mosca: «Non è vero che non accettiamo verifiche sui missili»

Il clima dei rapporti Est-Ovest si carica di nervosismo, di polemiche a distanza, di voci e smentite, alla vigilia del vertice del 7 dicembre fra Reagan e Gorbaciov.

MOSCA. Ieri sono scesi in campo a Mosca sia il portavoce del ministero degli Affari esteri Gherasimov, sia il capo del dipartimento per il disarmo ed il controllo degli armamenti Viktor Karpov, per precisare la posizione di Mosca su argomenti ancora controversi.

Craxi al colloquio europeo sulla sicurezza: «Nessuna minaccia ci viene dall'Est»

Disarmo e distensione: unità a sinistra sulla difesa

Una relazione del commissario Cee Carlo Ripa di Meana e un discorso del ministro degli Esteri belga Leo Tindemans hanno aperto, ieri a Bruxelles, un colloquio sulla Comunità europea e la sicurezza organizzato dal Comitato d'azione Altiero Spinelli per l'Unione europea.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. «L'Europa occidentale e l'area europea dell'Alleanza atlantica non sono né disarmate né indifese... Nella situazione in cui oggi ci troviamo non credo che la cosa più saggia che dovremmo fare sia quella di por mano, magari in forma accelerata, a misure di riarmo o addirittura alla sostituzione delle armi che vengono azzerate con nuove armi».

del Psi le abbia battute lì anche con un occhio al gioco dei rapporti nella maggioranza di governo a Roma. Ciò non toglie, comunque, che Craxi abbia contribuito con Napolitano e Voigt, a dare un'impronta di dialogo fondato sul disarmo e sui toni distensivi al discorso sulla sicurezza europea che, anche qui in questo convegno, è ancora incerto tra le paure per le conseguenze della parziale denuclearizzazione che si configurano con l'opzione zero, con le conseguenti suggestioni a un massiccio riarmo europeo.

Napolitano: l'Europa deve contribuire a raggiungere traguardi di cooperazione

zando in tal modo una condizione stabile di maggior fiducia e di maggiore sicurezza per tutti: «Negoziare, e negoziare in modo paziente, volenteroso e costruttivo è secondo il leader del Psi - l'imperativo che sovrasta ogni altra necessità e possibilità». Affermando l'esigenza di concepire «una sicurezza rafforzata, fondata sempre meno sugli arsenali militari e sempre più sull'intreccio di comuni interessi e convergenze nel campo politico, economico, culturale», Craxi riecheggia Voigt e fa appurare il suo partito a quel concetto di una «partnership» Est-Ovest nella sicurezza che il Psi aveva tanto criticato quando veniva sostenuto dalla Spd e da altri partiti della sinistra europea.

Jaruzelski: «Trattiamo anche sulle armi convenzionali»

Per 14 anni, Est e Ovest hanno negoziato a Vienna per la riduzione delle armi convenzionali in Europa, senza giungere a nulla di concreto. Ora il leader polacco Jaruzelski mette sul tavolo della trattativa una nuova proposta, che, tra l'altro, va incontro ad alcune delle richieste da tempo avanzate dagli occidentali: il Patto di Varsavia potrebbe ridurre i suoi carri armati e in cambio la Nato dovrebbe ritirare dall'Europa una certa quantità di bombardieri.

«Informali» incontrano i dirigenti Pcus di Mosca

lante di uno di questi gruppi, gli «informali» avevano presentato domenica scorsa una richiesta per poter organizzare un dibattito pubblico sul «caso Eltsin». «La risposta è stata negativa», ha detto l'esponente «informale» all'Ansa - ma è importante il fatto che siamo stati ricevuti. D'altronde non ci illudevamo di poter influenzare decisioni serie».

La figlia di Stalin: «Attento Gorbaciov...»

dra, in un'intervista al quotidiano «Daily Mail», pur ammettendo che il segretario del Pcus avrebbe cambiato il paese, sostiene che questo sarà un compito difficile, perché il partito «è sempre lo stesso rispetto a 70 anni fa» e «domina totalmente Mikhail Gorbaciov. Riguardo alla decisione di rendere pubblici i massoneri del gruppo socialista, Alliluyeva sostiene che si tratta di una grave errore politico», perché «provocherà nuove speculazioni nel paese».

Nuova taglia per i killer di Palme: 10 miliardi

Il governo svedese ci riprova, decuplicando la taglia. Dopo il delitto del primo ministro Olof Palme, ucciso a Stoccolma il 28 febbraio del 1986, le autorità svedesi destinarono un premio di cinque milioni di corone (circa un miliardo di lire) a chiunque avesse fornito notizie utili alla cattura del killer di Palme. La «taglia», visti gli scarsi risultati finora ottenuti, è stata portata ieri a cinquanta milioni di corone, pari a dieci miliardi di lire. Del delitto furono accusati, in un primo tempo, la minoranza curda. Abbandonata quella pista, si passò a nuovi sospetti, che portavano sulle tracce di un traffico clandestino d'armi verso l'Iran. Anche quella nuova pista, però, non portò a nulla di concreto. Tra i sospettati, adesso, figurano un gruppo di poliziotti neonazisti (non ancora identificati).

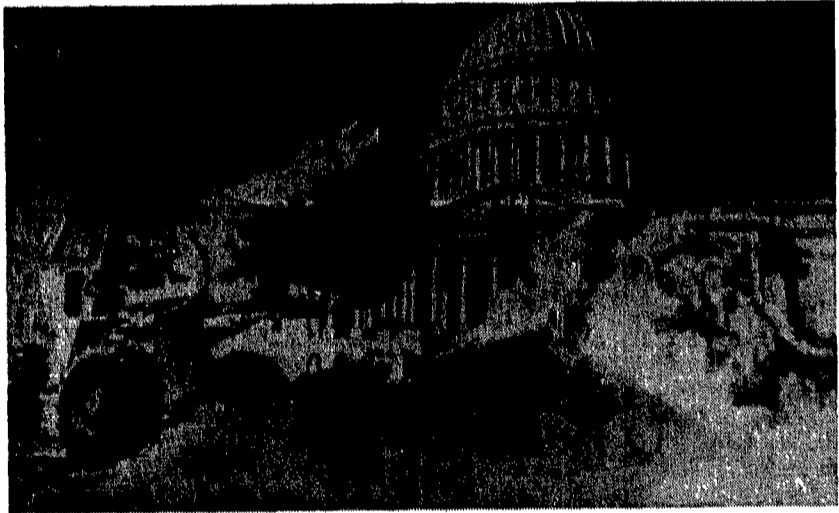
A Gaza nuove manifestazioni anti-israeliane

opera di coloni israeliani dei territori occupati. Le indagini sulla morte della ragazza hanno stabilito che è stata uccisa mentre si trovava nel cortile della scuola di Dir el Bahiah, non sulla strada dove il veicolo dei coloni (dal quale sono partiti i colpi di pistola) era stato bloccato da una manifestazione di studenti arabi: la ragazza, cioè, non partecipava neanche a quella manifestazione. Inoltre i coloni non avevano alcun motivo di sparare: nessuno di essi, né il loro automezzo, erano stati colpiti.

Paura in Inghilterra per le sedie «catapulta»

Manager, dirigenti d'azienda, ma anche semplici impiegati, tremano in queste ore in Inghilterra nel solo sedersi sulle proprie sedie nei loro uffici. Il fatto è che trecento poltrone difettose sono in agguato nell'intero Regno Unito. Si tratta di sedie «mollegiate», di uso comune, ma con un grave difetto: nel cilindro metallico che ospita il pistone e il gas che agisce da molla pneumatica, basta una sollecitazione più forte, quando ci si siede, per farlo cedere, facendo esplodere così la camera pressurizzata. E il povero malcapitato viene proiettato a misura verso il soffitto. Sei persone sono state ferite in ospedale in questo modo. E adesso le forze di sicurezza britanniche sono alla ricerca di tutte le sedie difettose. Non si sa se qualche poltrona della partita difettosa sia stata venduta anche all'estero.

FRANCO DI MARE



Già quattordici i morti Washington sotto la neve Bufera di gelo sulla costa atlantica

Per tanta neve non basta certo la tradizionale pala. È una gigantesca macchina escavatrice che a pochi metri dal Campidoglio di Washington porta via la neve. Il maltempo è arrivato intanto sulla costa atlantica degli Stati Uniti causando la morte di almeno quattordici persone e la chiusura di scuole e aeroporti.

Armi in Europa Due linee alternative

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES. La domanda è sempre la stessa, e l'Europa se la porta addosso da più di trent'anni, da quando, nel '54, l'Assemblea nazionale francese bocciò la proposta di creare una Comunità europea di difesa: questa parte dell'Occidente è in grado di affidare a se stessa e solo a se stessa la propria sicurezza militare? La prospettiva della difesa europea, però, ha ripreso quota in tempi assai più recenti. E, si deve dire, da parte di molti più per necessità, o almeno per una presunta necessità, che per intima convinzione.

Dall'82 ad oggi 65 milioni in più I cinesi crescono ora superano il miliardo

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

PECHINO. Zhao Ziyang aveva ragione, nel suo rapporto al XIII Congresso, a ricordare che la Cina è un paese «d'Oriente così vasto e arretrato», costretto a fare i conti con una popolazione «così numerosa». I cinesi continuano a crescere, e la soglia del miliardo è stata abbondantemente superata. Secondo un'indagine statistica resa nota ieri, a luglio scorso, erano diventati un miliardo, 72 milioni, 33mila. A questa cifra si è arrivati nel giro degli ultimi cinque anni. Dall'82 - data del censimento - ad oggi, infatti, il tasso di incremento della popolazione ha toccato il 6,360% e il numero dei cinesi è aumentato di quasi 65 milioni.

Arcivescovo filippino da Zhao Il cardinale Sin a Pechino «inviato» del Vaticano

La visita del cardinale filippino Sin a Pechino e il suo incontro con Zhao andrebbero molto al di là di un semplice scambio di vedute in vista del viaggio della Aquino nella Repubblica popolare cinese previsto per il prossimo anno. Lo ha rivelato lo stesso Sin ad un giornalista americano lasciando intendere l'esistenza di una vera e propria missione sui rapporti tra la Cina e il Vaticano.

gnificato di questo secondo viaggio del cardinale filippino in terra cinese. Il tema religioso, proprio perché si era all'indomani dei gravi fatti tibetani, è stato abbastanza presente nella discussione congressuale. Ma i cinesi hanno sempre tenuto a distinguere, anche con una certa asprezza, la questione religiosa da quella tibetana, identificata questa ultima essenzialmente con le manovre del Dalai Lama. L'arrivo di Sin e un eventuale profilarsi di un avvio di trattative con il Vaticano per lo stabilimento di normali rapporti, potrebbero perciò servire a confermare la tesi - ripetuta durante i lavori congressuali - che come partito non si mette in discussione la libertà religiosa e che anzi su questo tema occorre avere una maggiore iniziativa.

l'ordine del giorno però resta il tema del controllo delle nascite. Lo confermano due recenti episodi, anche se molto diversi tra loro. Il rilievo dato ai risultati demografici conseguiti in Hubei dopo la decisione di un certo numero di copie di avere un solo figlio e la polemica tra i rappresentanti della Cina e quelli degli Stati Uniti proprio l'altro ieri alle Nazioni Unite. Si discuteva del contributo all'organizzazione dell'Onu per le politiche familiari e gli Usa si sono tirati indietro accusando la Cina di praticare «un controllo coercitivo delle nascite». I cinesi hanno replicato rivendicando il controllo delle nascite come «obiettivo fondamentale della loro politica», ma perseguito attraverso «l'educazione e la partecipazione volontaria». E hanno invitato gli Stati Uniti a mettere da parte le argomentazioni pretestuose per unire gli sforzi diretti a «stabilizzare» la popolazione mondiale.

portavoce della Aquino, che si appresta a venire in Cina il prossimo anno. Ma ad un giornalista americano, il cardinale Sin ha fatto delle dichiarazioni molto più impegnative, lasciando addirittura intendere l'esistenza di una vera e propria missione sui rapporti tra la Cina e il Vaticano, missione di cui il pontefice in persona era a conoscenza. Stando al totale riserbo della fonte cinese, si possono solo fare delle illazioni sul suo

Ma in Cina i cattolici costituiscono una minoranza, non particolarmente incisiva, ed è probabile che l'interesse cinese a discutere con il Vaticano si iscriva di più nella cosiddetta «politica di apertura» verso l'estero, uscita pienamente vincitrice al congresso. E per questa stessa ragione è probabile si sia rinverditi l'interesse romano nei confronti della Cina. Finora uno degli ostacoli per l'apertura di normali rapporti è stato il riconoscimento da parte del Vaticano del regime di Taiwan. Ma il successo in corso della decisione cinese di riaprire le porte ai connazionali di Taiwan oggettivamente rafforza la posizione di Pechino e rende meno sostenibili posizioni nate in altre fasi della storia.

alle leggi di guerra». Non c'è quindi da stupirsi se ogni sera, negli ospedali della città, vengono ricoverate decine di ragazzi feriti. «Gli appartenenti ad ogni gruppo», scrive il giornale, «del quale non di rado fanno parte perfino gli allievi della terza e della quarta classe, hanno come distintivo un berretto di maglia che indica, a seconda della diversità del colore, l'appartenenza a una determinata banda». Il settimanale denuncia anche l'atteggiamento conciliante del fenomeno da parte degli adulti che non sono vittime delle violenze giovanili. Secondo il giornale, il fenomeno è stato provocato dalle «serie insufficienze dell'educazione ideologica e politica» sulla scuola che nel Komsomol. E i giovani comunisti locali hanno deciso di passare dalle parole ai fatti. Numerosi giovani membri del «Komsomol» frequentano adesso palestre, «si fanno crescere i muscoli, imparano il judo, in vista dello scontro con le «bande», sperando così di «averne ragione con la forza».

Solo ora, dopo quel referendum, comincia la vera battaglia...

Cara Unità, sono un compagno della Fgci di Massa Carrara e scrivo sulla vicenda Farmopiant...

Voi vi chiederete se non era possibile avviare questo processo votando il quesito «B» (conversione)...

Occorre ora che tutti i partiti, organizzazioni sindacali, industriali, artigiani, ambientalisti e tutte le altre forze sociali si mettano finalmente insieme per cercare di porre fine alla morsa recessiva che attanaglia questa provincia...

Prima di chiudere vorrei rammentarmi per l'assenza dei dirigenti nazionali della Fgci in questa importante questione, lasciando sola la Fgci di Massa Carrara in quel momento delicato...

Bruno Pagliani, Marina di Carrara (Massa)

Scuola: non è vero che abbiamo ignorato gli scioperi

Cara direttore, sono ben contento, visto che me ne occupo, che la scuola in questo periodo riempia con tanta frequenza questa rubrica del giornale...

È opportuno precisare che l'Anpac (Associazione nazionale piloti aviazione commerciale) ha rispettato e rispetta i codici di autoregolamentazione...

La storia di un insegnante che appena dopo aver trasferito a Milano la famiglia dietro assicurazione di stabilità almeno per un anno, deve ritornarsene a Bari

«Come pedine sulla scacchiera?»

Cara Unità, ecco che cosa è successo in ottobre a un mio collega insegnante...

A fine agosto si presenta perché nessuna comunicazione ha ricevuto, mentre a settembre dovrebbe prendere servizio...

una casa arredata, si insedia con i suoi, inserisce i figli nella scuola elementare, specie per uno statale...

cose e con i suoi cari inizia il viaggio dell'amaro ritorno (amaro perché effettuato pochi giorni dopo la venuta)...

CHIAPPORI

che la seconda, di Rosella Giusti e Renzo Concazione, ricca di spunti di riflessione, meritava una tua risposta...

Giorgio Nebbia conferma le sue cifre sul nucleare

Cara direttore, avevo ironizzato (l'Unità, 31 agosto) su Andreotti che loda la spionata centrale nucleare Superphenix...

Cara direttore, sono ben contento, visto che me ne occupo, che la scuola in questo periodo riempia con tanta frequenza questa rubrica del giornale...

È opportuno precisare che l'Anpac (Associazione nazionale piloti aviazione commerciale) ha rispettato e rispetta i codici di autoregolamentazione...

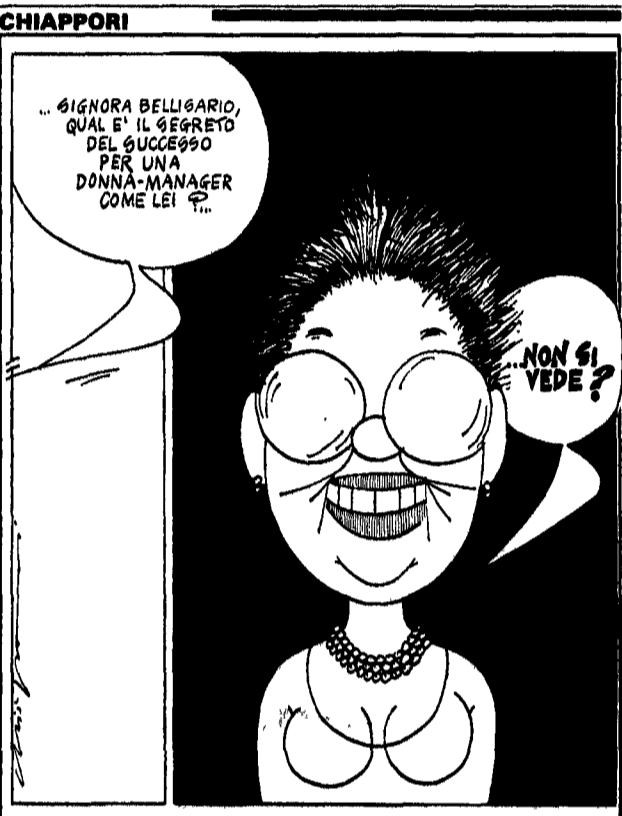
La storia di un insegnante che appena dopo aver trasferito a Milano la famiglia dietro assicurazione di stabilità almeno per un anno, deve ritornarsene a Bari

«Come pedine sulla scacchiera?»

Cara Unità, ecco che cosa è successo in ottobre a un mio collega insegnante...

A fine agosto si presenta perché nessuna comunicazione ha ricevuto, mentre a settembre dovrebbe prendere servizio...

una casa arredata, si insedia con i suoi, inserisce i figli nella scuola elementare, specie per uno statale...



Il capitalismo è ricco di mostruose contraddizioni

Cara Unità, in questo pianeta, ogni volta che sul quadrante del nostro orologio scatta un secondo, un bambino muore di fame...

Quando sono le ore di mezzo il preside è responsabile?

Cara direttore, ho già scritto anche troppo sull'ora scolastica nella scuola, ma la lettera dell'amico Onorato mi conferma l'impressione che la nostra discussione rischi spesso l'astrattezza...

Chimica e ambiente dopo il referendum sulla Farmopiant

L'esito del voto espresso nel referendum del 25 ottobre scorso dalla popolazione di Massa Carrara e Montignoso, dove il 70% dei votanti si sono pronunciati per la chiusura dello stabilimento Farmopiant...

Continuità e collegialità nel lavoro della Fnl

Cara direttore, l'Unità di giovedì 29 ottobre nel dare conto delle decisioni del Comitato centrale della Federazione nazionale lavoratori dell'Energia (Fnle) di accompagnare le dimissioni del compagno Giorgio Buccì dalla segreteria generale della Federazione e di sostituirlo con Andrea Amaro, ha titolato...

Chimica e ambiente dopo il referendum sulla Farmopiant

L'esito del voto espresso nel referendum del 25 ottobre scorso dalla popolazione di Massa Carrara e Montignoso, dove il 70% dei votanti si sono pronunciati per la chiusura dello stabilimento Farmopiant...

Chimica e ambiente dopo il referendum sulla Farmopiant

L'esito del voto espresso nel referendum del 25 ottobre scorso dalla popolazione di Massa Carrara e Montignoso, dove il 70% dei votanti si sono pronunciati per la chiusura dello stabilimento Farmopiant...

Chimica e ambiente dopo il referendum sulla Farmopiant

L'esito del voto espresso nel referendum del 25 ottobre scorso dalla popolazione di Massa Carrara e Montignoso, dove il 70% dei votanti si sono pronunciati per la chiusura dello stabilimento Farmopiant...

Chimica e ambiente dopo il referendum sulla Farmopiant

L'esito del voto espresso nel referendum del 25 ottobre scorso dalla popolazione di Massa Carrara e Montignoso, dove il 70% dei votanti si sono pronunciati per la chiusura dello stabilimento Farmopiant...

Chimica e ambiente dopo il referendum sulla Farmopiant

L'esito del voto espresso nel referendum del 25 ottobre scorso dalla popolazione di Massa Carrara e Montignoso, dove il 70% dei votanti si sono pronunciati per la chiusura dello stabilimento Farmopiant...

Chimica e ambiente dopo il referendum sulla Farmopiant

L'esito del voto espresso nel referendum del 25 ottobre scorso dalla popolazione di Massa Carrara e Montignoso, dove il 70% dei votanti si sono pronunciati per la chiusura dello stabilimento Farmopiant...

Chimica e ambiente dopo il referendum sulla Farmopiant

L'esito del voto espresso nel referendum del 25 ottobre scorso dalla popolazione di Massa Carrara e Montignoso, dove il 70% dei votanti si sono pronunciati per la chiusura dello stabilimento Farmopiant...

Chimica e ambiente dopo il referendum sulla Farmopiant

L'esito del voto espresso nel referendum del 25 ottobre scorso dalla popolazione di Massa Carrara e Montignoso, dove il 70% dei votanti si sono pronunciati per la chiusura dello stabilimento Farmopiant...

mente) responsabile di quel che può succedere ai miei ragazzi in quell'ora fuori della scuola; rifiuterei di farli uscire. Basta che i genitori siano avvertiti? Ma sarebbero loro i primi a chiedermi di tenerli dentro...

Quanto alla lezione alternativa, Onorato dice cose giustissime ma non ne trae le conseguenze. Ribadisco che non volere significa: 1) impegnarsi contro il Concordato che in apparenza fissa la facoltà di attività ma in realtà, per attuarla, chiede la quadratura del cerchio e crea, senza dirlo, un regime di fatto opzionale; 2) rassegnarsi, finché il Concordato ci sarà, a che non pochi genitori e studenti siano costretti a scegliere il sì.

Mario Gozzini, Roma

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

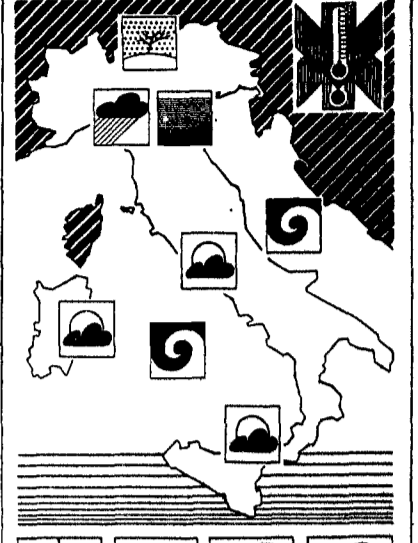
Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale...

Arrigo Bartolotti, Firenze (Gregorio XVI, Papa tra il 1871 e 1876, era contrario alle ferrovie - come altri suoi contemporanei - perché le considerava cosa non naturale e diabolica: mi pare che nell'Italia di oggi, a proposito dell'energia nucleare, ci siano molti inconsapevoli nipoti di Gregorio XVI; Mario Di Santo, Napoli («Buona parte del problema del Messico sta nel cambiare la mentalità di accettazione passiva della delegazione»; specie politica; come destino fatale. È un problema di diffusione di cultura vera e viva capace di aiutare il cittadino a cambiare questa mentalitàBB).

Armando Petrelli, Roma («Quando io, o altri compagni della mia sezione, abbiamo qualche dissenso, discutiamo all'interno del Partito perché è lì che bisogna litigare. Ma l'indomani, soddisfatti o no, riprendiamo la nostra battaglia politica nel quartiere senza regalare niente agli avversari»; ing. Giuseppe Corigliano, direttore dell'UIL, Informazioni della Prelatura Opus Dei, («Un servizio del 13 ottobre riferisce una dichiarazione del col. Bozzo al processo di Bologna, in cui l'Opus Dei viene assurdamente citato, sia pure in maniera totalmente ipocritica, in un contesto quantomai estraneo a un'istituzione della Chiesa. La Prelatura Opus Dei si occupa unicamente di dare formazione cristiana»).

Scrive lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. La redazione si riserva di accogliere gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



Il TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola si trova ai margini meridionali di una vasta e consistente area di bassa pressione che ha il suo minimo valore localizzato sull'Europa settentrionale e che si estende sino alle latitudini centrali del Mediterraneo...

VENTO: deboli o moderati provenienti da nord ma tendenti a ruotare verso sud-ovest rinforzandosi.

DOMANI: miglioramento del tempo sulle regioni settentrionali ad iniziare dal settore occidentale, peggioramento sulle regioni centrali con annuvolamenti e piogge in estensione dalla fascia tirrenica verso quelle adriatiche.

LUNEDÌ: nuovo peggioramento del tempo con annuvolamenti intensi e precipitazioni ad iniziare dalle regioni settentrionali; fenomeni si estenderanno successivamente verso le regioni centrali mentre al sud il tempo rimarrà orientato verso la variabilità.

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with columns for city and temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Luosa, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Table with columns for city and temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Liabona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Chimica e ambiente dopo il referendum sulla Farmopiant

L'esito del voto espresso nel referendum del 25 ottobre scorso dalla popolazione di Massa Carrara e Montignoso, dove il 70% dei votanti si sono pronunciati per la chiusura dello stabilimento Farmopiant...

Chimica e ambiente dopo il referendum sulla Farmopiant

L'esito del voto espresso nel referendum del 25 ottobre scorso dalla popolazione di Massa Carrara e Montignoso, dove il 70% dei votanti si sono pronunciati per la chiusura dello stabilimento Farmopiant...

Chimica e ambiente dopo il referendum sulla Farmopiant

L'esito del voto espresso nel referendum del 25 ottobre scorso dalla popolazione di Massa Carrara e Montignoso, dove il 70% dei votanti si sono pronunciati per la chiusura dello stabilimento Farmopiant...

Chimica e ambiente dopo il referendum sulla Farmopiant

L'esito del voto espresso nel referendum del 25 ottobre scorso dalla popolazione di Massa Carrara e Montignoso, dove il 70% dei votanti si sono pronunciati per la chiusura dello stabilimento Farmopiant...

Chimica e ambiente dopo il referendum sulla Farmopiant

L'esito del voto espresso nel referendum del 25 ottobre scorso dalla popolazione di Massa Carrara e Montignoso, dove il 70% dei votanti si sono pronunciati per la chiusura dello stabilimento Farmopiant...

Chimica e ambiente dopo il referendum sulla Farmopiant

L'esito del voto espresso nel referendum del 25 ottobre scorso dalla popolazione di Massa Carrara e Montignoso, dove il 70% dei votanti si sono pronunciati per la chiusura dello stabilimento Farmopiant...

Chimica e ambiente dopo il referendum sulla Farmopiant

L'esito del voto espresso nel referendum del 25 ottobre scorso dalla popolazione di Massa Carrara e Montignoso, dove il 70% dei votanti si sono pronunciati per la chiusura dello stabilimento Farmopiant...

Chimica e ambiente dopo il referendum sulla Farmopiant

L'esito del voto espresso nel referendum del 25 ottobre scorso dalla popolazione di Massa Carrara e Montignoso, dove il 70% dei votanti si sono pronunciati per la chiusura dello stabilimento Farmopiant...

Chimica e ambiente dopo il referendum sulla Farmopiant

L'esito del voto espresso nel referendum del 25 ottobre scorso dalla popolazione di Massa Carrara e Montignoso, dove il 70% dei votanti si sono pronunciati per la chiusura dello stabilimento Farmopiant...

Legge delle cooperative
Fondo di investimento
nel 1988, fra tre mesi
l'avvio della Banec

ROMA. La Lega ha deciso di allargare i propri criteri di finanziamento. Dopo il Fincooper, il consorzio finanziario centrale, dopo l'Unipol, la compagnia di assicurazioni, dopo la Finec, la merchant bank di recente costituita: dopo la Banec, la banca nazionale dell'economia cooperativa che si sta avviando alla fase operativa, la cooperazione rossa ha ora in cantiere la costituzione di una rete di vendita di prodotti finanziari, tra cui un fondo di investimento. Il progetto è stato illustrato ieri mattina, nel corso di un incontro con i giornalisti, dal presidente e dal vicepresidente della Lega, Turci e Bernardini, e dagli uomini alla testa delle società finanziarie: Mazoli e Zambelli (Unipol), Leonardini (Fincooper), Verzeletti (Banec), Collina (Finec). L'idea della Lega è di utilizzare Unipol ma investendo in titoli azionari. Anche quest'anno il bilancio della compagnia si presenta positivo con un incremento dei premi sia globale, sia del ramo vita (rispettivamente del 21% e del 70%), superiore alla media nazionale. Quanto alle azioni Unipol in possesso dei sindacati tedeschi sono in corso contatti per la vendita alla Dg Bank, un istituto che fa capo alle casse rurali tedesche.

Corteo Cgil a Milano
«E' soltanto l'inizio»

La protesta dei lavoratori davanti alla prefettura. Sotto tiro la finanziaria ma c'è tanta voglia di far ripartire le lotte

MILANO. Non è ancora il grande corteo di massa, per il quale si lavora più o meno con le autorizzazioni necessarie per le operazioni finanziarie, ma la spiegazione è semplice: «Quanto all'apertura del primo sportello, a Bologna, ci vorrà almeno un altro anno. Ma è nostra intenzione allargare la presenza della Banec in altre realtà italiane: a Milano, Roma e Firenze innanzitutto». Il crollo della Borsa non preoccupa più di tanto l'Unipol che ha sottolineato Zambelli: «Invece ben poche delle sue disponibilità in titoli azionari. Anche quest'anno il bilancio della compagnia si presenta positivo con un incremento dei premi sia globale, sia del ramo vita (rispettivamente del 21% e del 70%), superiore alla media nazionale. Quanto alle azioni Unipol in possesso dei sindacati tedeschi sono in corso contatti per la vendita alla Dg Bank, un istituto che fa capo alle casse rurali tedesche.

ITALIANI E STRANIERI
I rimpatri superano gli espatri ma ad emigrare sono ancora in molti

TORINO. La decisione assunta da Cgil, Cisl e Uil di proclamare uno sciopero generale contro l'infatuazione del governo sulla Finanziaria è stata salutata come altamente positiva da 600 delegati e sindacalisti torinesi della Cgil riuniti ieri in assemblea. Ad una condizione però, ribadita in tutti gli interventi: che la giornata di lotta del 25 novembre non rimanga fine a se stessa, ma segni l'avvio di una fase di mobilitazioni unitarie e ripresa dell'iniziativa sindacale sui problemi concreti della condizione lavorativa. Proprio questi fattori, le divisioni sindacali che durano da anni e la conseguente incapacità di incidere sui problemi posti dai lavoratori, hanno deteriorato gravemente la situazione nelle aziende torinesi, in particolare alla Fiat.

Table with 3 columns: Paese, Espatriati, Rimpatriati. Shows data for various countries including EUROPA, CEE, DANIMARCA, etc.

Il movimento con la Libia è stato l'85 per cento della tensione Usa-Gheddafi a fronte dei 1.093 connazionali rimpatriati, ve ne sono stati 856 espatriati, in massima parte di lavoratori e tecnici italiani impiegati al seguito delle imprese nazionali e straniere operanti in Libia.

BORSA DI MILANO

MILANO. Dopo molta attesa, ecco l'atteso rimbando anticipato in parte nella seduta di ieri. E che rimbando: Fiat recupera il 6,6%, Montedison il 4,7%, l'Ilva il 3,9%. La Cir il 9,6%, Generali il 6,5% (un recupero nel dollaro), Mediobanca il 5,1% dopo un inizio boiardo, chiude in perdita (-1,6%), il vento del rialzo è soffiato anche all'estero. Lo slancio iniziale non è stato però sostenuto fino alla fine. Alle 11 il

AZIONI

Table of stock market data for Milan, listing companies like Alimentari Agricola, Ferruzzi, Unipol, etc. with columns for stock price, change, and volume.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, amount, and price.

OBBLIGAZIONI

Table of government bonds with columns for title, amount, and price.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, amount, and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name and price.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table of automotive mechanical companies like Alfa Romeo, Fiat, Lancia, etc.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Dollar, Mark, Franc, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices for various countries.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market prices for various securities.

TERZO MERCATO

Table of third market prices for various securities.

INDICI MIB

Table of MIB indices for various sectors and markets.

Milano
I fondi
sono stati
a guardare

Sulla scia della svalutazione del dollaro cresce l'export industriale Offensiva commerciale Usa

MILANO. È stata una giornata meno positiva in Borsa di quella che si annunciava all'apertura delle trattative. All'avvio del mercato di piazza Affari, vi è stata una buona domanda di titoli, specie quelli a largo mercato. Così le Fiat e le Montedison chiudevano in ampio recupero, guadagnando rispettivamente il 6,6 e il 4,6. Meno positivo era l'andamento dei titoli della Ferruzzi Agricola, soprattutto dopo che la commissione Cee aveva archiviato il piano metano. Il titolo ordinario di Gardini chiudeva con un riscatto più 0,4, mentre le risparmio segnavano addirittura un meno 8,4. L'esiguità del volume d'affari ha però favorito un diffuso assestamento dei prezzi nell'ultima parte della seduta. L'indice generale che ad un certo momento aveva segnato una crescita vicina al 6% si è via via abbassato fino a chiudere con un più 2,65.

Dal mercato sono risultati quasi totalmente assenti i grandi investitori professionali (fondi, banche, fondi), e il clima è apparso più ispirato all'attesa che non al desiderio di concludere affari. I ribalzi di questi giorni - affermano gli esperti - possono aver favorito un più agevole superamento dei rapporti in calendario per lunedì, mentre la risposta premi in scadenza oggi si risolverà, secondo gli osservatori, con il 99,9% degli abbandoni. In complesso la giornata è apparsa inerte, con i confortanti segnali che vengono dalle Borse estere e dalle fluttuazioni del dollaro fanno da contrappeso le difficoltà sul piano politico legate alle lente crisi di governo. Di Borsa si sta comunque parlando molto anche fuori da piazza Affari. Il presidente della Consob Franco Piga ha scelto l'assemblea delle Federazioni per annunciare che il progetto di «Borsa continua» su circuito telematico aprirà entro la fine dell'anno o al massimo la prima metà del 1988.

I dati della bilancia commerciale segnano il ritorno in forze dei produttori industriali ed agricoli statunitensi sul mercato mondiale? In parte, sì. E già emergono sullo sfondo problemi di riduzione della capacità nei paesi industriali concorrenti. Il vizio della manovra sul dollaro è di puntare alla spartizione dei mercati piuttosto che allo sviluppo multilaterale.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Ancora una volta il responsabile del Dipartimento al Commercio degli Stati Uniti, William Verity, interpreta il risultato della bilancia commerciale di settembre come un «miglioramento». Il mercato ne ha seguito l'indicazione. Uno dei fattori citati a conforto è l'aumento delle esportazioni di beni manufatturati negli Stati Uniti per due miliardi e mezzo di dollari al mese (settembre 1987 su settembre 1986).

Il Wall Street Journal, anticipando sulla pubblicazione dei dati, diffonde una valutazione della National Association of Manufacturers che ritiene in atto una seconda fase di reazione alla svalutazione del dollaro. La Nam si attende l'incremento delle esportazioni di beni manufatturati per 40 miliardi di dollari all'anno.

Fra l'altro, la Nam da per acquisita l'ulteriore svalutazione del 15%. I dati dettagliati della bilancia inducono a maggiore cautela. I 14 miliardi di dollari di settembre portano a 128 miliardi di dollari il disavanzo di nove mesi. Il traguardo dei 150 miliardi di dollari di disavanzo, aggiungere al debito estero degli Stati Uniti, sarà dunque superato. Le esportazioni globali Usa sono salite del 3,8% nel pur migliorato trend di settembre. Il confronto agosto-settembre mette in evidenza altri fatti. Uno di questi è il basso costo delle importazioni di petrolio alla vigilia dell'inverno. Il contenuto prezzo del petro-

lio costituisce un apporto positivo alla congiuntura di tutti i paesi consumatori (il Giappone ne beneficia in modo ancor più incisivo degli Stati Uniti). L'esportazione di prodotti agricoli, un tempo caposaldo della bilancia, si riprende lentamente nonostante il prezzo di offerta veramente ridimensionato.

Quando passiamo dalle merci alle aree di esportazione vediamo che la Comunità europea ha contribuito più del Giappone alla riduzione del disavanzo Usa. Eppure, non tutte le valute europee hanno seguito il marco nella rivalutazione sul dollaro. Una parte dell'Europa occidentale subisce un deterioramento degli scambi con gli Stati Uniti per cause differenti dalla manovra sul cambio del dollaro. La Germania occidentale assorbe nemmeno la metà del recupero americano.

In proporzione ne assorbe di più l'Italia che si trova ancora in attivo nell'interscambio ma non lontana dal ritornare al deficit. Qualora la seconda fase di svalutazione del dollaro entri in opera effettivamente, anzi, l'interscambio italo-americano varcherà ben presto la fase del deficit per l'Italia.

Qualora la manovra continui a forzare lo strumento delle svalutazioni competitive alcuni paesi saranno costretti a ridurre la loro capacità produttiva. I paesi europei, l'Italia fra questi, sono candidati a questo ridimensionamento della capacità di produzione industriale ed agricola. Emerge chiaramente che la manovra sul dollaro non pesa solo per il «disordine» che crea ma anche per il fatto che evade la principale domanda politica che si pone oggi sul fronte dello sviluppo: che cosa accade se a crescere resterà ancora una minoranza.

Com'è fatto il deficit estero Usa *

	Agosto	Settembre
Deficit totale	- 15.683	- 14.076
Merch industriali	- 13.278	- 11.845
Merch agricole	+ 441	+ 607
Petrolio	- 4.620	- 3.932
Deficit con paesi o aree regionali:		
Giappone	- 4.879	- 4.632
Comunità europee	- 2.124	- 1.402
Opec	- 1.797	- 1.557
Germania Federale	- 1.301	- 986
Italia	- 674	- 342

* Dati in milioni di dollari. Il segno + indica l'attivo, il - deficit.

Le Borse si riprendono in tutte le piazze

New York	+3,21	Milano	+2,58
Amsterdam	+7,32	Parigi	+6,86
Bruxelles	+1,79	Sydney	+4,79
Francforte	+6,70	Tokio	+2,42
Hong Kong	+5,11	Zurigo	+4,70
Londra	+3,00		

Telit, patto segreto De Mita-Agnelli?

ROMA. Mentre il ministro delle Partecipazioni statali Granelli parlava ieri alla Camera accusando la Fiat di essere responsabile del fallimento dell'operazione Telit, la vicenda si leggeva di giallo per un'interrogazione del socialista Buffoni che riprende un articolo del «Financial Times». Secondo il prestigioso giornale inglese, dopo la candidatura di Maria Bellasio Agnelli avrebbe contattato De Mita proponendogli uno scambio: un uomo Fiat alla testa della Telit contro la sostituzione di Otello al «Corriere della Sera» con un direttore

ben visto dalla Dc. «Si chiarirebbero così in modo definitivo - ne deduce Buffoni - le oscure motivazioni che hanno spinto la Fiat a dissociarsi clamorosamente dal progetto Telit». Le ammissioni non hanno tardato a fioccare: da parte della Fiat e da parte della Dc («Vicenda semplificata in modo risolvibile» scrive il Popolo di stamane, «Fantasia» aggiunge Granelli).

La «vera storia» della Telit, nella versione del governo, è stata invece raccontata ieri, come si è detto, da Granelli alla commissione Attività produttive della Camera (facendo arrabbiare il socialista Testa che avrebbe voluto Granelli davanti alla commissione Trasporti). Pur contenute nei toni, l'intervento di Granelli è una decisa difesa dell'Iri e della Stet («Il governo giudica corretto il loro comportamento») ed un duro atto di accusa contro «l'intransigenza della Fiat a fronte di difficoltà che potevano essere superate». Granelli ne trae una lezione. «Il controllo pubblico nel settore delle telecomunicazioni non può ridursi ad affermazioni solo di facciata». È proprio

La nota dell'Isco Disoccupazione al 12% (quasi il 20% nel Sud) Inflazione al 5,3%

MARCELLO VILLARI

ROMA. Sono due i dati preoccupanti che emergono dalla nota congiunturale dell'Isco: l'ulteriore crescita della disoccupazione e l'accenarsi del fenomeno inflazionistico. Sullo sfondo, in seguito alla crisi finanziaria internazionale, l'Isco vede emergere «impulsi deflattivi sulla domanda (sia di consumo, sia di investimento) impliciti in una riduzione di ricchezza monetaria di massicce proporzioni e in una crisi di fiducia del mercato azionario prevedibilmente destinata a non essere riassorbita in un arco temporale relativamente breve». In sostanza l'andamento economico italiano verrà influenzato negativamente dagli impulsi recessivi e da una riduzione del commercio mondiale, conseguenza anche del processo di riaggiustamento americano. Dunque il cambiamento della situazione internazionale - dice l'Isco - e le spinte inflazionistiche interne «hanno reso per più versi inadeguato il quadro di riferimento posto a base della manovra di politica economica designata dal governo per il 1988». Ma vediamo con ordine quali sono i dati della congiuntura economica italiana che emergono dalla nota dell'Isco.

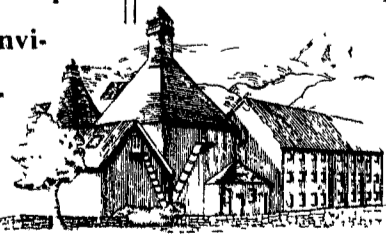
Disoccupazione. L'Isco pone l'accento sui pericoli di inflazione, ma il problema occupazionale appare sempre più drammatico. Gli ultimi dati dell'Istat indicano che, in un anno, la creazione netta di nuovi posti di lavoro è stata di appena 42 mila unità. A luglio il tasso di disoccupazione è arrivato al 12% (10,8% l'anno prima), mentre nel mese di agosto è ormai vicino al 20%. Il ricorso alla cassa integrazione è diminuito, ma l'occupazione dipendente della grande industria, che nel 1986 era diminuita del 4,2%, nei primi otto mesi dell'anno è diminuita del 5,9%. Crescono invece

gli occupati nel terziario. Inflazione. L'Isco addebita alle misure fiscali decise dal governo in agosto (che ora sono state messe appunto in discussione dalla Finanziaria) e alla ripresa del prezzo delle materie prime l'accelerazione che si registra nell'aumento dei prezzi: «Già in salita nei mesi di luglio e di agosto, il tasso d'inflazione tendenziale ha toccato in ottobre un livello (+5,3% a fronte del +4,1% in giugno) che ha di fatto ripristinato la situazione di un anno prima». Misurati sulla base dell'indice per le famiglie di operai e impiegati, i prezzi al consumo hanno avuto nel bimestre settembre-ottobre un rialzo (+1,6%) di intensità doppia rispetto a quello dell'analogo periodo dello scorso anno. Bilancia dei pagamenti. L'Isco ritiene che l'impatto dei provvedimenti valutari e creditizi restrittivi volti a frenare l'attacco speculativo contro la lira, alimentato anche dai provvedimenti di liberalizzazione valutaria, sia stato «positivo e immediato». Il surplus di 919 miliardi di lire con cui ha chiuso la bilancia dei pagamenti in settembre ha ridimensionato a 1.921 miliardi il deficit accumulato nei primi nove mesi dell'anno. Bilancia commerciale. Il passivo accumulato sino a tutto settembre dell'interscambio con l'estero è di 8.668 miliardi di lire, più che doppio rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Secondo l'Istat le importazioni, in volume, sono aumentate dell'8%, mentre le esportazioni dell'1,2% (nei primi otto mesi dell'anno). Inflazione Occ. Nel 24 paesi dell'Oceania, in settembre, i prezzi sono aumentati dello 0,5%. Dal settembre 1986 al settembre 1987 il tasso d'inflazione è stato del 3,9% rispetto al 2,5% dello stesso periodo precedente.

ABERLOUR. MALTO PURO.

Aberlour Glenlivet, Scotch Whisky di puro malto d'orzo, deve il suo gusto unico e delicato e la sua particolare limpidezza alla purezza dell'acqua di una fonte inesauribile. Deve il suo sapore inconfondibile e invitante a un pezzo di storia, a un pozzo. Più di mille anni fa, Saint Dunstan fondò una comunità religiosa nelle vicinanze di una sorgente di acqua pura montana. È proprio qui, e accanto a questo pozzo secolare, che sorge la Distilleria Aberlour Glenlivet, in una conca nascosta da una strada di conifere, immersa in uno splendido e intatto paesaggio. Dal 1879 l'acqua di questa fonte viene usata, insieme con il migliore e più selezionato malto d'orzo, nella distillazione di Aberlour Glenlivet, Scotch Whisky di puro malto delle Highlands, risultato di un attento e sapiente invecchiamento in botti di rovere. Solo con l'acqua più pura e con il miglior distillato di malto d'orzo si ottiene un Whisky di malto della grandezza di Aberlour Glenlivet. Tanto superiore da essersi guadagnato, con il singolo malt dodici anni, la Medaglia d'oro per il migliore Whisky di malto prodotto nel mondo all'International Wine and Spirit Competition.

religiosa nelle vicinanze di una sorgente di acqua pura montana. È proprio qui, e accanto a questo pozzo secolare, che sorge la Distilleria Aberlour Glenlivet, in una conca nascosta da una strada di conifere, immersa in uno splendido e intatto paesaggio.

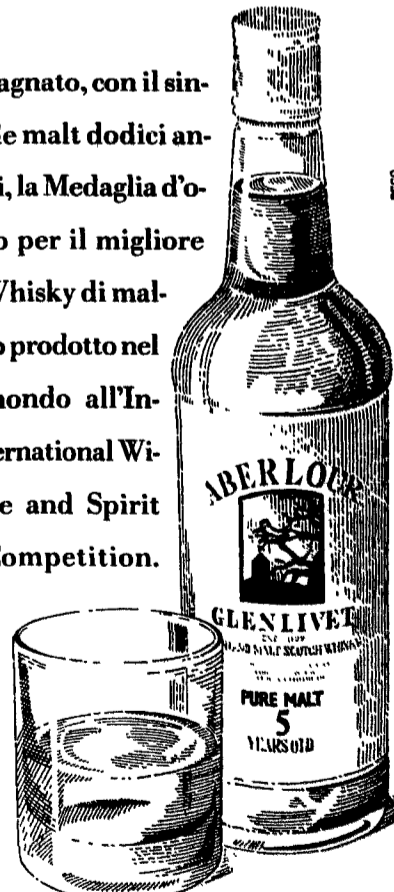


Dal 1879 l'acqua di questa fonte viene usata, insieme con il migliore e più selezionato malto d'orzo, nella distillazione di Aberlour Glenlivet, Scotch Whisky di puro malto delle Highlands, risultato di un attento e sapiente invecchiamento in botti di rovere.

stillazione di Aberlour Glenlivet, Scotch Whisky di puro malto delle Highlands, risultato di un attento e sapiente invecchiamento in botti di rovere.



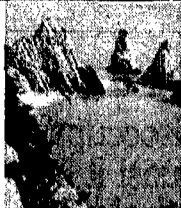
Solo con l'acqua più pura e con il miglior distillato di malto d'orzo si ottiene un Whisky di malto della grandezza di Aberlour Glenlivet. Tanto superiore da essersi guadagnato, con il singolo malt dodici anni, la Medaglia d'oro per il migliore Whisky di malto prodotto nel mondo all'International Wine and Spirit Competition.



BEVE MALTO CHI CONOSCE IL WHISKY. SCEGLIE ABERLOUR CHI CONOSCE IL MALTO.

Effetto serra: nel 2025 il livello dei mari crescerà tra i 4 e gli 8 cm

Il livello dei mari potrà salire di 4-8 centimetri entro l'anno 2025, in conseguenza dell'aumento della temperatura dell'atmosfera: è quanto affermano due ricercatori britannici, le cui conclusioni sono esposte sull'ultimo numero della rivista «Nature». L'aumento del livello dei mari è una conseguenza del cosiddetto «effetto serra» indotto dall'aumento di determinati gas presenti nell'atmosfera. Nell'ultimo secolo, come l'Unid ha già scritto, la temperatura media del globo è cresciuta di nove decimi di grado Fahrenheit (meno di mezzo grado centigrado) e il livello dei mari è cresciuto di 10/15 centimetri; ma va tenuto conto del contemporaneo scioglimento delle calotte polari, che ora come ora non è possibile valutare.



Ruberti: «Le resistenze al ministero scientifico»

«Attualmente le Università non dispongono di un'auto-nomia adeguata ai loro compiti e più si rinvia il passaggio delle competenze sugli atenei dal ministero della Pubblica Istruzione a quello della Ricerca scientifica, più si mantiene una situazione che è insoddisfacente». È quanto ha dichiarato ieri mattina a Bologna il ministro per il Coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica Antonio Ruberti che ha partecipato a un convegno durante il quale è stata presentata una ricerca, commissionata dalla Cee, sul tema «nuove tecnologie e vita quotidiana». Di questo cambiamento si parla da anni - ha aggiunto il ministro - ma al momento di realizzarlo ci sono resistenze.

Poco efficace l'ultimo farmaco anti-infarto

L'ultimo ritrovato contro l'infarto si chiama Gemfibrozil ed è stato sperimentato dai medici finlandesi in questi ultimi cinque anni su quattromila pazienti con problemi di alta pressione. I risultati, riferiscono le autorità sanitarie di Helsinki, sono stati meno entusiasti del previsto. Il farmaco, infatti, pur riducendo notevolmente il tasso di colesterolo nel sangue non ha contribuito ad abbassare l'incidenza della mortalità da blocco cardiaco. In sostanza il Gemfibrozil sortisce, riferisce un rapporto governativo, gli stessi effetti di altri prodotti già in commercio in vari paesi europei e negli Stati Uniti, come la Cholestyramina, il Colestipol e l'Acido nicotico. Perplesità sono state espresse dai ricercatori finlandesi nei confronti del Lovastatin, un medicinale anti-infarto, molto reclamizzato negli Usa che da poco ha ottenuto l'approvazione della Fda, l'agenzia federale americana preposta al controllo dei farmaci e degli alimenti.



Nel sangue 2 sostanze con funzioni opposte, geneticamente uguali

Il plasminogeno e l'apolipoproteina, due sostanze che, presenti nel sangue, svolgono funzioni opposte - la prima scioglie i grumi di grasso, la seconda contribuisce a formarli - avrebbero una struttura genetica pressoché identica. La scoperta, che è stata fatta da un'équipe di scienziati della «Genetech» di San Francisco (California), potrebbe aiutare a chiarire perché chi, pur avendo un elevato tasso di plasminogeno nel sangue, è spesso lo stesso a rischio di infarto. L'apolipoproteina, secondo i ricercatori americani, potrebbe derivare infatti direttamente dal plasminogeno, allorché quest'ultimo, per una serie di reazioni chimiche non ancora chiarite, si riduce perdendo un aminoacido.

Il computer che valuta i «pro» e i «contro»

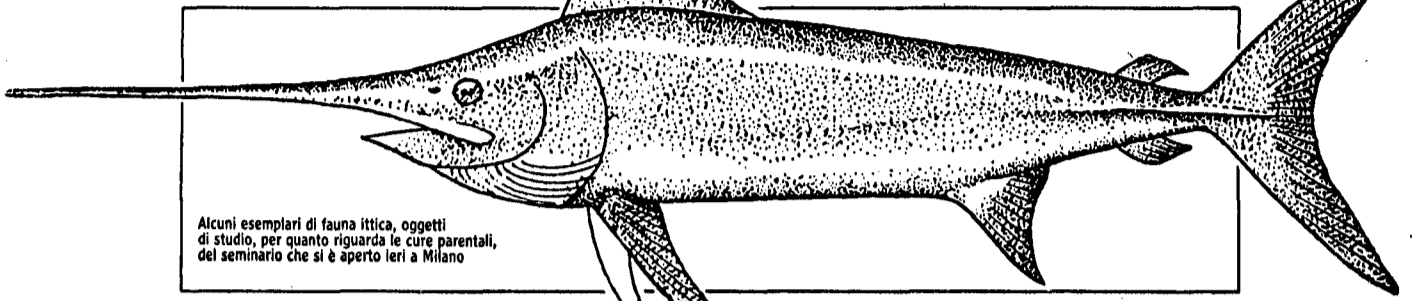
Alta i dirigenti a prendere decisioni in breve tempo, ma può essere utile anche agli uomini politici per fare scelte tempestive e appropriate. Il programma informatico «esperto» Ahp (Analytic hierarchy process) può essere infatti prezioso per chiunque voglia decidere prendendo in considerazione tutte le variabili, positive e negative, di un programma e al tempo stesso agire con rapidità. Presentato per la prima volta in Italia dall'autore, Thomas L. Saaty dell'Università di Pittsburgh, ad un seminario della scuola di management dell'Università Luiss di Roma, il sistema Ahp si basa sull'analisi dei fattori del problema, dei «pro» e dei «contro» che devono essere valutati per prendere la giusta decisione.



NANNI RICCOBONO

L'educazione è collettiva Soprattutto per mammiferi e uccelli non è la madre l'unica insegnante, spesso collaborano altri soggetti

Intervista a Danilo Mainardi Il sesso come fonte di conoscenza Comportamenti non sempre istintivi ma prodotto dalle cure parentali



Alcuni esemplari di fauna ittica, oggetti di studio, per quanto riguarda le cure parentali, del seminario che si è aperto ieri a Milano

Gli animali vanno a scuola

Lo studio del comportamento parentale, quello che si riferisce alla sopravvivenza e al benessere fisico della prole, è di eccezionale interesse per gli etologi, sia come fatto in sé, sia come punto di partenza per l'evoluzione di vari altri aspetti del comportamento. «Esiste un'ampissima serie di casi, studiati da un punto di vista comparativo, che mostrano come le cure parentali si evolvono e si adattano alle varie situazioni ambientali e anche ai vari livelli di esigenze - spiega Danilo Mainardi, ordinario di Etologia all'Università di Parma -. Già nei pesci vediamo che le cure parentali possono esserci o non esserci: ci sono pesci che fanno migliaia e migliaia di uova e di piccoli, e non li curano, con una spesa enorme a livello riproduttivo. Fino al caso opposto, dove invece si fa un solo figlio a cui si dedica un mucchio di cure. Da parte dei genitori è un problema di investimento: investire poco per tanti o investire tanto per pochi.

Si tratta di due strategie opposte, per la sopravvivenza della specie, entrambe perseguite, e con successo, nel mondo dei vertebrati. Nonostante quel che comunemente si crede, a compiere le cure parentali non è sempre la madre: se talvolta vi sono comportamenti tipicamente materni e paterni, differenziati anche per il diverso investimento di energie, in alcune specie entrambi i genitori si fanno carico del piccolo, in altre ancora ad occuparsene è solo il padre. «Soprattutto nei pesci - continua Mainardi - succede abbastanza frequentemente che le cure parentali siano compiute soltanto dal padre, con casi anche molto singolari. Nel cavalluccio marino, ad esempio, la femmina depone le uova in una specie di marsupio che ha il padre, ed è poi il padre che «partorisce» e che cura i piccoli».

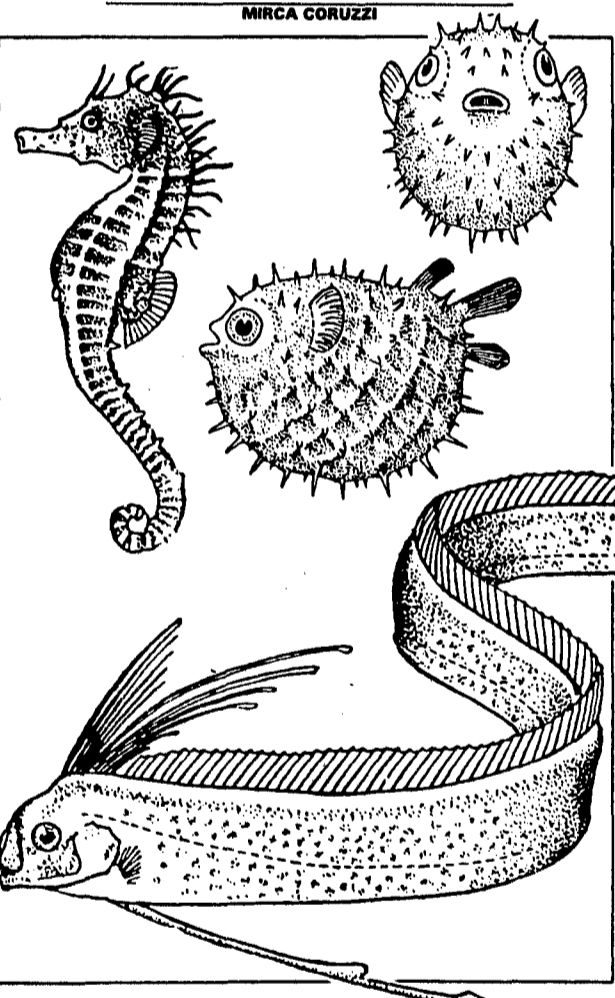
Non sono solo i genitori a compiere le cure parentali, ma molto spesso altri individui, che vengono detti «aiutanti», si occupano di piccoli che non sono loro figli. «Tali comportamenti altruistici - afferma Mainardi - si trovano frequentemente nei canidi, ma anche in alcuni uccelli. Tra gli esempi più studiati, la Ghiandaia della Florida, dove i genitori fanno soltanto il 20-25% delle cure parentali, e lo Sciaccalo della Gualdrappa, in cui gli «aiutanti» vanno a caccia, e poi rigurgitano il cibo presso le nidiate, oltre a difendere i piccoli dai predatori (in particolare dalla lena macchiata)». In alcuni casi questi individui, che non hanno figli, e hanno un ruolo accessorio nell'allevamento dei piccoli di altri genitori, hanno a loro volta figli l'anno dopo (spesso si tratta di giovani, già in grado di riprodursi). L'unico caso tra i vertebrati in cui gli «aiutanti» (aiutanti) non hanno mai figli è quello del «ratotalpa», un roditore che vive sotto terra, dove esistono delle caste sterili che somigliano a quelle degli insetti sociali.

Non si conoscono ancora tutti i come e i perché di questi comportamenti, gli studiosi stanno lavorando molto per decifrarne i meccanismi. «Probabilmente in certe specie è indispensabile per situazioni ambientali che le cure parentali vengano fatte da più individui - spiega Mainardi - una coppia non basterebbe per tirar su i piccoli, per cui si crea questo differenziamento di ruoli. Il fenomeno è molto interessante, perché è uno dei casi più tipici di altruismo. E siccome, secondo una visione strettamente darwiniana, questo è un comportamento che non avvantaggia chi lo compie, e nemmeno dei suoi strettissimi parenti, non è molto facile da spiegare da un punto di vista evolutivo. Da questo punto di partenza si sono evolute le teorie della Sociobiologia, che cercano di spiegare soprattutto questi comportamenti sociali altruistici con la selezione non più a livello dell'individuo, ma a livello di vantaggio di gruppo di parenti, o di popolazioni, o della specie».

Le cure parentali non sono finalizzate solo al benessere fisico e alla sopravvivenza, ma riguardano anche in molti casi l'apprendimento da parte dei piccoli di tutta una serie di informazioni. Tanto più la prole si mantiene in contatto con i genitori e viene curata da loro, tanto più esiste la possibilità che si sviluppi qualcosa che assomiglia ad una scuola. Tutti i fenomeni di trasmissione culturale che poi hanno avuto tanta rilevanza nell'uomo hanno la loro prima origine nelle cure parentali, per poi estendersi a tutte le forme di apprendimento sociale (dove cioè un individuo di fronte ad un problema non apprende semplicemente facendo esperienza, ma anche da altri individui).

Il fenomeno della «scuola» parentale è già presente nei pesci, ma è soprattutto tra gli uccelli e i mammiferi che i piccoli hanno bisogno di vedere i genitori fare determinate cose per imparare a farle anche loro. Per esempio nei felini, se i piccoli non vedono cosa è come cacciano i genitori, poi non diventeranno cacciatori, resteranno cioè privi delle informazioni relative alla preda. Ciò pone dei problemi particolarmente quando si

allevano animali in cattività, magari per rilanciarli a scopo di ripopolamento. «Tra gli uccelli, un caso che è stato ben studiato è quello delle Beccacce di mare, dove ci sono certe tradizioni tecniche per aprire il guscio di alcuni molluschi, che i piccoli apprendono durante le cure parentali, osservando i genitori, e che varia da una popolazione all'altra - spiega Mainardi -. In certe scimmie viene trasmesso attraverso le cure parentali anche l'uso di arnesi, come il modo di introdurre bastoni nei buchi dei termidi. È stata proprio la scoperta che popolazioni diverse avevano differenti tradi-



MIRCA CORUZZI

zioni che ha fatto nascere il sospetto che non si trattasse di comportamenti istintivi, di caratteristiche della specie, e si è poi visto che esiste questa possibilità di trasmissione non genetica dei comportamenti. Le cure parentali sono anche importanti sul versante della socialità, sono uno dei momenti «produttivi», insieme a quello della sessualità, dei meccanismi stessi della società. Attraverso gli studi comparativi del comportamento degli animali si è visto che in relazione con la sessualità e con le cure parentali si sviluppano dei rituali e dei «linguaggi» i cui segni vengono poi utilizzati anche in altri contesti. «In molti casi in cui gli animali stabiliscono delle gerarchie tra loro, l'individuo sottomesso, per bloccare l'aggressività del dominante, assume un comportamento infantile, che in origine serviva per ottenere le cure parentali - spiega Mainardi -. Ad esempio, quando un cane si mette a parlarci in aria, assume un classico atteggiamento infantile. Nell'infanzia ciò consente al genitore di fiutare l'area genitale-ur-

Dagli Usa A caccia degli astri il nuovo super telescopio «circumstellare»

La caccia alle altre stelle, vale a dire la ricerca nello spazio di altri sistemi solari simili al nostro, si fa ogni giorno più serrata. Dopo il recente annuncio della scoperta di una stella «spenta» nella nostra galassia, gli astronomi del «Jet Propulsion Laboratory» californiano di Pasadena ora annunciano la nascita di un nuovo super telescopio così preciso che per la prima volta potrà fotografare pianeti finora invisibili che ruotano attorno alle stelle più vicine della nostra galassia. Lo strumento, ancora in fase di studio, si chiamerà telescopio circumstellare («circumstellar imaging telescope»), e avrà uno specchio di cinque piedi di diametro (circa un metro e mezzo) che sarà privo di difetti, in grado quindi, di «leggere» a un livello di perfezione finora mai raggiunto. Secondo l'astronomo americano Richard Terrell, che dirige il progetto, il telescopio circumstellare sarà quindici volte più «silicio» di quello spaziale (thubble space telescope) che la Nasa progetta di collocare in orbita attorno alla Terra nel 1989. A evitare le distorsioni provocate dall'atmosfera terrestre, anche il telescopio circumstellare potrà esser collocato in orbita, dove, non prima, comunque, del 1995, sarà in grado di fotografare ogni pianeta grande almeno quanto il nostro (già che ruoti attorno a stelle lontane fino a trenta anni luce.

L'inceneritore, pilastro della guerra ai rifiuti?

MODENA. «Smettetela di preoccuparvi degli inceneritori e della diossina che usciranno da questi impianti, e preoccupatevi piuttosto del traffico e degli impianti industriali». Il messaggio arriva da Modena (dove da ieri è in corso un convegno su «i rifiuti: dalla produzione dei beni al loro consumo») per bocca del dottor Lorenzo Cassitto, del dipartimento energetico del Politecnico di Milano. Il docente difende gli inceneritori - quelli in regola con le nuove normative - a spada tratta. «L'incenerimento diretto - dice - rappresenta una tecnologia sicura di recupero energetico e di riduzione di massa e di volume di rifiuti da avviare in discarica. Nonostante i provvedimenti restrittivi adottati in Italia, legati al problema della diossina, che hanno (è sempre il professore che parla) drasticamente ed ingiustamente ridotto il numero degli impianti in questione, l'incenerimento costituisce in molti paesi il miglior sistema di

smaltimento ed una cospicua fonte di calore per i sistemi di teleriscaldamento cittadino». Negli ultimi dieci anni - spiega il docente - sono stati condotti molti studi sui meccanismi di formazione e distribuzione dei microinquinanti organici clorurati, in particolare diossine e furani, nelle camere di combustione degli inceneritori. Le ricerche hanno permesso di stabilire le norme di esercizio che più influenzano il fenomeno: temperatura, tempo di permanenza, uniformità della temperatura del rasoio, contenuto di acque di ossigeno nei prodotti di combustione e combustione del carbonio. «Accurate indagini - precisa Lorenzo Cassitto - hanno dimostrato che tempi di permanenza di un secondo e temperature di 950° C garantiscono una distruzione pressoché totale dei microinquinanti più simbolici, la diossina e il furano. La normativa dei principali paesi, aggiornata negli ultimi tre anni, è

L'obiettivo è preciso: «Produce senza inquinare». Se ne parla a Modena, in un convegno che discute di rifiuti. Ma intanto i rifiuti aumentano: nei paesi della Cee ne vengono prodotte in numero un miliardo ottocento milioni di tonnellate all'anno. In Italia, contro l'inquinamento, non si spen-

de pochissimo (l'un per cento del prodotto nazionale lordo) ma è in discussione l'efficacia degli investimenti. Altri soldi (molti) sono in arrivo: «Occorre - si dice al convegno - una cultura dell'ambiente, ed anche il rifiuto deve essere considerato parte del prodotto».

coerente con queste conclusioni. Adeguate impianti (come i filtri a manica, a valle di depuratori basici) abbattano infine con efficienza superiori rispettivamente all'85 ed al 99%, acido cloridrico e polveri, riducono anche, in misura superiore al 99%, i microinquinanti presenti nei prodotti di combustione». C'è molta più diossina - conclude il docente, citando anche «la comunità scientifica internazionale» - negli impianti industriali e nel traffico. Questa è una delle poche voci rassicuranti (salvo smen-

l'Occidente i paesi industrializzati investono dallo 0,4 al 3%) ha ridotto notevolmente l'inquinamento tradizionale. Negli Stati Uniti, ad esempio, negli ultimi quindici anni, il Pil è aumentato del 23% e l'inquinamento da ossido di zolfo è diminuito del 39%. In Giappone, nello stesso periodo, il Pil è aumentato del 60%, e l'ossido di zolfo è diminuito del 77%. In Italia? Siamo quasi in media, per quanto riguarda gli investimenti (1% del Pil) ma - dice il professor Chiacchierini - in discussione è l'efficacia della spesa soprattutto per quanto riguarda il settore pubblico. «Produce beni vuol dire produrre rifiuti: per questo occorre una visione programmatica». L'handicap verso gli altri paesi avanzati è notevole: siamo ancora in una posizione di inseguimento verso chi è in possesso di tecnologie della seconda generazione. Dopo una «cultura di impresa» oc-

Ponza Pci escluso dal voto di domenica

Nelle elezioni di domenica prossima per il rinnovo del consiglio comunale dell'isola di Ponza, la lista del Pci non sarà presente nelle schede elettorali.

Un'isola scenderanno quindi solo tre liste quella democristiana, quella socialista e quella civica.

Nonostante l'esclusione dalle elezioni - hanno affermato i comunisti - ci sentiamo ugualmente impegnati nella campagna elettorale.

Nubifragio Sui danni censura della Rai

Si continua a parlare dei danni provocati dal nubifragio dei giorni scorsi a Montalto di Castro, Tarquinia e nelle zone alluvionate dell'Alto Viterbese.

L'Eral ha invece predisposto interventi per le zone in corso del fiume Chiaro.

Concorsi di idee dimenticati dal Campidoglio

Un look da inventare per nove piazze della periferia 48 progetti per il verde

Fontane e giardini nel cassetto

La storia di due concorsi scomparsi L'idea era stata della giunta di sinistra. Scelti e premiati i progetti migliori, il pentapartito se li è dimenticati.

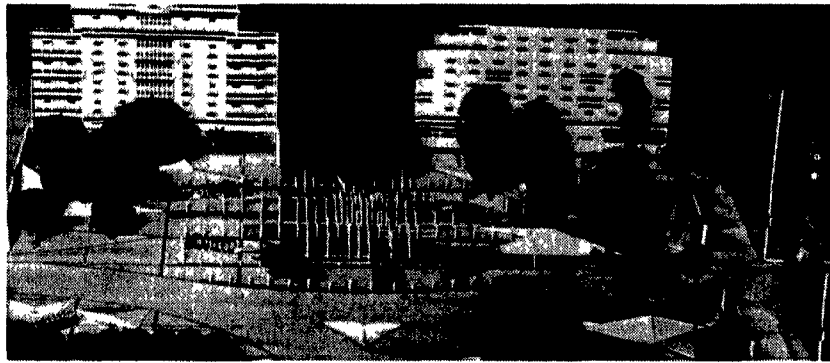
ANTONELLA CAIAFA

Una cinquantina e più di piazze e piazzette romane in centro e in periferia, hanno sfiorato la possibilità di cambiare vita.

Quella di Ponza è una realtà difficile. Un'isola con circa tremila anime, per cui cinque mesi all'anno scoppia di turismo.

un peccato - racconta il professor Franco Zagari docente di arte dei giardini alla Sapienza e commissario nel concorso sulle aree verdi.

La riqualificazione degli spazi urbani soprattutto con l'intenzione di dare un'anima ai quartieri cresciuti senza identità vede l'Italia e Roma



Fontane e giardini nel cassetto

La posizione di fanalini di coda. Due esempi diversissimi: Barcellona, in 5 anni l'amministrazione democratica ha cambiato look a un centinaio di piccole aree strategiche.

Largo Amba Aradam e piazzale Ipponio. Il chiodo di Sara Roncoroni sono le Mura Aureliane, la possibilità di ripristinare il circuito della Mura.

Amba Aradam Una voliera per sfondo le Mura Aureliane

Largo Amba Aradam e piazzale Ipponio. Il chiodo di Sara Roncoroni sono le Mura Aureliane, la possibilità di ripristinare il circuito della Mura.

Via Makallè A zig zag lungo rampe di travertino

Via Makallè. È un lembo separato dalla strada omonima a villa Leopardi appartiene al sistema degli orti lungo la via Nomentana.

Passamonti Tante stelle in perspex per la notte di S. Lorenzo

Largo Passamonti. L'idea di Mario Panizza è di creare un cielo stellato sotto gli occhi degli automobilisti che sfrecciano sulla tangenziale e degli abitanti del palazzo.

Cesano In arrivo una valanga di cemento

Colpo di mano su Cesano del comitato tecnico consultivo regionale.

Il primo progetto del Peep prevedeva a Cesano cubature edilizie per 3700 abitanti su una superficie di circa trenta ettari.

Farmacie Da domani medicine a pagamento

Da domani fino alla fine dell'anno si pagheranno nuove le medicine in farmacia.

Il rimborso alle farmacie di prodotti che rientrano nell'assistenza farmaceutica diretta in pratica di quelli per cui paga il ticket.

Massimina Una veduta di campagna romana stile Piranesi

Massimina. Carlo Severati con gli occhi alle vedute della campagna romana dipinte da Piranesi e la mente a una citazione che ricordava una torre sullo sfondo dell'Aurelia.

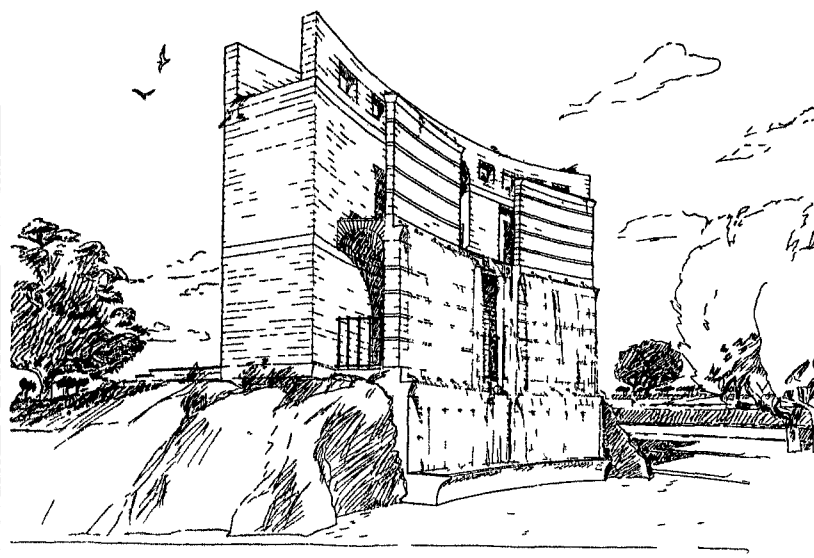
Piazza dei Mirti Schizzi e giochi d'acqua governati dal computer

Piazza dei Mirti. Un progetto firmato da Franco Zagari e Giampiero Donnì. Nel cuore di Centocelle una piazza definita dalla rotta del tram.

Suicida a Civitavecchia Si lega nell'automobile ingrana la marcia poi sprofonda nel mare

Era stanco di vivere perché da troppo tempo disoccupato, si sentiva solo perché la ragazza l'aveva lasciato. Così Vincenzo Fatuca di soli 22 anni, abitante al quartiere Tuscolano, ha scelto il porto di Civitavecchia per portare a termine un suicidio a lungo studiato.

Sen mattina un'altra persona si è uccisa a Civitavecchia, una donna di 36 anni, scarda, sofferente di disturbi nervosi si è lanciata nel vuoto dal terzo piano del suo appartamento.



Nel disegno il progetto per la fontana nello spiazzo antistante la borgata Massimina. È una costruzione in tufo sulla quale scorre a velo l'acqua.

Solo 500 milioni dal governo a Civitavecchia dove è in costruzione una nuova banchina.

Il «Buon Pastore» occupato da otto mesi. Manca la luce ma si organizzano corsi di teatro e tessitura.

Un porto senza soldi

Quanto vale il rilancio del porto di Civitavecchia. Per il governo solo cinquemotto milioni. Questa è la cifra destinata dall'esecutivo per i lavori urgenti.

SILVIO SERANGELI

CIVITAVECCHIA Doccia fredda sulle speranze di rilancio del porto di Civitavecchia il governo, confermando la scarsa attenzione ai problemi dello scalo a nord di Roma.

La protesta dei portuali è ancora più vibrante perché il provvedimento governativo arriva mentre si stanno compiendo i passi decisivi per dare lo scalo di Civitavecchia di una banchina capace di accogliere e smistare il traffico dei container.

troppo chiaro che chi sceglie a Civitavecchia rispetto al attuale terminale di Livorno risparmierà dalle 250 alle 300mila lire per il trasporto su strada di ogni container.

Centro donne a lume di candela

A lume di candela, aspettando l'allaccio della luce, i gruppi e le associazioni delle donne continuano l'occupazione del Buon Pastore.

ROSSELLA RIPERT

Contro il colpo di mano della giunta che assegnò nel 1983 al Comune di Roma un edificio di 1725 mq dell'antico edificio trasteverino più di 60 gruppi di donne «invasero» le 48 stanze abbandonate.

spazi di incontro produzione culturale politica e sociale per costruire una forte e visibile relazione tra donne.

Quindici gruppi sono già al lavoro per preparare prima di Natale le loro iniziative. Il circolo Arci «La mano felice» ha aperto le iscrizioni ai suoi corsi di ceramica tessitura incisione.

«costruire» le sceneggiature mentre «Metragran» darà informazioni sul parto in casa.

Nelle stanze occupate è già uscito il numero zero del Foglio del paese delle donne settimanale di informazione internazionale con articoli scritti in italiano e inglese.

Ingegneri e architette, intanto, hanno cominciato a pensare alla ristrutturazione del Buon Pastore non tralasciando il «piccolo» particolare che ad abitarlo saranno corpi di donne.

È vivo insomma il progetto che vuole trasformare 10mila metri quadri del Buon Pastore in un grande centro polivalente con spazi per convegni sala stampa, biblioteca, sala letture, centro d'arte.

Oggi, venerdì 13 novembre; onomastico: Diego; altri: Florido, Zebino, Quinziano.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Si erano sposati solo da poche ore, ma il matrimonio non è riuscito a tingere di rosa le loro tristi esistenze. Rientrati dalla cerimonia nuziale Giulio Ciacca, 24 anni, e Anna Rossi, hanno tentato il suicidio nella loro nuovissima casa a Settebagni. Hanno deciso insieme di trasformare l'appartamento in una camera a gas. Aperta la porta dei genitori della ragazza a salvarli, entrando nell'abitazione. Lui era angosciato dal ricordo della sua prima moglie, lei dal fatto che i genitori non erano stati alla cerimonia. Questo ha fatto scattare la molla del suicidio.

NUMERI UTILI

Pronto intervento	112
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Soccorso 24 ore	4956375-7575893
Centro antiveleni	490663
(notte)	4957972
Guardia medica	4756741-1-2-3-4
Guardia medica (privata)	6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malada) 530972
Tossicodipendenti, consulenze	511507
Aids	5311507
Centro adolescenti	860661

Succede a ROMA ANTEPRIMA

Dal 13 al 19 novembre



CINEMA

PAOLO PENZA

Un amore a prova di proiettore

Nadine - Un amore a prova di proiettore di Robert Benton, con Kim Basinger, Jeff Bridges e Rip Torn.

Una Kim Basinger vestissima e spiritosa in questa commedia dai toni gialli in uscita questa settimana. In procinto di divorziare dal marito, Nadine passa il tempo tra il negozio dove fa la parrucchiera e lo studio di un fotografo specializzato in lavori poco "puliti". Inopportuno che si trovasse al posto sbagliato nel momento sbagliato e con in mano delle fotografie che tutti vogliono. Toccherà al marito, Jeff Bridges, di tirarla fuori dai guai, e chissà che nel contempo non rinasca l'amore...

Roba da ricchi di Sergio Corbucci, con Renato Pozzetto, Laura Antonelli, Paolo Villaggio.

Visto il megasuccesso di Rimini Rimini Corbucci giustamente ci riprova subito dopo, alternando di pochissimo la

formula vincente. Tre episodi, di uno dei quali arcicollaudati e una certa tendenza allo sghignazzo facile sono gli elementi principali; roba da dire senz'altro qualcuno, eppure si tratta dell'unica roba da dire per continuare ostacolata da tutti i critici, a tappeto, registra sempre il favore del pubblico. Un certo qual talento, volenti o meno, a questo Corbucci bisogna riconoscerlo.

Personal services di Terry Jones, con Julie Walters, Alec McCowen e Tim Woodward.

Non dimentichiamoci che il cinema inglese non è solo iorvio, ci sono anche, ad esempio, i Monty Python. Terry Jones è uno di loro e anche se in questa occasione è orfano dei suoi colleghi clowneschi e salaci c'è da scommettere che un po' di cattiveria e di pungente ironia non gli fanno difetto. L'ambiente, un famoso bordello londinese, si presta in particolar modo...



Kim Basinger in una scena di «Nadine»

ARTE

DARIO MICACCHI

Victor Brauner seminatore surrealista della pittura moderna

Gli ultimi anni di Picasso. Accademia di Francia a Villa Medici, da oggi al 12 gennaio; ore 10/13 e 15/19 (ore 4.00).

Picasso è morto nel 1973 a Mougins. Aveva 91 anni. Le 150 opere scelte (dipinti, disegni, incisioni) datano dal 1968 e sono la straordinaria documentazione di una vita creativa che è serena e ironica anche quando dialoga con la morte.

Tano Festa. Studio Soligo, via del Babuino 51, e Galleria Gregoriana, via Gregoriana 44; da domani al 30 novembre; ore 11/13 e 17/19,30.

Tano Festa, che negli anni

sessanta fu uno dei protagonisti del movimento Pop-Metaphisica a Roma, torna con due mostre a sorprendere con la sua fresca vitalità di colori; ha il barocco di Roma nella immaginazione e nei sensi.

Salvatore Marchese. Galleria "Le Vetrine", via Tagliamento 4; da domani al 4 dicembre; ore 10/13 e 17/19,30.

Ora sorridente ora melanconico Salvatore Marchese mette su una ribalta maschere, clown, ballerini e suonatori che mimano le stupidità e il non senso di tanti atti degli uomini seri molto piccolo borghesi (esistono ancora).

Frances Ferrari. Galleria "L'In-

contro", via dei Latini 80; da domani al 26 novembre; ore 17/20.

In immagini a un tempo simboliche e di una esattezza tedesca. «Nuova Oggettività» Ferrari costruisce sequenze dure e allucinati del paesaggio urbano romano.

Victor Brauner. Break Club, via del Moro 1/b; da domani al 10 dicembre; ore 16,30/22.

Questa bella antologia del pittore primordiale e surrealista Victor Brauner dal 1939 al 1962 è una rarità per Roma e la riscoperta di un grande seminatore per l'arte. Lo presenta Filiberto Menna.

Romano Notari. Monterotondo, Galleria Grafica Campioli, via V. Bellini 46; da domani al 4 dicembre; ore 16/20.

Nuove e vecchie costruzioni di luce e di corpi di Romano Notari scelte nella produzione 1981-1987: un incanto e una guida per l'occhio che viene guidato verso il fulgore felice di una profondità infinita.

Nino Giammarco. Galleria GuidArte, via Crescenzo 46/a; da domani (ore 18) al 30 novembre; ore 10/13 e 17/20.

Dal primo giorno di novembre Giammarco sta dipingendo un quadro nella galleria davanti ai visitatori e che misura 70 metri quadrati.

JAZZFOLK

LUCA GIGLI

Omaggio a Coltrane e al Palaeur l'«effetto» Davis



Miles Davis



McCoy Tyner

Teatro Olimpico (piazza Gentile da Fabriano). Lunedì alle 21 secondo appuntamento della rassegna "jazz train". John Coltrane «A Love Supreme» Memorial Concert vuole essere un omaggio all'opera del grande maestro, scomparso 20 anni fa. Questo compito, che potrebbe apparire difficile, trova ampi consensi quando ad attuarlo sono musicisti di prima grandezza: il trombettista Freddie Hubbard, il sassofonista Sonny Fortune, il pianista McCoy Tyner, il bassista Reggie Workman e il batterista Elvin Jones, tutti personaggi che hanno dato un grandissimo contributo alla musica di Coltrane.

Palaeur. Mercoledì, ore 21, arriva a Roma Miles Davis, geniale anticipatore delle contaminazioni della musica nera-americana. Il concerto di Davis sarà una galoppata attraverso la dimensione più spet-

ta dal chitarrista scandinavo Goran Klinghagen; completano la formazione Anders Jormin e Anders Kjilberg, provenienti dal quartetto svedese «Rena Rama».

Teatro Albe Radians. Questa sera, ore 21, ad Albano Laziale, concerto di Peter Rowan con il gruppo genovese «Red Wines». Musicista eclettico, Rowan unisce alla perfetta padronanza degli stili tradizionali una forte dose di curiosità e di inventiva che lo mettono in grado di passare dal country al rock, dal reggae alle ballate irlandesi.

Music Inn (Largo dei Fiorentini 3). Da oggi a domenica il quartetto del sassofonista Giancarlo Maurino, giovedì la Big band di Alberto Corvini, **Blue Lab (vicolo del Fico 3).** Stasera secondo appuntamento con il quintetto di Roberto Ottaviano, Domani e domenica è la volta della pianista Rita Marcotulli, affianca-

ta dal chitarrista scandinavo Goran Klinghagen; completano la formazione Anders Jormin e Anders Kjilberg, provenienti dal quartetto svedese «Rena Rama».

Teatro Albe Radians. Questa sera, ore 21, ad Albano Laziale, concerto di Peter Rowan con il gruppo genovese «Red Wines». Musicista eclettico, Rowan unisce alla perfetta padronanza degli stili tradizionali una forte dose di curiosità e di inventiva che lo mettono in grado di passare dal country al rock, dal reggae alle ballate irlandesi.

Music Inn (Largo dei Fiorentini 3). Da oggi a domenica il quartetto del sassofonista Giancarlo Maurino, giovedì la Big band di Alberto Corvini, **Blue Lab (vicolo del Fico 3).** Stasera secondo appuntamento con il quintetto di Roberto Ottaviano, Domani e domenica è la volta della pianista Rita Marcotulli, affianca-

I SERVIZI

Acea guasti	5782241-5754315
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Sip servizio bona	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Archi (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi	3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni	4775
Fs: andamenti treni	46466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Acotral	5921462
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicicologgio	6543394
Collati (bici)	6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (Galleria Colonna). Esquilino: via Manzoni (Cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gattamelana); via di Porta Maggiore. Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna S. Elvira). Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana). Parioli: piazza Ungheria. Prati: piazza Cola di Rienzo. Trevi: via del Tritone (Il Messaggero).

MUSICA

ERASMO VALENTE

Da Washington lo Zar diretto da Rostropovic

Rostropovic all'Opera. Martedì 17, il Teatro dell'Opera «parte» con la nuova stagione e con il nuovo direttore artistico Bruno Cagli. L'opera prescelta è «La fidanzata dello Zar», di Rimski-Korsakov, cantata in russo con sottotitoli in italiano, diretta da Rostropovic, interpretata da ottimi cantanti, scenicamente curata da Galina Visnevskaja, che dal canto passa alla regia. Lo spettacolo viene dal Teatro dell'Opera di Washington.

«Petruška» alla Rai. Domani si avvia al Foro Italico (ore 21) la stagione sinfonica pubblica della Rai. Eduardo Mata dirige il «Sogno di una notte di mezza estate» di Mendelssohn e «Petruška» di Stravinskij.

Santa Cecilia. L'Accademia presenta, stasera alle 21, il violinista - fanciullo prodigio - Stefan Milenkovic (al piano Lidia Kainaco) in musiche di Tartini, Dvorak, Corelli, Fauré, Suk e Kreisler. Domenica alle

17.30 (con repliche lunedì alle 21 e martedì alle 19.30), Arturo Tansony dirige «Arie» di Donatoni, accompagnando il cantore con l'orchestra Gerard Caussé nel «Concerto per viola e orchestra», di Bartók.

Istituzione universitaria. Domani al San Leone Magno suona (17.30) l'orchestra londinese Academy of St. Martin in the Fields, impegnata in musiche di Vivaldi, Mozart e Bach. Martedì all'Aula Magna (20.30) il Quartetto «Artis» continuerà la linea schubertiana con il Quartetto «La morte e il fanciullo» e il Quintetto op. 163, cui partecipa il violoncellista Misha Maisky.

Un Trio da Parigi. È il Trio «Riviere» (pianoforte, violino e violoncello), che suona, domani (17.30) a Castel Sant'Angelo, musiche di Schubert, Brahms e Ravel.

Musica Nuova. La Cooperativa «La Musica» ha ancora un ricco programma di novità, di-

retto (giovedì, alle 21, in via Asiago 10) da F. Scogna e cantato da Jana Mrazova (Cena-Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gattamelana); via di Porta Maggiore. Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna S. Elvira). Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana). Parioli: piazza Ungheria. Prati: piazza Cola di Rienzo. Trevi: via del Tritone (Il Messaggero).

TEATRO

ANTONELLA MARRONE

Opera di Parigi, la gente mormora di un fantasma...

Coabitazione di Luciano Luppi. Regia di Walter Manfrè. Teatro Tordinona (via degli Acquasparta) da lunedì.

Premio del 1987 di una giovane autrice uscita dalla scuola romana di Eduardo ad Università. La situazione ritrae quattro donne e un uomo a vivere, coabitando, in un monolocale piuttosto ristretto.

Sentimento di donna di Adele Fulciniti. Regia Adele Fulciniti. Teatro La Scaletta (via del Collegio Romano) da lunedì. In scena con l'autrice: un flauto (Daniela Mirabelli) e un piano (Rosella Mirabelli) per «sorvolare» sui ruoli più significativi di donna in letteratura.

Faust 67 di Tommaso Landolfi. Regia di Marco Mattioli. Teatro Colosseo (via Capo d'Africa) da martedì. Storia di un autore senza più ispirazione, in cerca di un regista che possa completare le sue idee mozzate.

Il fantasma dell'Opera di Massimo Franciosa (liberamente tratto dal romanzo di Gaston Leroux). Cooperativa il Carro dell'Opera. Regia di Maddalena Falaschi. Teatro delle Arti (via Sicilia 59) da martedì. Ancora un'edizione dal famoso romanzo di Leroux. Fine '800, Opera di Parigi, accadono fatti strani, assassini, rapimenti. La gente mormora di un fantasma...

Paulina di casa Leopardi di Giuseppe Manfrè. Regia di Walter Manfrè. Teatro Due (vicolo Due Macelli) da martedì. Spettacolo che ha debuttato a Tod's estate scorsa, riprova sul rapporto tra il poeta e la sorella.

Fatti del Bala di Marcello Sambati. Teatro dell'Uccelliera (viale Borghese, viale dell'Uccelliera) da mercoledì. Lo spettacolo è la ripresa elaborata sullo spazio del Teatro dell'Uccelliera della messinscena proposta l'anno scorso al Dark Camera. Si tratta di un'elaborazione lirica e onirica del rapporto fra attore e autore, tra spazio, gesto e parola. Meglio: vuoti di parola.

ROCKPOP

ALBA SOLARO

«Birdhouse» accelerazioni rock all'Asphalt Jungle



Il gruppo rock inglese «Birdhouse» martedì all'Asphalt Jungle

DANZA

ROSSELLA BATTISTI

Carolyn Carlson azzurra lady a Roma

Teatro Brancaccio (Via Merulana 244). Nell'ambito della rassegna internazionale «Platea Estate» è di scena Dennis Wayne, coreografo americano che include nel suo programma un lavoro di Donatella Capraro e Marcello Parisi (del gruppo Eresto): **Humi procumbere.** Inoltre la compagnia di Dennis Wayne interpreterà **Opening II. Moments passing.** The night away di Wayne su musica di Satie, Saint-Saëns, Gerschwinn e Edges di William Soleau - Béla Bartok. Sabato ore 20,30 e domenica ore 16,30.

Teatro Olimpico (P. Gentile da Fabriano). Mercoledì alle 21 la Filarmonica propone un grande appuntamento con Carolyn Carlson, danzatrice e coreografa ormai mitica anche in Italia dove ha prodotto una follissima schiera di estimatori ed allievi. In programma **Solo (Blue Lady)**, che - lo dice la parola stessa - è un lungo assolo in cui la coreografa s'immerge nella nostalgia del passato e di uno stato d'innocenza. Fino al 22 novembre, prezzi da 25.000 a 12.000 lire.

Teatro La Piramide (Via Benzoni 51). Torna a Roma da mercoledì **Fritti Troupe** di Lucia Latour e Gloria Musica, uno spettacolo che ha fatto la fortuna del gruppo Altro teatro. (ore 21, L. 12.000).

Asphalt Jungle. Via Alba 42. Martedì alle 22.30 arrivano dall'Inghilterra i Birdhouse, gruppo formatosi da appena due anni ma già quotatissimo sulla scena underground britannica. Suonano rock'n'roll rabbiosi e velocissimi, notevolmente influenzati dagli Stoges di Iggy Pop, decisamente consigliati ad orecchie delicate e cardiopatia.

La formazione dei Birdhouse è piuttosto cosmopolita: Mark Nicol, fondatore e chitarrista del gruppo, è neozelandese, italiano, di Siena, è il batterista Max Cantara; il tenorista cantante Johnny Rev è inglese, come pure la chitarrista Kathy Freeman ed il bassista Bill Sear. Stasera all'Asphalt un gruppo romano, i neopsichedelici Pale Down. Domani sera rock tirato ed

Le Bandane. Sabato alle 23, presso la discoteca Concord, via Nomentana km 17,200. Continuano le serate di «Trasgressione e Divergenti». Stavolta il tema è «Per omnia saecula saeculorum Sssr», ovvero per tutti i secoli del secolo Cccc, un caldo omaggio al filosovietismo rock emiliano, con la messa in onda, alle 22, della registrazione di un concerto del Cccc.

Piper, Foker del Lunedi. Secondo appuntamento alla discoteca di via Tagliamento 9, con i lunedì organizzati dall'associazione Gilda Sul Tevere. In programma un concerto del Ccc-Fusion, un video performance di moda firmata da Griffith, filmati dei Blues Brothers e computer game «La tua tribù». Di Elsa Percep-

TELEROMA 66

Ore 10 «Operazione San Genaro», film; 16.30 «Anche i ricchi piangono», novella; 20.30 «La nave fantasma», film; 22.30 «La banda del setto», telefilm; 23.30 «Prima pagina: 24 l'uomo venerdì», film; 1.30 «Free & Beans», telefilm.

GBR

Ore 9 Buongiorno donna; 13.15 «Lucky Show», telefilm; 13.45 L'avvocato risponde; 15.45 Ippica in casa; 16.30 Supercartoni; 18 «Maschera», telefilm; 20.45 Settimanale polittico; 22 «La fenice», telefilm; 23 «Dietro la macchina», rubrica.

N. TELEREGIONE

Ore 19 «The Beverly Hills», telefilm; 19.30 Cinerubrica; 20.15 Nuova Teleregione News; 20.40 America Today; 21 Racconti italiani; 22 L'uomo e i motori; 23.30 Voglia di sport; 23.30 I falchi della notte; 1.55 La lunga notte.

Spettacoli a ROMA

CINEMA

- OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DR: Drammatico; D.A.: Disegni animati; E: Eroico; DO: Documentario; FA: Fantascienza; G: Gioco; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

SCELTI PER VOI

ROBOCOP Nella Detroit del 2000 (e oltre) la violenza non conosce confini. E per sconfiggerla, visto che gli uomini non bastano e le macchine non sono affidabili, la polizia inventa un poliziotto metà essere umano, metà robot. È il eroobop del titolo, un castigamatti meccanico che pare davvero l'ultima frontiera della giustizia. Chiaro, comunque, che il film funziona soprattutto a livello di azione, di intrattenimento. Dirige Paul Verhoeven, olandese e hollywoodico regista di «Kitty Tippa» e di «Amore e sangue».



Marcello Mastroianni e Anita Ekberg in una scena del film «L'intervista»

INTERVISTA Felini al confesso. Come sempre, nel suo cinema c'è un personaggio in maniera più esplicita del solito. Mille occasioni del grande regista (il progetto mai realizzato di fare un film di avventura di Kafka, l'odio-amore per i giornalisti, il cordone ombelicale che lo lega agli studi di Cinecittà) si traducono in un'opera che è più che altro un block-note, un accumulo di appunti sull'arte del raccontare per immagini. Felini, in fondo, dimostra di fare grande cinema anche quando si limita a dire... AUGUSTUS, REX

LE STREGHE DI EASTWICK Dal romanzo di John Updike, un frizzante horror che gioca col diavolo, le streghe e la misoginia.

L'ULTIMO IMPERATORE Due ore e quaranta minuti di film

OGGI CIORNI Marcello Mastroianni in grandissima forma nell'ultimo superproduzione di Nikita Michalkov, premiato a Cannes di quest'anno per l'interpretazione. Tra l'Italia unitaria e la Russia prerivoluzionaria la saga di Boris Godunov, interpretato da Chachov di un Orlonov fantastico e trionfante al ritorno di un amore romantico e dell'anima russa. Barba scura, tosti di grano nella pelliccia, ambienti aristocratici alla Visconti in una riuscita coproduzione italo-sovietica che riconferma il talento e lo stato di grazia dell'autore di «Soljz».

Stanley Kubrick: a sette anni dal precedente «Shining». È un film sul Vietnam, ma nello stesso tempo è molto più di un film sul Vietnam: è un'analisi lucida e senza compassioni, calata nella guerra, finisca per trasformarsi (questo inaspettatamente) in una macchina di morte. È il destino di Joker, un giovane normale, forse addirittura pacifista, che prima nella base di un addestramento nella guerra di Vietnam, è sottoposto alla fine amore Joker uccide e di fronte alla catastrofe, grida: «Sono felice di essere vivo». Col Me guerra, parole di Kubrick.

ULTIMO MINUTO Pupi Avati lascia le atmosfere prelette per raccontare il mito del cavaliere. Ma il clima non è quello di «Borghese Football Club». All'insegna della commedia nera, il regista bolognese narra la storia di un'operazione di un chirurgo di una squadra di serie A (Tigrazzi, bravissimo) licenziato dal nuovo padrone in vista di modernizzare il campo. Il film è un po' troppo di un ambiente non sempre adomato, «Ultimo minuto» piacerà ai tifosi e non deluderà i fans di Avati, soprattutto la fine amore Joker uccide e di fronte alla catastrofe, grida: «Sono felice di essere vivo». Col Me guerra, parole di Kubrick.

OGGI CIORNI Marcello Mastroianni in grandissima forma nell'ultimo superproduzione di Nikita Michalkov, premiato a Cannes di quest'anno per l'interpretazione. Tra l'Italia unitaria e la Russia prerivoluzionaria la saga di Boris Godunov, interpretato da Chachov di un Orlonov fantastico e trionfante al ritorno di un amore romantico e dell'anima russa. Barba scura, tosti di grano nella pelliccia, ambienti aristocratici alla Visconti in una riuscita coproduzione italo-sovietica che riconferma il talento e lo stato di grazia dell'autore di «Soljz».

Pubblicità e rock'n'roll: un fenomeno in continuo sviluppo. I casi più eclatanti sono Bowie, Jackson e Tina Turner. Ma non tutti ci stanno...

Domani a Bologna la prima de «L'oro del Reno» con regia di Pier'alli. «Il mio Wagner sarà moderno e tecnologico. Ecco come lo vedo...»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

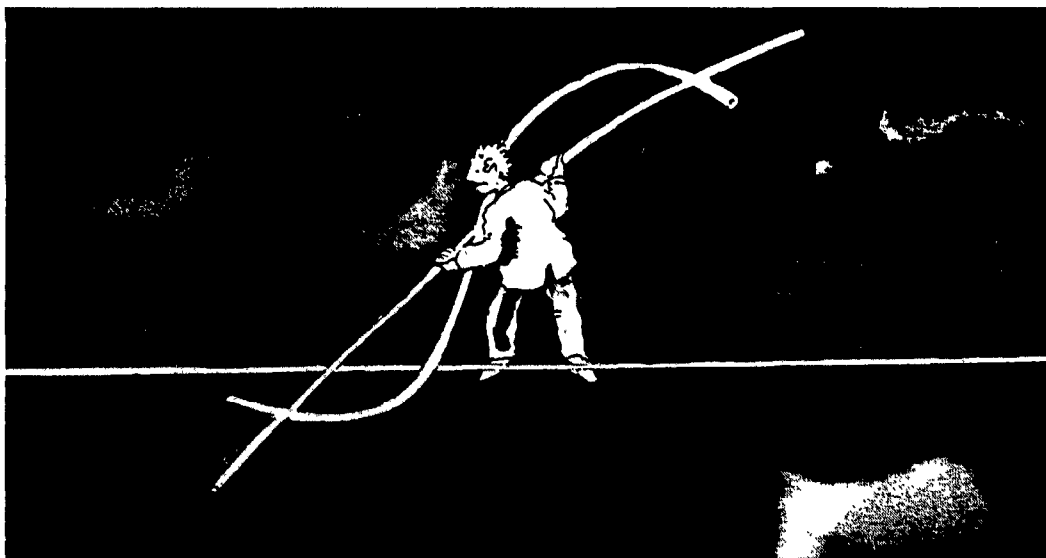
Felicità doppia formula

Benessere individuale o sociale? L'economista Albert Hirschman risponde al vecchio dilemma

PIERO LAVATELLI

Che ne è, oggi, del «riflusso nel privato»? Di quell'orientamento del comportamento pubblico passato dall'impegno politico alla quasi esclusiva ricerca della felicità materiale individuale, quella che - come già osservava Balzac - consiste nel danaro, nella ricerca di status nelle cose che ci guardano dalle vetrine? Ci sono segnali di crisi, o di un ripensamento di questo atteggiamento diffuso ormai da oltre un decennio, oggi che il crollo della Borsa, la caduta del dollaro, il declino della leadership americana inducono sempre più a parlare di fine di un ciclo economico? O non è piuttosto da attendersi il contrario? Lo chiedo ad Albert O. Hirschman, settantadue anni, economista tedesco ma di piena cittadinanza americana, studioso particolarmente attento alla dimensione sociale e politica dell'economia, sui cui aspetti si è incentrata la sua ricerca. Albert O. Hirschman, docente di scienze sociali all'Università di Princeton, è in questi giorni in Italia per ricevere la laurea honoris causa conferitagli dall'Università di Torino, che ha anche indetto in suo onore un convegno di studi sui temi dell'economia, della politica e dello sviluppo. Nel nostro paese del resto Hirschman ha avuto molti amici, su tutti Eugenio Colaninzi, antifascista trisettino ucciso dai nazisti, cui ha dedicato un libro.

Nella ricca produzione multidisciplinare di Hirschman gli aspetti sociali e politici dell'economia sono stati affrontati in vari libri, da *Lealtà, defezione, protesta* (Bompiani), a *La passione e gli interessi* (FiliTrini), a *Strategie dello sviluppo economico* (La Nuova Italia), fino a *L'economia politica come scienza morale e sociale*, appena pubblicato da Liguori. Ma quello forse più noto e più discusso è *Felicità privata e felicità pubblica* (Il



Mullino), una ricerca del 1982 proprio sul tema dell'oscillazione ciclica del comportamento collettivo nelle società contemporanee, di volta in volta orientato prevalentemente o al pubblico o al privato.

A dar più concretezza alla riflessione che circola in questa specie di «romanzo intellettuale» che è *Felicità privata e felicità pubblica* serve bene una barzelletta, riferita dallo stesso Hirschman, molto diffusa negli anni 50 in America, anni luttuosi all'insegna del trionfo del privato. Una donna sposata, richiesta su chi prende le decisioni in famiglia, risponde: «Mio marito prende le decisioni importanti, io quelle meno importanti». Ma quali sono quelle meno importanti e quelle più importanti? «Io decido a quale scuola mandare i bambini, quale nuova macchina comprare, dove passare le prossime vacanze. Mio marito, che prende decisioni importanti, discute se è giusta oppure no la politica che si fa per il Sud, come intervenire nel conflitto in Medio Oriente, se riconoscere o no la Cina rossa». Così la barzelletta, ridicolizzando l'interesse pomposo e futile per gli affari pubblici, peraltro decisi in alto loco, dava grande risalto all'importanza del «coltivare il proprio orticello», in linea, appunto, col carattere «privato» del tempo.

Ma poi, con gli anni Sessanta, la barzelletta perse tutto il suo senso, non potè essere più nemmeno raccontata. Le decisioni veramente importanti divennero davvero quelle che avevano a che fare con gli affari pubblici, come dimostrano le marce per i diritti civili, contro la guerra nel Vietnam, per una nuova cultura politica, e così via.

Un diverso modo, allora, di intendere la felicità privata rispetto agli anni 50?

Sì. In quegli anni prevalse un orientamento alla privatizzazione totale. Al diavolo la cosa pubblica, la guerra è finita, pensiamo solo alla prosperità materiale. In questi anni, invece, il ritorno al privato si è presentato in forme simboliche con lo spirito pubblico, di acceso nazionalismo, che l'ideologia neoconservatrice e Reagan predicavano. E ha assunto

aspetti molto marcati di interiorizzazione di valori, di misticismo e romanticismo del privato, di individualismo sfrenato alla cultura della droga.

Ci sono sintomi di corrosione di questo atteggiamento?

Mi sembra che l'idea dello Stato minimo vada sempre più perdendo forza entro una riconsiderazione che ne rivaluta il ruolo. Più in generale, la crisi economico-finanziaria e di leadership ha messo in chiaro le responsabilità dell'amministrazione Reagan e delle idee neoconservatrici che l'hanno ispirata, entro le quali acquistava risalto la tensione alla ricchezza privata.

E gli yuppie sono ancora presentati come le figure sociali emblematiche del nostro tempo, il modello di status da seguire?

Circolano molte barzellette divertite su questi incattiviti sentiti in forte simbiosi con le rapide fortune finanziarie messe su in un battibaleno. Barzellette che li presentano con le tasche vuote per i crolli in Bor-

sa, con le facce lunghe per le ambizioni cadute e per lo più ridotti a fare i camerieri.

Un altro tema importante: cosa ne pensa dell'idea, recentemente espressa da Gorbaciov, secondo cui i due sistemi, capitalistico e socialista, pur così diversi tra loro tenderebbero ad avvicinarsi?

I due sistemi rivelano, a un esame comparato, elementi di convergenza e divergenza. Oggi viene in chiaro che ci sono difetti gravi in entrambi i sistemi. E, per entrambi, una lezione di modestia, che dovrebbe portare a superare la tradizionale retorica che li presenta nella dicotomia bene/male. La crisi che li investe può rappresentare un momento favorevole al loro ravvicinamento. L'Occidente sta avviandosi a rivalutare il ruolo dello Stato, mentre l'Urss per parte sua scopre l'importanza della liberalizzazione del mercato, degli incentivi privati.

Per tornare al tema della propensione al pubblico o al privato, nella sua riflessione una motivazione im-

portante, declava, che spinge al mutamento di rotta, è la delusione delle aspettative che subentra dopo, per anni, ci siamo impegnati anche nel pubblico o, al contrario, solo nella dimensione privata. Ma i giovani, che sono spesso il gruppo propulsore del mutamento di rotta, non hanno dietro sé questa esperienza di anni, che poi mette capo alla delusione.

I giovani, più aperti al nuovo, a sperimentare altro, vivono in stretto rapporto con chi - i genitori, la generazione di indulto - ha vissuto in modo intenso una data esperienza e impegnò nel pubblico o nel privato, ricavandone poi motivi di scontento. Nei giovani c'è, vissuta a loro modo, la presenza di questa esperienza passata, anche quando sembra non ci sia alcuna memoria storica. Uno slogan dei giovani francesi di oggi è stato: «Il '68 è vecchio (vieux), l'86 è migliore (mieux)». Mi sembra che negli orientamenti in fermento tra i giovani americani d'oggi sia compresa la ri-

cerca della felicità in ambedue le direzioni, pubblica e privata, con la precisazione che la felicità pubblica è per ora cercata nella trama dei rapporti sociali e delle tematiche che investono natura e società, più che nella politica intesa in senso stretto. Ma questo è forse perché la politica è in difetto.

A quale nuovo libro sta lavorando?

A un'opera molto ambiziosa, una storia comparata, che esamina molti momenti del pensiero conservatore e reazionario di questi ultimi duecento anni.

Può anticiparci qualche risultato?

Un aspetto emerso da questa ricerca, che mi ha molto colpito, è l'individuazione di strutture comuni di ragionamento che tornano e ritornano, anche a distanza di secoli.

Per esempio?

Gli argomenti usati dai conservatori nella rivoluzione francese, contro lo Stato, presentano una analogia struttura e forma mentis di quelli usati di recente contro il Welfare state.

Tv: 15 milioni di tedeschi per la «Piovra 3»



La Piovra è una vera e propria «ambasciatrice» della Rai nel mondo. La terza serie del famoso film tv con Michele Placido (nella foto) è stata trasmessa in sei puntate dalla rete tv tedesca Zdf, con un ascolto massimo di quasi 15 milioni di telespettatori. Nel frattempo il film è entrato nella cinquina di programmi stranieri che concorreranno al prossimo Emmy Award, l'Oscar televisivo.

«Munchhausen»: Gilliam accetta l'ultimatum

Terry Gilliam, il regista americano che stava girando il barone di Munchhausen a Roma, ha accettato l'ultimatum della produzione: entro oggi consegnerà alla Film Finance una sceneggiatura «ridotta» e le riprese del film potranno ricominciare, il 23 novembre, negli studi di Cinecittà. Gilliam ha dovuto «accorciare» il film per rientrare nelle due ore di proiezione e in un budget di 23 milioni e mezzo di dollari. Thomas Schühly, il produttore, ha dichiarato: «Tagliare ora significa risparmiare, tagliare dopo, come ha fatto Sergio Leone per C'era una volta in America, significa buttare denaro e pellicola».

Gli U2 suonano per gli «yuppies» Ma sarà vero?

Un concerto di beneficenza gratuito, ovvero senza incasso, è una curiosa contraddizione in termini. Il che ci fa pensare che gli U2 abbiano scherzato. Comunque, «Save the yuppies», salvate gli yuppie, è il titolo del concerto gratuito che il celebre complesso rock irlandese ha tenuto l'altra sera a San Francisco, «per ricordare - scrive l'agenzia Agf/As - i duri momenti che i giovani e rampanti operatori finanziari attraversano in America dopo il lunedì nero di Wall Street». Forse varrà la pena di ricordare che gli U2 sono membri di Amnesty International e non hanno mai dimostrato molto amore per agenti di borsa e simili. Al concerto, annunciato con due ore di preavviso, hanno partecipato 20.000 spettatori. Sabato e domenica gli U2 replicano al Coliseum di Oakland.

San Carlo: De Simone non ritira le dimissioni

«È mia ferma intenzione non recedere dalle dimissioni», ha dichiarato ieri Roberto De Simone, direttore artistico del San Carlo di Napoli. De Simone ha anche detto che la sua decisione di lasciare l'incarico di direttore artistico, «una decisione sofferta e ponderata», non ha alcuna relazione con i suoi impegni presi con il teatro in qualità di regista, «che saranno normalmente rispettati».

David Bowie farà il test anti-Aids

David Bowie, il cantante che una donna ha recentemente accusato di violenza carnale (il fatto sarebbe accaduto a Dallas, Texas, lo scorso 9 ottobre), ha accettato di sottoporsi all'analisi per accertare se sia affetto da Aids. Bowie, attualmente in tournée in Australia, continua a negare di aver violentato la donna, ma ha dichiarato la sua disponibilità al test. Spetta ora ai magistrati di Dallas decidere la data dell'analisi.

Per l'Ottobre un quadro di Manzu e Gorbaciov

A settant'anni dalla Rivoluzione d'Oro, Manzu ha regalato una sua opera a Gorbaciov. La consegna è avvenuta nei giorni scorsi durante le celebrazioni che a Mosca hanno salutato l'anniversario con la presenza di personalità di tutte le parti del mondo. Dall'Italia - insieme alle delegazioni politiche - è giunto anche l'omaggio dell'artista che è stato accolto calorosamente da Gorbaciov.

ALBERTO CRESPI

Riviste. Satira al femminile Ridi bambina, ora c'è Aspirina

Una rivista satirica tutta di donne. Tremila copie per cominciare; una bella carta pesante, distribuzione nelle grandi librerie e, ovviamente, in quelle delle donne, disseminate in giro per l'Italia. Si chiama Aspirina e ha deciso di sperimentare un «umorismo separatista». Il primo numero viene presentato a Roma, sabato pomeriggio, al Buon Pastore, via Francesco di Sales. Vediamo di che si tratta.

LETIZIA PAOLOZZI

Aspirina è la prima rivista per donne di sesso femminile. Non vuole riferirsi a quelle manager che fingono di essere Nerio Nesi e poi si fanno licenziare da Morillaro. Nemmeno si riferisce alle giornaliste che descrivono la pratica dell'affidamento come fosse una Casa-Rifugio per la Giovane. A leggere Aspirina saranno (per ora) le comprano soprattutto le ragazze che hanno una certa padronanza su di sé. Sulla propria vita.

Ora esce il primo numero; somiglia - nella testata - deliziosamente alla santa medicina della Bayer. La mandò giù e ti passa il mal di testa, di gola, di denti, di desiderio, di piacere, di arroganza, di indeguatezza. «Non piangere bambini», da novembre c'è Aspirina/L'umorismo più sottile/Per



Un disegno dalla nuova rivista «Aspirina»

ridere più amaro.

Le satiriche hanno paura. Dare dignità a un sesso, evitare gli attacchi distruttivi; usare contemporaneamente un tratto pungente, acre, siamo alla quadratura del cerchio. Ci è arrivata unicamente la Brétcher. E tra i signori della satira Altan, con la sua bionda paciosa filosofa dallo sguardo spento che parla di deregulation mentre il manto si lamenta di non trovare le mutande.

Una rivista che si pone come referente donna di sesso femminile con i suoi tic, sindromi, complessi, fissazioni, manie, follie, deliri, una rivista che intende colpire - piano piano dolce Aspirina - la moglie, l'amante, la fidanzata, la figlia, la vamp. «Ma noi tratteremo - dicono in redazione - delle donne in carriera e di quelle in bolletta». Ma in que-

sto campo c'è poca esperienza. Ci vuole piglio leggero e nessun rivendicazionismo.

D'altronde non è un caso che Aspirina sia uscita dalla Libreria delle Donne di Milano. Possono prendersi in giro proprio perché lì dentro si prendono molto sul serio. E sono prese sul serio. Il gioco della dissacrazione vale quando si è tanto forti da reggerlo. Quando non si ha la sensazione di accanirsi sulla debolezza.

Certo, questo primo numero accenna soltanto a come dovrà essere Aspirina. Ha ancora difetti e vizi che la redazione giura di emendare. Uno sguardo troppo interno, troppo critico, uno spirito ginnastico troppo geniale. Produce ironia significa fare una doppia operazione: che le donne siano insieme oggetto d'amore e di odio.

I lontani anni Settanta

Il libro, naturalmente, era solo un pretesto. Già con la dedica («Ai ragazzi della nuova Fgci»), osserva Rodotà, mostra di voler discutere il passato per parlare del presente, e delle scelte di oggi. Anzitutto va sciolto, come fa Vacca, il nodo compromesso storico-solidarietà nazionale. Non sono la stessa cosa, né una derivazione obbligata. Quella «versione italiana, unica possibile, del compromesso keynesiano», non fallì soltanto perché in ritardo, e formulata con categorie invecchiate e programmi contraddittori, ma - scrive Vacca e concordano gli interlocutori - per un deficit di cultura politica della sinistra e del Pci. Difetti di analisi sulle forze sociali in campo e sull'orizzonte internazionale (per Pasquino, furono sottovalutati grandi potenzialità esistenti, e la spinta riformista in Europa era tutt'altro che esaurita; per Rodotà l'emergenza istituzionale fu affrontata solo in nome della governabilità e in nome della stessa centralità del Parlamento; per Ingrao, restava nella sinistra una visione catastrofica della crisi, un'idea di «sviluppo distorto» che era del tutto inadeguata, e portava ad oscillare tra ipotesi di «transizione» e pragmatismo di solu-

Gli anni Settanta, il compromesso storico, la solidarietà. Sembra proprio che, per parlare dell'oggi, bisogna ripartire da lì, da quel nodo di problemi e di avvenimenti ancora così rilevanti, ad un tempo lontani e vicini. «Tra compromesso e solidarietà. La politica del Pci negli anni '70» è il titolo del

libro di Giuseppe Vacca (edito da Editori Riuniti, del quale ha già scritto su queste pagine Gerardo Chiaromonte) presentato l'altra sera al Residence Ripetta. È stata l'occasione di un lungo e appassionato dibattito a cui hanno partecipato, con l'autore, Pasquino, Rodotà, Andriani, Bodrato e Ingrao.

BRUNO SCHACHERL

il ruolo del partito nel sistema italiano non potrà caratterizzarsi altrimenti che sulla risposta che sapranno dare a questa dimensione mondiale dei problemi. È un'intera fase storica che si chiude. Democrazia, indipendenza, radicamento nazionale diventano funzione da un lato di un nuovo internazionalismo, che affronta le questioni dell'Europa, del rapporto con gli Stati Uniti, del Terzo mondo, e dall'altro lato dell'articolazione pluralistica (valori laici e religiosi, femminismo, ecologismo, pacifismo, ecc.) che proprio questa nuova dimensione induce anche nel nostro paese. E qui sorge la questione decisiva della rappresentanza, sulla quale si misurano oggi anche le crisi di identità della sinistra, del Pci, del sindacato.

Tanti è vero, conclude replicando agli interventi l'autore del libro, che se oggi Gorbaciov parla non più di coesistenza ma di interdependenza, siamo davvero a una svolta epocale che non possiamo più ignorare. Mondializzazione dei processi e nuove dipendenze ci pongono davanti a compiti nuovi e immani, per i quali la riflessione su un passato che si chiude è un indispensabile punto di partenza. Ma solo un punto di partenza.

Festa per lo Zecchino d'oro. Ci sarà anche Pavarotti Trent'anni e 44 gatti

Vestito di gala per lo «Zecchino d'oro» che compie 30 anni: la giornata finale, domenica 29 novembre, sarà ripresa in diretta mondovisione e in primo orario sulla Rete 1.

cantinni - a un grande gioco Eppure anche lo «Zecchino» è già un consolidato fenomeno di consumo che ha fatto vendere l'anno scorso 120mila dischi e punta quest'anno a quota 200mila.

Meritati dunque i fuochi d'artificio per il 30° compleanno e la mondovisione prevista per le 20.30 di domenica 29 a presentare la serata con Cino Tortorella ci sarà Peter Ustinov ambasciatore dell'Unicef e oltre al collegamento via satellite con Pavarotti (che ha promesso di trovare un «buco» tra i tanti impegni della «prima» del Trovatore) sono previsti parecchi numeri spettacolari come l'esibizione di Oriella Dorella in un balletto sull'aria di «lettera a Pinocchio» per la coreografia del giovane Fabio Gallo.

In onda da Bologna alle ore 16) saranno garantite dal solito staff ben spermentato con l'aggiunta del maestro Toni De Vita che ha curato anche gli arrangiamenti. Novità sono invece da segnalare sul fronte degli autori all'appello lanciato dall'Antoniano ai cantautori italiani più famosi hanno risposto Toto Cutugno Riccardo Fogli Pupo e i Righiera («noi siamo già abbastanza infantili - hanno detto alla conferenza stampa - non abbiamo dovuto scrivere una canzone per bambini»).



Padre Ernesto Caroli con il piccolo concorrente Adriano Molinari

Da 19 «Immagine elettronica» Bologna, il divo è un computer

BOLOGNA «Ecologia dell'immagine nell'età elettronica» è il tema della 5ª edizione de «Immagine elettronica» che si svolgerà a Bologna, al Palazzo del Congresso, dal 19 al 22 novembre.

2001 Odissea nello spazio si potrà verificare come lo sviluppo del cinema sia sempre stato indissolubilmente legato a quello delle tecnologie.

MILANO E fanno trenta candeline a tanto è giunto il record di sopravvivenza dello «Zecchino d'oro», del mago Zurlì e dei buoni frati dell'Antoniano di Bologna. In questi anni di costumi che svaniscono per autocombustione, 30 anni rappresentano una durata quasi biblica. Ma il fatto è (e gli organizzatori lo dicono con un po' di orgoglio e un po' di dispiacere) che lo «Zecchino» è forse l'unico appuntamento importante pensato e voluto per i bambini. Soltanto per i bambini. Soltanto per i bambini. Soltanto per i bambini. Soltanto per i bambini.

Se non l'unico lo «Zecchino» è certamente l'appuntamento per i bambini più pensato e organizzato la solerzia quotidiana dei frati le strutture permanenti dell'Antoniano e la professionalità di personaggi come Cino Tortorella (il mago Zurlì) e la maestra di musica Mariela Ventre fanno dello «Zecchino» un mixage unico di spettacolo e di progetto educativo. E proprio in questo saper mescolare canzoni, clown pupazzi, personaggi con valori semplici e chiari su quali «far crescere» i bambini sta il segreto dell'unicità e del successo della manifestazione. L'assenza di altre iniziative così strutturate dunque, nulla toglie alle capacità degli organizzatori che da una decina d'anni contano anche sulla sponsorizzazione dell'U-

Come un bebi-cresci extra large il costume di mago Zurlì si adatta dunque ai tempi «44 gatti in fila per sei» «44 il resto di due i conti tornano»

Tortora: dalla cronaca i tremendi «gialli» della violenza carnale

Enzo Tortora, con l'intuito giornalistico che non si può non riconoscergli, ha scelto tra i «gialli» della settimana quello più caldo e terribile: la tremenda serie di violenze contro le donne culminate nel delitto di domenica scorsa a Milano. Una ragazza diciassettenne è stata violentata e uccisa in uno squallido anfratto di una squallida zona di Milano (da Bovisio). Il caso di Maria Luisa somiglia per certi aspetti a quello di Lidia Macchi, ragazza di Varese uccisa e coltellata nel gennaio scorso da un maniaco rimasto ancora impunito.



I protagonisti di «Un bambino di nome Gesù»

Fehmiu, il Vangelo secondo Giuseppe

Lui è Ulisse. Lei un'affermata fotomodella. Insieme, nel deserto della Tunisia, hanno recitato una stona di 1987 anni fa: la fuga da Erode di Giuseppe e Maria. Un bambino di nome Gesù è il film per la tv che Franco Rossi (il regista dell'Odissea) ha appena terminato di girare per Canale 5 con Bekim Fehmiu, Maria del Carmen San Martín, il piccolo Matteo Bellina. Ce lo racconta il protagonista.

Cinquantuno anni, da 30 sulle scene e sui set, Bekim Fehmiu «ritorna» al cinema e alla tv dopo una lunga assenza. «La situazione del cinema, in Europa, è stata per molti anni oscura. Per questo ho scelto di recitare solo in teatro. Quando Franco Rossi, con cui avevo già lavorato in Odissea mi ha proposto questo ruolo ho deciso di rinunciare. Stavo interpretando Lenin e Stalin in Madame Kollontaj in scena a Belgrado prima di diventare San Giuseppe e se non mi offrissero altri film come questo non lo avrei fatto».

Ci sono, in questo periodo, molti film di ispirazione religiosa, da Mission a Thèse, dall'Inchiesta a L'ultima tentazione di Gesù Cristo, il progetto di Martin Scorsese. Lei ha ripreso in mano le Sacre scritture, prima di affrontare il personaggio di Giuseppe?

Fehmiu - Non nel senso che «scioccherà» il pubblico, ma forse potrà sorprendere, il mio Giuseppe, per esempio, che sia essere così forte di fronte alle avversità, ha anche momenti di debolezza. Come ogni uomo. E la stessa normalità di comportamento hanno tutti i personaggi del film, da Maria a Gesù, la cui psicologia è quella di un bimbo qualunque, desideroso di carezze materne.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes shows like UNO MATTINA, TG1 MATTINA, STORIA DELLA PRATERIA, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes shows like PRIMA EDIZIONE, MUOVIAMOCI, CUORE E BATTICUORE, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes shows like DSE: MERIDIANA, ROMA CAPITALE DELLA SCIENZA, JEANS 2, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes shows like NATURA AMICA, GENTE ALLEGRA, ADAMO CONTRO EVA, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes shows like IL SEGRETO DI JOLANDA, BLURP, LA GORILLA, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes shows like BUONGIORNO ITALIA, PARLIAMONE, GENERAL HOSPITAL, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes shows like WONDER WOMAN, CANNON, CHARLIE'S ANGELS, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes shows like LA GRANDE VALLATA, COLPO DI SOLE, STREGA PER AMORE, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes shows like SUPER HIT, HOT LINE, ON THE AIR, etc.

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes shows like PROOR. PER RAGAZZI, OGGI LA CITTÀ, CONCERTO SINFONICO, etc.



Il «caso» di Michael Jackson
Il cantante torna alla Pepsi con una nuova serie di spot. Ma senza esagerare...

Un fenomeno che si sviluppa
Tina Turner, David Bowie, Lou Reed, Gianna Nannini... Eppure c'è chi non sta al gioco

Rock, bollicine & affari d'oro

Rock e pubblicità: un binomio che marcia a gonfie vele, con un fatturato miliardario. I casi più clamorosi sono quelli di Michael Jackson, Tina Turner, David Bowie, «assunti» dalla Pepsi Cola per reclamizzare la famosa bibita in cambio di sponsorizzazioni d'oro (tournee, concerti). Ma c'è addirittura chi, come Nick Kamen, ha percorso la strada inversa, passando dalla pubblicità dei jeans alle hit-parade.

ALBA BOLARO

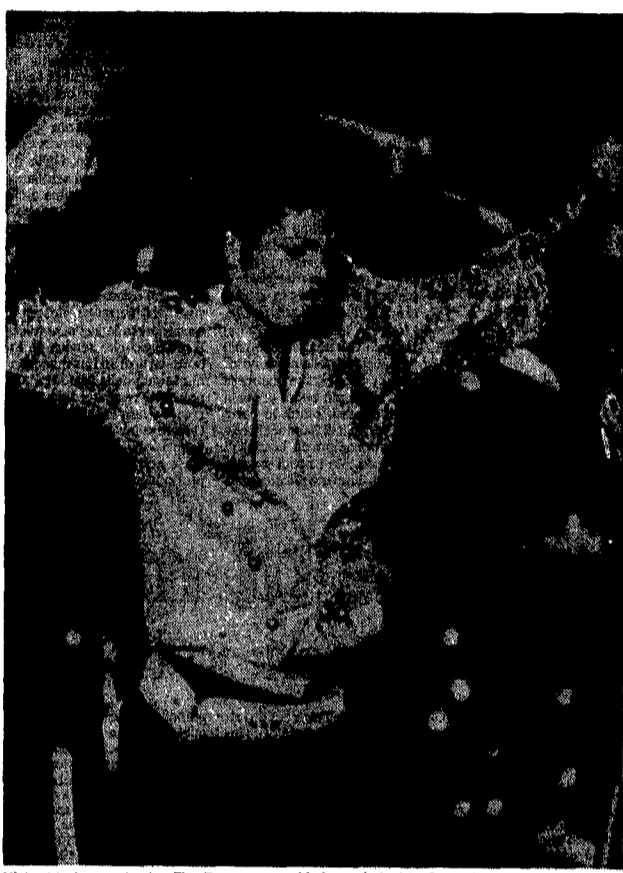
«Con questo ragazzo non è solo una questione di musica. La linea melodica prende, il ritmo trascina e l'orchestrazione di Quincy Jones ha messo un tocco di perfezione al tutto. Con Michael Jackson però è l'usuale che acquista importanza. Si potrebbe togliere l'audio, e si sentirebbe lo stesso sulla sedia... È pura magia. Dobbiamo accaparrarcelo (da *La guerra della Coca Cola* di Roger Enrico, ed. Sperling and Kupfer).

La Pepsi Cola se l'è infatti accaparrata, questa gallina dalle uova d'oro chiamata Michael Jackson, sborsando la bellezza di cinque milioni di dollari; e il presidente della Pepsi, Roger Enrico, ci ha persino scritto sopra un libro. Dalle sue pagine apprendiamo che la storia del più eclatante matrimonio fra musica e business, consumatosi nel 1983, non è stata proprio un idillio amoroso. Jackson si decise solo alle quattro del mattino a firmare il contratto; a peggiorare la situazione ci fu la storia dell'incidente durante le riprese dello spot, allo Shrine Auditorium di Los Angeles di fronte a tremila fans, regista Bob Girardi, scintille dei fuochi d'artificio diedero fuoco ai capelli di Michael, per fortuna senza gravi conseguenze. Sudarono, i dirigenti della Pepsi molto di più quando Jackson decise di non vo-

lontano di autografi. Non trova il divo, ma i «simboli» della sua presenza: gli occhiali scuri, la giacca di paillettes, mentre passano alcuni flash che ce lo mostrano di spalle mentre balla al ritmo di *Bad*, ed infine appare all'improvviso nel camerino, sorprendendo il ragazzo: «Cercavi me?».

Se per il vecchio spot ci vollero un milione e mezzo di dollari, stavolta ce ne sono voluti ben venti, ma a sentire Joe Mc Cann, responsabile relazioni pubbliche della Pepsi, ne è valsa la pena: «Anche quando il contratto Jackson sarà acqua passata, la gente continuerà a ricordarsi della nostra accoppiata; sarà come quando Kendall a Mosca ha bevuto la Pepsi con Chruscev e Nixon». La tournée che il sempre più efebico cantante di *Thriller* ha iniziato per promuovere il nuovo album sarà un'occasione in più di sponsorizzazioni e pubblicità per la nemica numero uno della Coca Cola. Jackson in questi giorni è in Australia, dopo avere concluso con strabiliante affluenza di pubblico il tour giapponese; nell'88 girerà gli Usa e finalmente giungerà anche in Europa. Jackson è stata la prima ma non l'unica popstar che la bibita americana abbia ingaggiato. La serie è continuata con Lionel Richie, e più recentemente con Tina Turner e David Bowie, che hanno girato insieme un bellissimo spot pubblicitario già in circolazione e le cui tournée sono state sponsorizzate a suon di miliardi. Se nel campo della pubblicità-video clip la Pepsi è sempre all'avanguardia, il flirt fra musica pop e pubblicità non si contano.

In un caso il meccanismo ha addirittura funzionato all'inverso: Nick Kamen era già molto noto come il ragazzo della pubblicità dei Levi's, che si toglie i jeans in lavandiera al ritmo della voce di Mar-



Michael Jackson e, in alto, Tina Turner: entrambi «ingaggiati» dalla Pepsi Cola

A Napoli
I «Teatri Uniti» all'attacco

A Torino
Tanto folk e teatro in periferia

ROMA. Un «ideogramma» longilineo che sembra vergato a china: è un'idea di Lino Fiorito il logo dei Teatri Uniti, la cooperativa sorta a Napoli dalla fusione di Falso Movimento, Teatro dei Mutamenti, Teatro Studio di Caserta. Era tempo che Mario Martone, Antonio Neuwiller e Toni Servillo (rispettivamente registi dei tre gruppi) accarezzavano questo progetto. Da quando cioè il sistema teatrale ha iniziato a mostrare i primi segni di uno stato confusionale e autodistruttivo, Teatri Uniti intende, ora, progettare e produrre senza limiti formali, spaziando dalla «convenzione» (drammaturgia e testo), alla ricerca esplorativa entro la propria macchina teatrale (laboratori), e vuole riaffermare la possibilità di ricomporre un'immagine teatrale composta da forme ed espressioni diverse.

Questo ed altro hanno dettato i tre registi nel corso della conferenza stampa per l'inizio stagione, un inizio itinerante e con percorsi ben stabiliti.

Mario Martone prosegue la sua indagine sulla tragedia greca, con il *Filotele* (già presentato a Sant'Arcangelo la scorsa estate) e *Neotolemo*. In questo ambito è previsto un incontro con il regista belga Thierry Salmon che sta preparando la versione definitiva de *Le troiane* (Gibellina '88) e che realizzerà tre momenti di laboratorio.

Antonio Neuwiller, fedele alla sua ricerca teatro e pittura, ha deciso di costruire una sezione laboratoriale che consenta, oltre alla messinscena di spettacoli (*Il pendente Titane* e *Storia Naturale Infinita*), una continuità nel lavoro di accumulo e di azzeramento di esperienze. Da questo primo anno di attività, ne uscirà per la prossima stagione lo spettacolo *La rivoluzione siamo noi*, dedicato all'artista tedesco Joseph Beuys. Toni Servillo ha invece in serbo un'altra carta vincente: *Il figlio*, un testo di Luigi Pirandello (Massimo Milia e la presentazione dell'«spartito Teatrò di Torino» ideato da Enrico Paolucci e donato al teatro dalla Regione Piemonte).

Ma al di là dei programmi stagionali e dell'intensa attività laboratoriale della neonata cooperativa, quello che ci sembra risultare il dato più inedito dell'operazione Teatri Uniti è il lato produttivo da un lato, non catalogabile in nessun settore e, dall'altro, la funzione di spina nel fianco delle istituzioni pubbliche, di grillo parlante e di coscienza inquieta di un meccanismo teatrale che, pur di omologare, respinge chi non è etichettabile. Spaziare, allargare l'universo, oltrepassare la siepe di linguaggi circoscritti può garantire la sopravvivenza di questo «cantier» di arte scenica contemporanea ed accrescere il ruolo propositivo.



Un momento del balletto-pantomima «Il tavolo verde»

Danza. A Verona il Balletto dell'Arena con uno spettacolo nel quale spicca «Il tavolo verde», cruda pantomima del 1932

Ballando sui destini del Mondo

MARINELLA GUATTERINI

VERONA. La scena è costantemente buia. Nel *Tanghi* di Astor Piazzolla, scuro il palcoscenico che accoglie una versione demodè del *Figliol prodigo* con la musica di Prokofiev, tenebroso, ma questa volta di necessità, il panorama che sembra inghiottire il balletto espressionista per eccellenza, *Il tavolo verde* di Kurt Jooss. E non rosci i tempi e gli umori del Balletto dell'Arena di Verona, l'interprete.

Dopo il tonfo dello *Schiaccianoci* estivo, questo più agile ma notturno tritico (*Tanghi*, *Figliol prodigo* e appunto *Il tavolo verde*) messo in cartellone al teatro Filarmonico sembra riproporre con una certa urgenza almeno una verifica. Quali sono gli obiettivi, le prospettive di quelle compagnie legate agli enti lirici che però non hanno ancora trovato una collocazione, una cifra stilistica originale, un modo di distinguersi e di farsi valere? Il Balletto aretiano in questo senso ha proceduto come i gamberi. In un recentissimo passato infatti ha vissuto nella concreta speranza di diventare un gruppo autonomo, regionale per il Veneto e per l'Italia. Di più. Con il precedente direttore artistico Giuseppe Carbone (oggi le briglie della compagnia sono scivolate nelle mani di Mario Pistoni) il gruppo aveva persino trovato un suo segno, un filo conduttore che lo portava su su verso il Nord, in stretto contatto con la madre del balletto svedese Birgit Cullberg, che all'Arena ha persino destinato una sua coreografia (*Ritorno di famiglia*), e con il suo entourage. Di quel passato fervido e felice oggi restano poche tracce. Una è *Il tavolo verde*.

Allestito dalla figlia di Kurt Jooss, Ann Maikard, e mantenuto con una certa precisione nel repertorio, questo crudo balletto pantomima del 1932 si apre subito con una metafora. Ci sono uomini in frac, deformati e rozzi, e ci guanti bianchi e la testa forse bitorzoluta che si contendono attorno a un tavolo verde i destini dell'umanità. Fuori scoppia il dolore della guerra, il pianto delle madri e delle famiglie divise, una rabbia assai straluzza. Così *Il tavolo verde*, che costò al suo autore l'incontroventibile e quasi cercata condanna del governo nazista, spicca nel tritico veronese come pezzo di storia in fondo assai poco assorbibile e come efficace manifesto ballettistico di un'epoca. A su confrontare il resto del programma appare molto più datato. Soprattutto, reso con quel disimpegno tipico delle compagnie di balletto scarsamente motivate.

Nei *Tanghi* di Astor Piazzolla, già allestiti da Mario Pistoni anni fa per la Scala, spicca una pungente, spigolosa Cinzia Vittoni, ma il suo contorno non è il solito triste e allegro di un'aria di danza. Non va di attualizzare banalità, appiattisce su uno sfondo sempre più nero come la notte.

La storia biblica ammodernata secondo il gusto *gagagé* degli anni Sessanta. Il figlio (Massimo Siciliano) scappa da casa e da scuola per ritrovarsi in un gruppo di giovani definiti «spolitizzati». E tra loro c'è una rossa «capocollante» che non si sa come lo seduce. L'epilogo è al solito triste e integralmente morale. Ma bisogna scordarsi la gravidanza, la forza d'urto di quello striscare del figlio verso il Padre che era una delle immagini più forti del *Figliol prodigo* di Balanchine creato nel 1929 per i Ballets Russes. Qui l'ansia di attualizzare banalità, appiattisce su uno sfondo sempre più nero come la notte.

«Questo mio Wagner moderno e tecnologico»

BOLOGNA. Il regista Pierluigi Pieralli - anni Pieralli - sta mettendo a scopria il Teatro Comunale in vista dell'allestimento di un *Rheingold* wagneriano prima tappa della «sagra scenica» che coprirà un arco di quattro stagioni. Il dato è saliente non tanto per la ormai sbiadita vocazione wagneriana di questa città, o per il fatto che questo «festale» coincide con i trent'anni dell'Orchestra dell'Ente Lirico o con il novecento dell'Università (e chissà che cosa d'altro si potrebbe scovare). L'altiplicità viene dal fatto che un'impresa del genere sia stata affidata ad un regista come Pieralli, lungi da decenni di frequentazioni operistiche, e che anzi ha dedicato i suoi anni al teatro di ricerca e all'avanguardia. Pieralli, per il quale «teatro musicale» ha significato essenzialmente Schoenberg, Busotti, Sciarino, non vanta regie cinematografiche e su Wagner ha delle idee personalissime, complesse e strettamente legate alla sua esperienza di ricercatore del linguaggio teatrale.

«La proposta fattami alcuni anni fa da Carlo Fontana, racconta Pieralli, è scaturita proprio dal fatto che conoscevo alcune mie realizzazioni. È stata sua l'idea di affidare questo progetto non ad un regista d'opera in senso letterale, ma ad un regista di ricerca».

Ad osservare il bozzetto dell'impianto scenico viene immediatamente il riferimento ad un certo costruttivismo alla Adolph Appia, un accendente illustre che però non ha mai avuto molto fortuna nella storia delle regie wagneriane.

Sì, è vero e altri me lo hanno fatto osservare. Il tipo di azione, la scenografia è, sì, di atmosfera, ma non solo. Essa gioca sulla tecnologia odierna come mezzo per restituire l'«utopia» wagneriana. Cosa che era anche nelle intenzioni di Appia con i mezzi che allora aveva a disposizione, intenzioni che però cozzarono contro la tradizione realista di Bayreuth la quale affossava l'originaria volontà scardianca delle convenzioni del teatro d'opera concepita da

Il wagnerismo storico del Teatro Comunale di Bologna, risorge quest'anno con l'inaugurazione della stagione lirica affidata a *L'Oro del Reno*. L'allestimento è di Pieralli, uno dei protagonisti più interessanti della ricerca teatrale in Italia, il quale nel corso di quattro stagioni curerà la realizzazione dell'intera Tetralogia. La prima sarà domani, sabato, sotto la direzione di Peter Schneider e con un cast nel quale spiccano i nomi di James Johnson, Hermann Becht, Helmut Pampuch. Ecco come Pieralli intende restituire a Wagner la sua carica utopica e moderna.

GIORDANO MONTECCHI

Wagner. Viene spontaneo chiedersi come si tradurrà concretamente questa utopia...

L'utopia wagneriana è essenzialmente nella realizzazione di un teatro dell'impossibile. La sua «opera d'arte totale» è l'utopia di un nuovo linguaggio scenico capace di fare *fabula rasa* di tutti i vizi dell'opera italiana per spalancarsi ad una visione più ampia. Il problema per me è stato innanzitutto quello di radicare concettualmente la struttura scenica in quel mondo di motivi di partenza che danno origine allo sviluppo successivo del

dramma, ma anche consentendo al teatro di sconfinare nella pura immaginazione, nella realizzazione del fantastico. Usando mezzi, ad esempio, che non sono tradizionalmente teatrali, come il cinema, uno dei tanti linguaggi che forse Wagner avrebbe adoperato.

Ma non c'è rischio di cadere nel didascalico?

Infatti, l'utilizzo del cinema non avviene qui nel senso del racconto, ma proprio come elemento di illusione spaziale, trucco teatrale. Suggestione che mira anche ad evitare il rischio nel naturalismo, facil-

mente connesso al mezzo cinematografico, cercando invece una parafrasi del reale che è suggerita dalla stessa musica, tramite elementi primari come acqua, fuoco, nebbia e così via.

Quali dunque la cifra della sua lettura, visto che non rientra né nel realismo alla Bayreuth, né nell'allegoria alla Patrice Chéreau?

È il mito, il favolistico. Ma non il mito teutonico con elmi ed armature che non ci interessano più, bensì un tipo di teatro primario, semplice nella sua essenza - pur se fornito di tutte le sofisticazioni tecnologiche - e che non ha bisogno d'altro, di nessuna forzatura, con una sua dimensione onirica, diafana e rarefatta, una genuinità che sta ben al di là degli elmi dei Vikinghi e in cui anche l'intenorità dei personaggi ha una sua ricchezza. Evidenziare questi rapporti interiori, ecco un'altra cosa che di solito non si fa, perché si accetta la convenzione che ognuno stia fermo mentre l'altro canta il suo pezzo. Invece il canto provoca delle reazioni.

Non dev'essere facile in effetti agire sull'elemento umano in questo contesto fantastico. Qual è la sua soluzione?

Ho badato ad un gesto che fosse trasparente in termini musicali. Non tanto il gesto del libretto, ma il gesto suggerito dalla musica, a metà tra realismo e astrazione.

Idea anche questa tipicamente wagneriana...

Sì, ma che ho cercato di applicare in altre mie regie, perché sono convinto che in ogni ge-

ENZO BIAGI
il sole malato

Dallo Zaire a Los Angeles, da New York all'Europa, una nuova inchiesta scavallante. Storie, esperienze e confessioni di uomini e donne come noi costretti a convivere con l'AIDS o con la paura dell'AIDS. Umano, toccante, vero.

ENZO BIAGI, L'ARTE DEL RACCONTARE.

MONDADORI

L'Under si qualifica per gli Europei con qualche rischio

Brividi color azzurro

0-0

ITALIA	SVEZIA
7	Gatta Eriksson
8	Brambati Johansson
9	Lorenzini Englund
10	Annoni Sjostrand
11	Benedetti Lung
12	Gatti F. Eklund
13	Zanoncelli Larsson
14	Crippa
15	Rizzitelli Nilsson
16	Notariangelo Ekstrand
17	Scarfoni Engquist
18	Madrini A. Anderson

ARBITRO: Hevliak 6
 SOSTITUZIONI: al 56' Berti (6) per Lorenzini, al 76' Kindvall (8) per Nilsson, al 83' Cucchi (s.v.) per Zanoncelli
 ESPULSI: nessuno
 ANGOLI: 7 a 3 per la Svezia
 SPETTATORI: 25.000
 NOTE: serata tiepida, terreno in buone condizioni. In tribuna tra gli altri Burginich, Castagner ed Eriksson.

Superato senza danni il 1° round con la Svezia. Domani a Napoli tocca ad Altobelli e compagni...

Un Gatta a doppia mandata

1' La palla rimbalza davanti a Gatta, Eskilsson non trova l'attimo giusto e appoggia al portiere azzurro.
 14' Crippa pesca in area Rizzitelli che si allunga in spaccata ma riesce soltanto a sfiorare la palla.
 21' Zanoncelli su lancio di Notariangelo ha l'occasione per andare a rete: il segnalinee sventola un fuorigioco e un coro di fischi sottolinea la decisione arbitraria.
 28' Scarfoni pasticcia: passa all'indietro, Engquist ruba la palla entra in area e spara una gran bordata, Gatta para.
 31' Nuova palla rubata dagli svedesi, questa volta è il capitano Eriksson a tirare e Gatta salva respingendo con i pugni.
 34' Galli rischia la frittata: passa dalla linea di fondo a Gatta sul pallone si avventa Eskilsson che tira e il pallone scorre lungo la linea di porta e finisce fuori.
 41' Galli va di nuovo in bambola. C'è pronto il solito Eskilsson: Gatta che esce e respinge.
 60' Rizzitelli strappa la palla in area a Sjostrand e tira in scioglita e segna ma l'arbitro annulla il gol per fallo di Rizzitelli.
 88' Rizzitelli ha l'occasione per sbloccare il risultato ma il portiere svedese con un gran volo devita sulla traversa la sua mezza rovesciata.

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

PERUGIA. La giovane Italia è in Europa. Alla Under 21 bastava un pareggio per superare il girone di qualificazione e pareggio è stato. Ma quanti brividi per gli azzurri sotto la spinta dei massicci svedesi. La Svezia ha una sola possibilità: vincere per poter ancora sperare di salire sul treno delle qualificazioni. «Faremo una partita tutta all'attacco - aveva detto alla vigilia il tecnico della nazionale svedese Anderson - per noi è l'ultima spiaggia». Ma i lattiginosi ragazzi se la prendono comoda, hanno una concezione balneare del clima da ultima spiaggia. E se gli svedesi non attaccano gli azzurri hanno tutto il tempo per far girare il pallone come meglio credono. Scintille di gioco poche, bisogna accontentarsi dei bengala che vengono lanciati a ripetizione dalla curva nord. I piedi degli azzurri sono di gran lunga più buoni di quelli degli svedesi, ottimi in particolare quelli di Zanoncelli che a centrocampo dà lezioni di palleggio. Ma i nuovi svedesi non si lasciano frastornare,

quando gli capita l'occasione sanno muovere in modo adeguato le loro pinne. E il capitano vikingo Eskilsson ai regali di Filippo Galli non dice di no e per due volte rischia di gelare i compassati azzurri. Per fortuna che Gatta non è in formato Pescara e mette le pezze giuste ai buchi di Galli. Negli ultimi minuti del primo tempo l'Italia rischia grosso, l'arbitro cecoslovacco però da una mano fischiano e anticipa l'intervallo. Nella ripresa gli azzurri si scollano però di dosso la flemma e diventano pericolosi in contropiede e Rizzitelli si fa apprezzare per la sua incisività. Il gioco ragionato va a farsi benedire, la partita si gioca ora tutta sul piano fisico. La carica nervosa mediterranea riesce a contenere la forza dei nordici. Il pareggio che serviva va in porto ed anzi da una manciata di secondi dalla fine Rizzitelli potrebbe regalargli una vittoria. Ma non sarebbe giusto. Dov'è invece è un'accurata revisione di questa Under 21 se non si vuole dopo l'approdo naufragare in Europa.



Filippo Galli in azione

Mazzata Uefa sull'Olanda: 0-3 con Cipro per il petardo

ZURIGO. Mano pesante della «disciplinazione» dell'Uefa per il «caso Olanda». Ha assegnato la vittoria a tavolino a Cipro per 3-0; ha squalificato lo stadio di Rotterdam (non potrà ospitare partite delle nazionali) sino al 31 luglio del 1990. Infilta un'amenda di 10.000 franchi svizzeri alla Federazione olandese e una di 40.000 a quella cipriota. L'antefatto che ha portato all'annullamento della larghissima vittoria conseguita a Rotterdam (8-0) dall'Olanda su Cipro, per le qualificazioni agli europei di calcio, risale al 28 ottobre scorso. Durante le

battute iniziali della partita, il portiere titolare cipriota, Andreas Charitou, venne investito dall'esplosione di un petardo. Fu costretto ad abbandonare il campo, mentre l'arbitro sospese il gioco che riprese dopo 50', su pressioni della Federazione olandese, onde evitare che si verificassero incidenti sugli spalti. La decisione che si verificassero incidenti mette in pericolo la qualificazione dell'Olanda, inserita nel Gruppo 5, che con 18-0 aveva guadagnato il passaporto per la Germania. Adesso per qualificarsi dovrà battere a tutti i costi la Grecia nell'intervallo del prossimo 16 dicembre.

Cabrini: «Carli giornalisti da Terzo mondo...»

È un Antonio Cabrini (nella foto) molto duro quello che vedrete stasera (ore 22.50, Italia 1) nella trasmissione sportiva A tutto campo. L'ex nazionale se l'è presa in particolare con il direttore del Corriere dello Sport, Domenico Morace, che aveva definito la rinuncia di Cabrini alla Nazionale come «un tradimento». «O non ha capito niente - ha detto il giocatore - o vive nel Terzo mondo. Questa decisione non l'ho presa da solo. Ho parlato con mia moglie, mio fratello e i miei genitori. Anche Marchesi e Boniperti hanno accolto con favore la mia scelta. No, non guarderò la partita con la Svezia alla televisione. Preferisco fare una passeggiata con mia moglie e mia figlia. Io sono sereno. Penitente? Neanche a parlarne».

Anche la Caf assegna il 2-0 al Napoli

Respiro definitivamente dalla Caf (commissione appello federale) il reclamo del Pisa e conferma del 2-0 a favore del Napoli. Confermate le otto giornate di squalifica al giocatore Gobbo del Messina. Conferma-

Soltanto lombalgie per Voeller

Voeller dovrà continuare con la fisioterapia e con gli antidolorifici. Sarà rivisto da Perugia martedì della prossima settimana. Non è escluso che possa giocare contro l'Inter.

I laburisti vogliono l'Argentina a Wembley

La responsabile della politica estera del Partito laburista inglese, Georges Foulkes, ha fatto appello ieri alla Federazione di calcio di «non lasciarsi influenzare dal governo» e di confermare l'invito alla nazionale argentina che dovrebbe giocare un'amichevole a Wembley nel maggio prossimo. Da parte sua il governo ha smentito di aver fatto pressioni sulla Football Association, non vedendo di buon occhio l'arrivo degli argentini a sei anni dalla guerra delle Falklands. Il responsabile degli sport calcistici del governo aveva inviato soltanto una lettera dove però era detto di «riflettere sulla possibilità di reazioni avverse da parte del pubblico e su eventuali episodi di teppismo». Così è noto la Federazione aveva risposto con un sostanziale «obbedisco». Ora l'appello dei laburisti riapre la questione.

Hugo Sanchez, undici punti di sutura per una bottigliata

Coppa di Spagna. Sono stati necessari 11 punti per suturare negli spogliatoi la ferita. Il giocatore ha potuto comunque rientrare a Madrid con il resto della squadra.

Prime prove ad Adelaide della F1

Del gran premio d'Australia, che si correrà domenica (ore 4.30 italiane, con ripresa Tv) sul circuito cittadino di Adelaide, l'interesse è la curiosità degli appassionati di F1 sarà incentrata soprattutto sulle Ferrari. Reduci dal trionfo giapponese le «rosse» potrebbero giocare ancora il ruolo di protagoniste assolute. Berger punterà al bis mentre Michele Alboreto cercherà di riscattare una stagione deludente come poche con un successo. Le prime prove sono iniziate oggi ad Adelaide. Debutta sulla seconda Williams (al posto dell'infortunato Mansell) l'italiano Riccardo Patrese che peraltro ha già in tasca il contratto con la scuderia inglese. Da notare che nel 1989 la Pirelli tornerà in Formula 1 dopo due anni di sosta.

L'Avellino alla Parmalat di Tanzi?

Lunedì prossimo si potrebbe decidere il destino societario dell'Avellino. Il presidente Elio Graziano, azionista di maggioranza, ha avuto giorni fa un incontro interlocutorio col patron della Parmalat (la stessa che sponsorizza il Real Madrid) Callisto Tanzi, il quale potrebbe acquistare le azioni di Graziano. Pare che ci siano state pressioni in questo senso da parte del segretario della Cc, Ciriaco De Mita, il quale non ha mai visto di buon occhio Elio Graziano, coinvolto in una truffa ai danni dello Stato (ora è in libertà provvisoria).

GIULIANO ANTIGNOLI

LO SPORT IN TV

Raidue. Ore 13.25 Tg 2 Lo sport; 14.35 Oggi Sport; 18.30 Tg 2. Sportsfera; 20.15 Tg 2 Lo sport.
 RaiTre. Ore 16 Fuoricampo; 17.30 Derby.
 Italia 1. Ore 23.50 Grand Prix.
 Odeon. Ore 23.30 Forza Italia.
 Tmc. Ore 13 Sport News e Sportissimo; 19.55 Tmc Sport.

Tutte le sicurezze di mister Vicini

Tutta la rabbia di Bagni: «Signori, io ho stile...»

Ieri Salvatore Bagni ha parlato, perché glielo hanno consigliato con energia i responsabili della squadra azzurra e perché chi lo ha agganciato in una saletta del centro sportivo di Soccavo ha sollevato l'argomento che scotta. Ma poi è bastato solo un accenno al suo silenzio stampa per verificare che non è certo cambiato qualche cosa nelle sue convinzioni.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

NAPOLI. Le critiche di cui è stato oggetto sono per Salvatore Bagni la prova che «i giornalisti sono prevenuti nei miei confronti». «E' così da sempre. Contro di me c'è dell'accanimento... uno è libero di sfogarsi come vuole». Solo un

a scrivere, non mi cambierei. Io sono superiore a certe cose. Venite a casa mia e vi darò una lezione di stile».

Azeglio Vicini, intanto, sta con le gambe ben piantate sul bastione che ha alzato attorno alla sua squadra: forse, è proprio certo che questa, credetemi, è una buona squadra. Man mano che passano le ore anche le tante cose che lo avevano deluso a Berna sembrano sciolte, svanite. L'aver seguito svizzeri e portoghesi in televisione rafforza le sue sicurezze. «Vi avevo detto che dietro a quelle pause nel nostro gioco si doveva mettere il valore degli avversari. Adesso abbiamo verificato che quella era una buona squadra». Un giudizio che non è intaccato

nemmeno dall'aver assistito alla straordinaria prova degli inglesi e soprattutto quel loro «insistere nel gioco arrebbante fino alla fine nonostante il risultato fosse acquisito. Non ne è capace e soprattutto se non intende farlo. La risposta è piena di parole sentite tante volte nelle conferenze stampa nostrane: «Il calcio italiano non è immobile, sta cambiando e soprattutto nei sistemi di preparazione; ma da noi il calcio è un fenomeno carico di

grandi interessi, ecco quindi quel tatticismo che complica molto le cose». E a quanto pare le complicazioni soprattutto per noi, viste poi le fatiche ogni qual volta ci si misura con gli inglesi e l'ultima volta, e non solo quella, ci hanno battuti. «Certo sappiamo chi sono, grande rispetto ma niente paura. Coesione, affiatamento, gioco d'insieme e potenza atletica sono le loro caratteristiche. Ma credetemi anche noi abbiamo una buona squadra». E poi non è nemmeno indispensabile perdere ed ora già si sa che il Portogallo è fuori dai giochi. Ma Vicini non crede che queste siano le carte che cambieranno la situazione a nostro favore. Alla

squadra chiederà di non copiare la gara di Berna, nell'allenamento dell'altro giorno si è visto che l'idea è quella di stare molto addosso ai bianchi visto che «hanno soprattutto bisogno di spazio per sfruttare le loro doti atletiche». Vicini ha detto chiaro e tondo che non crede agli svedesi quando parlano di una gara prudente, «perché non mi fido mai delle parole dei tecnici avversari prima della gara». E non crede, non vuole credere nemmeno a quanti continuano a abbandonare il precedente dell'83, quando già al San Paolo gli svedesi ci fecero seccchi. «A chi cerca dei segni premonitori lo propongo un episodio a cui sono molto legato e che mi pare

benaugurante. Proprio qui a Napoli, ed era giusto novembre, io esordii come tecnico al seguito della nazionale. Allenatore era Valcareggi, si giocava per la qualificazione mondiale contro la DDR e fu un bel 3-0 per noi. C'era anche un'altra coincidenza a ben vedere. Il pubblico napoletano quel giorno aveva nel cuore un beniamino trascurato dalla formazione, Juliano. E quel volpone di Valcareggi a risultato acquisito lo mandò in campo. A chi guarderà Vicini pensando a Romano, Vicini non potrà fare un regalo, simile. Ma è anche vero che questa volta Napoli non ha bisogno di regali, dal calcio hanno imparato a pretendere ben altro.

Accanto ai piccoli affari una vera organizzazione

Professione bagarino
Un manager del «nero»

AAA Zenga cerca casa

NAPOLI. Viali e Zenga i più amati, i più festeggiati dai tifosi napoletani. Ecco Zenga. Gli ricordano che la moglie è a Napoli, ospite di casa Bruscolotti, il terzino public relation man del Napoli. E qualcuno avanza il sospetto che la signora stia cercando casa in via Petrarca. «Mia moglie - puntualizza il portiere - mi segue sempre. E non mi pare carino fare certi discorsi dal momento che il Napoli ha già un bravo portiere. Se a Milano facessero discorsi su un mio eventuale successore, a me darebbe fastidio. Perché i tifosi mi vogliono bene? Perché i miei nomi erano di Aversa». E già una risata.

Azzurri, acqua a volontà

NAPOLI. La crisi idrica in cui si dibatte la città non ha risparmiato la Nazionale. Ieri, al Centro Paradiso (il complesso sportivo del Napoli presso il quale sono ospitati gli azzurri) una autobotte del vigili del fuoco ha portato 8 mila litri di acqua per rifornire i serbatoi quasi a secco della palazzina ove hanno sede gli alloggi.

MARINO MARQUARDT

NAPOLI. Il mestiere - raccontano i profondi conoscitori dei misteri partenopei - sarebbe antico quasi quanto quello «più antico del mondo». Bagarini si nasce, l'arte si trametterebbe di padre in figlio. È un mestiere, questo, che per stare al passo col tempo si sarebbe anche trasformato: meno improvvisazione e più organizzazione, più managerialità e meno «artigianalità». Raccontano di bagarini che avrebbero anche all'estero numerose «piazze d'affari». Barcellona sarebbe la più appetitosa in occasione delle grandi corride mentre, entro i confini, Napoli offrirebbe affari da capogiro. Ipotesi fantasiose? Alla Tuttazzurro, la società satellite del Napoli che cura la vendita dei biglietti per le partite, girano di no.

«Esistono - è la spiegazione - i grandi e piccoli bagarini. I grandi sono organizzatissimi, presenti dappertutto: a Napoli, per fare incetta ai botteghini, ingaggiano anche le «hostess» (le signorine del faldò) che stazionano nei pressi dello stadio e che in mattinata sono abbastanza libere. I piccoli, invece, si recano agli sportelli di vendita accompagnati da parenti e da amici per realizzare un buon bottino.

Accanto al bagarinaggio organizzato sopravvive, però, quello «arcaico», fatto dai signori. Si tratta di pensionati, disoccupati, gente in cassa integrazione che cerca di arrotondare il problematico bilancio mensile. Ma non tutti sono precari, non tutti appartengono alla fauna dei millepiedi: l'anagrafe del mercato clandestino registra anche numerosi impiegati comunali, bidelli, commercianti, tutti con l'hobby, o la necessità,

Il ct Olle Nordin dal freddo di Stoccolma al sole di Formia

Svezia, hockey ghiaccio addio
Il pallone contro la tradizione

Vuole vincere, perché sa che una vittoria sull'Italia sarebbe un potente toccasana per il calcio svedese, in costante crescita, nonostante le alterne fortune della sua nazionale. Olle Nordin, tecnico 38enne degli scandinavi non si nasconde dietro paraventi diplomatici. Sa che l'incontro con la nazionale azzurra può rappresentare una svolta e dare un calcio definitivo ad un passato denso di bui.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

FORMIA. Un tavolino pieno di fogli, il mare blu davanti. È un sole caldo, caldissimo per lui che viene dalla Svezia. Olle Nordin, che del calcio svedese è il rifondatore, ha trascorso ieri la sua giornata tra schemi, tabelle e qualche dubbio. La sfida con l'Italia lo tiene sui carboni ardenti e non lo nasconde.

«Perché non è soltanto un incontro di qualificazione, per noi è qualcosa che va oltre - sussurra a mezza bocca - una sconfitta significherebbe ricominciare tutto daccapo».

In Italia gli svedesi sono sbarcati con la chiara intenzione di vincere. Nordin lo dice con molta franchezza, ma senza ombra di spavalderia.

Non possiamo pensare ad un risultato diverso, anche perché la classifica del girone non ce lo consente. La partita con l'Italia non è importante soltanto per la nazionale, ma per tutto il calcio svedese, alla ricerca di una nuova identità.

Forse per liberarsi dei fantasmi dei campioni di una volta?

Lei si riferisce ai vari Liedholm, Gren, Nordhal, vero? Questi sono stati paladini di un esercito di modesti. Diventare campioni allora è stato più facile. Ora l'esercito dei modesti non c'è più. Non ci sono grandi stelle, però tantissimi buoni giocatori che fanno un ottimo collettivo.

C'è un motivo particolare

dietro il boom calcistico svedese? Più professionalismo. Anche se per guadagnare molti soldi si è ancora costretti ad emigrare all'estero.

Se con l'Italia dovesse andare male, quale sarebbe il futuro di Nordin?

Prima cosa: non ci sarebbe nessun dramma, anche se bisognerebbe iniziare tutto daccapo. Seconda cosa: il futuro di Nordin è un aspetto secondario. Terzo cosa: perdere con l'Italia non ci pensiamo proprio. Vogliamo essere a tutti i costi i numeri uno del girone.

Cosa le fa paura della nazionale di Vicini?

La forza di volontà, Baresi e Vialli. Ma io so cosa fare e come ripetere il successo di Stoccolma. Oltretutto il San Paolo porta fortuna alla Svezia. Vi ricordate il 3 a 0 di quattro anni fa...

Giocatore in coma. Si apre un'inchiesta

ROMA. C'è un giovane calciatore che da molte ore sta lottando contro la morte il suo nome, Andrea Cecotti, è sconosciuto alle grandi platee. Ma il suo caso è emblematico. L'atleta - un solido frutano di 25 anni - si era sentito male durante il primo tempo della partita Treviso-Pro Patria di domenica e aveva chiesto la sostituzione. Pareva un normale avvicendamento (il giocatore zepolicano) ma negli spogliatoi Cecotti accusava una perdita di forza alla mano e nella gamba destra. Il ricovero al nosocomio trevigiano veniva comunque esplicitato soprattutto a scopo precauzionale. Ma lunedì not-

te la situazione si aggravava e il calciatore entrava in stato di coma. La diagnosi si sarebbe rivelata agghiacciante: trombosi della carotide interna sinistra. In quella posizione, dicono, è un medicinale. L'intervento chirurgico, non ha senso, è assolutamente da escludere. «Non ci sono novità» - spiega - ieri il dottor Castrone, direttore sanitario dell'ospedale - per cui le condizioni di Cecotti rimangono stazionarie. L'encefalogramma non è peggio, ma ovviamente la prognosi è più che mai riservata. No, non credo che l'incidente fosse prevenibile: in certi casi si possono fare migliaia di esami medici senza rilevare alcun-

che di allarmante». Cecotti è nato a Manzano in provincia di Udine 25 anni fa e ha iniziato la carriera nella formazione «primavera» dell'Udinese, a quel tempo - si parla della sta-

gione 1982-83 - guidata da Giovanni Galeone, l'attuale allenatore del Pescara. «Cecotti era il mio «pupillo» - spiega Galeone, che per una strana coincidenza è anche lui rico-

verato in un ospedale, il «Gervassuta» di Udine, per un intervento chirurgico al ginocchio - e faceva parte della più bella «giovanile» che ho allenato nella mia carriera. Cinelino, De Agostini, Papis, Trombetta, Siviero... Cecotti l'avrei voluto portare con me alla Spal, successivamente, ma non fu possibile perché nel suo ruolo avevo già De Gradi. Quello che gli è capitato è una cosa terribile, non ci sono parole. È venuta qui Nadia, sua moglie, assieme a ex compagni di squadra di Andrea; piangevano tutti, abbiamo cercato di farci coraggio fra noi, in fondo c'è ancora una speranza...».

Cecotti, che nell'83 esordì anche in serie A contro il Napoli, non ha avuto poi la fortuna di alcuni suoi compagni di squadra cambiando varie società di C2, Mestre, Gorizia, Massese, Alessandria e, da quest'anno, Pro Patria. Grande volontà, grande entusiasmo, ma il ragazzo non riesce mai a sfondare. Ora sulla vicenda potrebbe aprirsi un «caso». «Apriremo un'inchiesta per vedere quali erano le condizioni di salute di Cecotti», spiega Sergio Campana, presidente dell'Associazione italiana calciatori - per verificare se tutti gli esami richiesti dal regolamento sono stati compiuti. I caso come quello di Cecotti non possono essere archiviati come semplici fatalità».

Elezioni al Foro Italo

Ma che sport sarà dopo la grande spartizione?

GIANNI CERASUOLO

Ha vinto ancora una volta Franco Carraro. Incassato il colpo Matarrese (ma è stato davvero un «knock out»), il ministro si è rialzato dal tappeto imponendo il suo delitto sul trono. E Arrigo Gattai si è subito affrettato a dire che il suo sarà un governo di continuità. Ma c'è da dubitare.

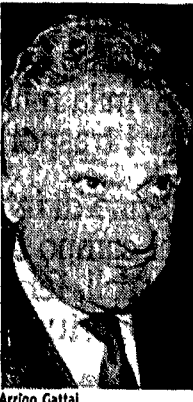
Intanto perché da ieri il Coni non è più il vecchio Coni. È successo qualcosa di storicamente rilevante ieri nel Salone d'onore. La ruffante monolitica dello sport italiano è sembrata un palazzo squassato da una scossa del decimo grado della scala Mercalli. Un terzo dei Grandi Elettori si è schierato con Nebiolo. Gattai d'ora in avanti dovrà fare i conti con questa opposizione. E questo non era mai successo nella storia della massima organizzazione sportiva nazionale.

Ma il voto di ieri ha detto che, in assenza di un Grande Capo come Onesti, come Carraro (Gattai non lo è), questa opposizione, uscita umiliata, pretenderà di dar sfogo a tutti i malumori e a tutte le insoddisfazioni che percorrono le varie federazioni. Un malessere che Carraro aveva saputo tenere a bada.

Gattai che ieri ha stravinto dovrà dunque o mostrarsi apertamente e continuare una gestione autoritaria e assolutista come è stata quella di Carraro, oppure venire a patti. Lo scenario prossimo venturo potrebbe essere proprio questo: dare più respiro alle singole federazioni che si sono sentite fino a ieri oppresse e scarsamente influenti.

Il patto d'acciaio Gattai-Matarrese ha fissato l'asse preferenziale, il binomio che d'ora in avanti condizionerà la vita dell'ente. E rafforzerà ancora di più il potere del piccolo uomo dc.

Un binomio Pd-De. La grande spartizione è avvenuta. Il copione è stata scritta. Gattai, uomo di Craxi, govima lo sport italiano. Matarrese, uomo di De Mita, è il signore assoluto del calcio (ma non solo del calcio). Nel 1990 in Italia si gioca il Mondiale. Un avvenimento (o una tortura) tutto da spartire. Con buona pace dei fans dell'autonomia dello sport.



Arrigo Gattai

L'avvocato milanese diventa il numero 1 dopo Onesti e Carraro. Ventisei i voti a favore. Grandi vice completa il trionfo.

Soltanto 13 schede per Nebiolo che fino all'ultimo ha sperato nella vittoria. Ma congiure e alleanze lo hanno fatto fuori.

Il referendum al Coni Stravince il sì a Gattai

Il Consiglio nazionale del Coni, in assemblea per la 102ª volta, ha scelto Arrigo Gattai, l'avvocato milanese che sarà così il 14° presidente dell'ente fondato nel 1914. La vittoria di Gattai ha assunto le dimensioni del trionfo, tra lui e il rivale Primo Nebiolo si sono contati ben 13 voti di differenza. Bruno Grandi, presidente della ginnastica, è stato eletto vicepresidente e Maurizio Mondelli (rugby) è entrato in giunta.

LE TRE VOTAZIONI

Per il presidente	
Gattai	26
Nebiolo	13
Totale	39

Per un vicepresidente	
Grandi	26
Zerbi	11
Vinci	1
Bianche	1
Totale	39

Per un membro di giunta	
Mondelli	24
Roldelli	7
Sordelli	2
Orsi	2
Nostini	1
Armani	1
Bianche	2
Totale	39

REMO MUSUMECI

ROMA. La vecchia voce di Giorgio De Stefanis, 83 anni, antico campione di tennis, membro del Cio e per l'occasione presidente dell'assemblea su invito di Arrigo Gattai, scanda il responso o, se preferite, la somma delle preferenze dei 39 presidenti Gattai 26 voti, Nebiolo 13. È così il terzo presidente del Coni nel dopoguerra è l'uomo venuto dal freddo. E lo è con una maggioranza vastissima che ha il sapore, per lo sconfitto, di una ripulsa. Certo, sia Arrigo Gattai che Francesco Zerbi, il grande elettore di Primo Nebiolo, hanno voluto insistere su una scelta non a favore degli uomini ma di un gruppo e hanno cercato di sminuire il senso della frattura, del trionfo (da una parte) e

non si sia ritirato, magari prima della votazione, evitando così il crudele commento delle cifre.

La sera prima della votazione deve aver saputo che il suo grande elettore Francesco Zerbi - traumatizzato dalla consapevolezza di quanto fosse inconsistente la squadra che capitanava - sembrava intenzionato a ritirarsi, cosa che poi non ha fatto. Eppure ha insistito, ha chinato la testa e si è gettato, con caparbia follia, contro il muro che gli si parava davanti. Incoscienza, incapacità di leggere la realtà, millantato credito, cocciuta volontà di prevalere grazie - solo e unicamente - al fatto di essere quel che era? Difficile dire e tuttavia è chiaro che proclamare «Io sono colui che sono e perciò voi voterete per me» non serve se la realtà ti è contraria perché sono i fatti a passare sopra gli uomini e non viceversa.

La storia della disfatta di ieri ha radici lontane. Il 24 aprile 1985 Primo Nebiolo e Arrigo Gattai erano i vice di Franco Carraro. E Nebiolo era il vice decano, era cioè colui che avrebbe retto il Coni da presidente se il capo si fosse dimesso. Quel giorno di prima-

vera Nebiolo perse l'incarico a favore di Federico Sordillo mentre Arrigo Gattai restò saldo in arcione. Perché Primo Nebiolo fu sconfitto? Perché non si voleva che fosse il vice decano Allora Franco Carraro disse, dicendo una bugia, che l'incarico di vicepresidente è stato decorativo. Altro che decorativo, era il bacio del polso.

Fu sconfitto allora ed è stato sconfitto oggi. Stipisce che un uomo che è passato da trionfatore sui campi della battaglia politica in mezzo mondo non sia stato capace di leggere una verità così semplice.

La storia della mattinata è scarsa. Franco Carraro salutò l'assemblea e se ne va dopo aver detto che non parteciperà mai a riunioni deliberative. Ma fa sapere che è felice di restare nel Coni come membro del Cio (pensate, fino all'età di 75 anni, oggi ne ha 48) e che tornerà se e quando avrà smesso di fare il ministro. Si passa distrattamente su cinque punti all'ordine del giorno e poi i 39 vanno a votare. In due stanze accanto al salone d'onore dove l'assemblea è radunata.

Primo Nebiolo è terreo. Arrigo Gattai sereno, non è nemmeno tormentato dal tic nervoso che spesso gli contorce il volto. L'uomo dell'atletica sa della sconfitta e tuttavia si aggrappa al miracolo, pur sapendo che non è cosa di questo mondo. La votazione per il vicepresidente numero due - il numero uno resta comunque lui, Primo Nebiolo - designa Bruno Grandi e quella per integrare la giunta esecutiva Maurizio Mondelli. Tutto va quindi come volevano i sussurri della vigilia. Si parla di tradimenti, si parla di pressioni politiche, si dicono molte cose che magari sono pure vere. Restano però i fatti, restano le cifre. E i fatti spiegano che i 39 presidenti hanno avuto a disposizione una scheda, una cabina elettorale e un'urna. Ed erano tutti maggiorenni ed esperti di cose sportive. Più darsi che esista un migliore modo di esprimersi democraticamente ma questo è comunque un buon modo.

È vero che questa vicenda significa continuità e cioè conservatorismo e cose che non mutano? Forse. E tuttavia, anche se Arrigo Gattai sembra non crederci, il Coni di domani non potrà più essere il Coni di ieri e di oggi.



Primo Nebiolo, superato lo choc della bocciatura, stringe la mano al suo avversario

«Calma, niente spaccature» Ma nasce l'opposizione

ROMA. Arrigo Gattai, sorridente e trionfante, porta con sé Francesco Zerbi nella sala del caminetto per la conferenza stampa d'obbligo. Non ci ha nemmeno provato a chiedere a Primo Nebiolo di venire con lui. La presenza del grande elettore di Nebiolo vuol ribadire che non c'è frattura, che «mancano i presupposti per una spaccatura». Sarà, ma intanto Zerbi si è lasciato scappare una frase importante: «Nel consiglio ci sarà un'opposizione costruttiva...». E così la fatale parola «opposizione» è stata pronunciata.

Il neopresidente ha insistito con calore sulla continuità, sulla collaborazione, sul fatto che il consiglio ha votato una squadra («È ottimista e anche nel computo dei voti mi aspettavo un risultato del genere. Ma non credo che que-

sta designazione sia stata indirizzata a me o contro Nebiolo, è stata la designazione di un gruppo») e tuttavia l'impressione che non ci saranno più né unanimità né acquiescenza è stata colta in maniera assai forte.

Gattai non ha mai mollato la presa sulla continuità: «Il numero uno Franco Carraro è stato promosso e al suo posto è salito il numero due. Speriamo di andare avanti col numero tre (e cioè con Bruno Grandi, ndr)». Significa forse, l'accenno al numero tre, che Arrigo Gattai pur avendo registrato le frasi di Primo Nebiolo che garantiscono la massima collaborazione non si fida? Più semplicemente può significare che la continuità è una parola e la realtà un assieme di fatti. Può significare, ancora, che da oggi in avanti il go-

verno del Coni dovrà fare i conti con una opposizione tanto più forte - paradossalmente - quanto più grave appare la sconfitta di Nebiolo.

«I presidenti vogliono contare di più? Bene», ha detto Gattai, «i problemi sono mille, avremo bisogno di tutti». E anche questa frase sia a dimostrare che per continuità si intendono altre cose.

Il neopresidente non ha dimenticato di aver camminato verso il trionfo con la mano di Franco Carraro sulla spalla. «Il nuovo governo dello sport parte avvantaggiato grazie al patto d'acciaio che lo lega al ministro del Turismo e dello spettacolo. E se Franco Carraro dovesse decidere di tornare ne saremmo tutti felici. In quel caso non esiterei a mettermi da parte, ovviamente senza fuggire». □ R.M.

Berruti: «Bravo Gattai Mi dispiace per Nebiolo»

«Ha i numeri per guidare degnamente il massimo ente sportivo» ha detto Livio Berruti (nella foto) di Arrigo Gattai. «Mi dispiace», ha aggiunto, «che non sia stato premiato l'attivismo e costruttivo di Primo Nebiolo, evidentemente si è voluto dar seguito alla linea Carraro, una linea vincente».



Domani si riunisce a Milano il Consiglio della Fisi. Riceverà le dimissioni di Arrigo Gattai e poi accoglierà - anche perché non ci sono altre soluzioni - la proposta, da inoltrare al Coni, di nominare commissario straordinario fino al 29 maggio 1988, data delle nuove elezioni, Omero Vaghi, il popolare presidente della «Valanga azzurra». Oggi il vecchio dirigente presiede il Coni lombardo ed è First President della Fisi. È molto stimato nell'ambiente sportivo e rappresenta la soluzione ideale. E poi? Sono in molti a cullare il desiderio di occupare la poltrona che fu di Gattai ma è fuori di dubbio che il favorito sia il generale della Guardia di finanza Carlo Valentini, uomo carismatico e appassionato che, tra l'altro, sta per andare in pensione e sarà quindi in grado di operare a tempo pieno.

Federsci Oggi Vaghi domani Valentino

1988, data delle nuove elezioni, Omero Vaghi, il popolare presidente della «Valanga azzurra». Oggi il vecchio dirigente presiede il Coni lombardo ed è First President della Fisi. È molto stimato nell'ambiente sportivo e rappresenta la soluzione ideale. E poi? Sono in molti a cullare il desiderio di occupare la poltrona che fu di Gattai ma è fuori di dubbio che il favorito sia il generale della Guardia di finanza Carlo Valentini, uomo carismatico e appassionato che, tra l'altro, sta per andare in pensione e sarà quindi in grado di operare a tempo pieno.

Il bilancio di previsione del Coni per il 1988, approvato - era al punto due dell'ordine del giorno - dal Consiglio nazionale assegna più soldi alle Federazioni. Si passerà infatti da 195 miliardi del 1987 ai 215. Aumento di due miliardi di spesa per la preparazione olimpica mentre il denaro stanziato per i Giochi di Calgary e per quelli di Seul supererà quota nove miliardi.

Dal Totocalcio più soldi alle Federazioni

Lo Bello contento Marchiaro no E Nostini? Ottimista

Renzo Nostini, in genere perturbatore della quiete, è apparso ottimista: «Non ci sarà frattura al Coni. Entrambi i candidati si sono dimostrati degli uomini competenti e sportivi conclusivamente». Probabilmente Nebiolo non sarà d'accordo. Sarebbe come se il presidente di una squadra che perde 6-0 trovasse simpatico il risultato.

Soddisfatto e sorridente Concetto Lo Bello: «Sono contento», ha detto, «per aver partecipato a elezioni libere e segrete». Laconico e scontento Ermanno Marchiaro: «Oggi hanno votato», ha esclamato, «39 borse». Compresa la mia».

Carraro si appella al dilettantistico

L'efficienza delle Federazioni e delle società sportive nello svolgere il proprio lavoro. La salvaguardia dei concetti morali ed etici su cui lo sport si basa. Va bene il calcio che trascina, va bene che il organizzano grandi cose ma mai dimenticare il buon vecchio mondo del dilettante di tutti gli sport.

Francisco Carraro ha parlato brevemente prima dell'inizio dei lavori dell'assemblea. Ha sottolineato tre principi sui quali, secondo lui, dovrà basarsi il Coni: «La capacità di compattezza e di rappresentatività delle società del mondo dilettantistico. L'efficienza delle Federazioni e delle società sportive nello svolgere il proprio lavoro. La salvaguardia dei concetti morali ed etici su cui lo sport si basa. Va bene il calcio che trascina, va bene che il organizzano grandi cose ma mai dimenticare il buon vecchio mondo del dilettante di tutti gli sport».

Canetti (Pci) Prima neutrali adesso vigili

Il responsabile dello sport per il Pci, senatore Nedo Canetti, si è espresso così sulla elezione di Arrigo Gattai: «Alla vigilia abbiamo assicurato la nostra neutralità. A me chiese di congratularmi con il neopresidente senza esprimere giudizi che credero sul serio all'autonomia dello sport. Giudizi esprimeremo alla prova dei fatti. Per quanto riguarda il risultato riteniamo che i votanti abbiano preferito un presidente che può dare più spazio all'autonomia delle Federazioni, un po' sottovalutate dalla direzione accentratrice di Franco Carraro».

Antonio Matarrese si è presentato alle 9,40, in ritardo di 40 minuti. Ha voluto mettere nella lunga mattinata il pizzico di un piccolo thrill. È arrivato sorridendo, sembrava dicesse: «È come una quaglia, come promesso». Gattai, invece, nel pomeriggio è volato a Milano per festeggiare il compleanno della figlia Marina.

Misteriose alleanze con Pescante abile regista

Un successo ai raggi X. Gattai ha stravinto e dietro quelle ventisei schede gialle vergate nel segreto si sono sviluppate congiure e sacrali alleanze. Emerge a caldo una prima mappa e il ruolo svolto dal Movimento Sportivo Popolare e da Andreotti. Un presidente con tessera socialista, per strane alchimie, è stato sponsorizzato da Comunione e Liberazione e da un ministro democristiano.

Il responsabile dello sport per il Pci, senatore Nedo Canetti, si è espresso così sulla elezione di Arrigo Gattai: «Alla vigilia abbiamo assicurato la nostra neutralità. A me chiese di congratularmi con il neopresidente senza esprimere giudizi che credero sul serio all'autonomia dello sport. Giudizi esprimeremo alla prova dei fatti. Per quanto riguarda il risultato riteniamo che i votanti abbiano preferito un presidente che può dare più spazio all'autonomia delle Federazioni, un po' sottovalutate dalla direzione accentratrice di Franco Carraro».

Matarrese in ritardo E Gattai corre a Milano

È volato a Milano per festeggiare il compleanno della figlia Marina.

Irritato e deluso il grande sconfitto telefona alla moglie Ore 10,37, affonda Nebiolo «Cara Giovanna ho perso...»

MARCO MAZZANTI

ROMA. Primo Nebiolo, come il capitano del «Titanic», è affondato con tutta la sua esile truppa alle ore 10,37. Il vecchio De Stefanis decano dell'assemblea ha letto con voce appena tremolante «Gattai voti 26...». In quel momento il capitano Nebiolo non era presente nel salone d'onore, affascinato con temi mitologici sportivi e esemplari oleografie del cattivo gusto. Testilismo, aveva già abbandonato il ponte di comando e se ne stava dietro l'enorme porta di mogano sul luminoso corridoio dal pavimento di marmo. L'appiasso, nonostante la cassa di risonanza della monumentale sala, gli è giunto smorzato. La porta si aprì e i due rivali si trovarono di fronte all'altro. La stretta di mano è fredda, giusto il tempo per far fare clic all'esercizio di fotografi. Gattai arciobli il suo nasone, sorride. Nebiolo non ne ha voglia per niente. Il cerimoniale e la buona educazione impongono quel gesto e anche, dopo il naufragio, «noblesse oblige», una sistemata al nodo della

cravatta e al colletto della camicia. Poi brusco dietrofront. «Scusi presidente...». Niente da fare, Nebiolo non ascolta. Gli occhi arrossati, il viso pallido si allontanano di gran carriera. La sua voce più roca del solito. Increspata, tuona: «Non ho nulla da dire, per favore...». Veniti metri per gettarsi dentro l'ufficio del segretario generale Pescante al primo piano. È il momento dello sconfitto. È il momento della grande sconfitta. Alza la cornetta del telefono: prefisso 001, chiama a Torino la moglie Giovanna. Accanto a lui Augusto Frasca, fidejussore braccio destro e capoufficio stampa della Federazione di Atletica leggera. Tre minuti in teleselezione: tre minuti privati, tre minuti per sfogarsi e allentare la tensione.

Si rituffa fuori, inseguito da cineoperatori e microfoni. Si ferma: «Non ho da fare grandi dichiarazioni. Mi congratulo con Gattai», aggiunge ormai rassegnato. «Come sempre lo sport italiano avrà da me la più completa collaborazione. Certo la votazione

lo sport la sua giornata più nera. Una inchiodata brusca dopo una carriera che le biografie definiscono «brillante» e «presidenziale». Un'avventura nel mondo dello sport con due stop. Oggi quelle due date suonano come segnali premonitori il 24 aprile dell'85 l'estromissione dalla vicepresidenza del Coni a favore di Gattai e Sordillo e tre anni prima la fallita arrampicata alla poltrona di membro del Cio.

La notte dei lunghi coltelli ha fatto così una vittima eccellente. E dire che gli astri per i cancerini del suo segno erano favorevoli. In particolare Mercurio, ma la Luna preveggevente consigliava: «Più spazio agli affetti». Ora, come il capitano del «Titanic», si aggira su di una scialuppa di salvataggio nel mare tempestoso. Un suo stretto autorevole collaboratore commentava amaramente: «Ormai era tutto scontato, i giochi al momento della votazione erano fatti. Forse avrebbe fatto bene a ritirarsi in buon ordine e puntare tutto nella primavera '89 con rinnovata ambizione. Ora le sue chances sono zero. Come dirigente è finito...»



«È fatta» sembrano dirsi Matarrese e Gattai

Hanno votato così, forse

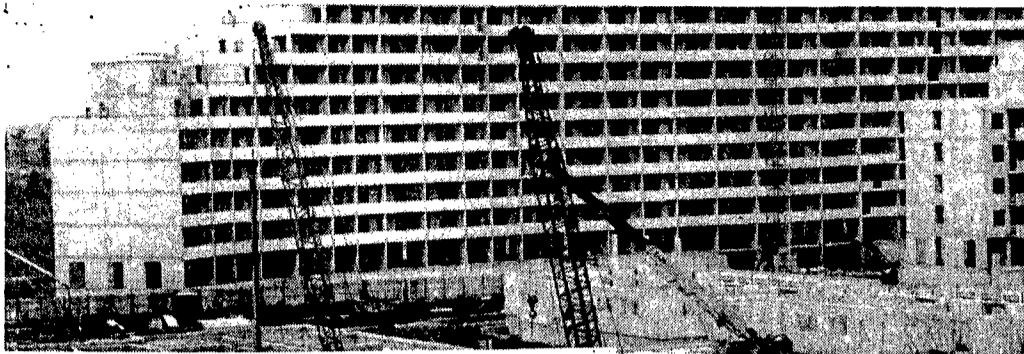
PER GATTAI
Alessi (Aci); Armani (tiro a volo); Chieppi (cronom.); Colucci (pesca); Consolo (nuoto); De Stefanis (membro Cio); Florio (pallavolo); Galgani (tennis); Gattai (sci); Grandi (ginnastica); Leporatti (coccia); Lo Bello (pallanuoto); Matarrese (calcio); Mondelli (rugby); Nostini (scherma); Orini (ciclismo); Orsi (canoa); Penna (tennis tavolo); Rimoldi (ghiaccio); Romanini (canottaggio); Silva (golf); Sordelli (equitazione); Tuccini (medici); Vassena (motonautica); Verani (sci nautico); Vinci (basket).

PER NEBIOLO
Borriello (tiro a segno); De Felice (pentathlon); De Sanctis (boccia); Marchlerio (boxe); Marson (handicap); Matranga (pattinaggio); Melai (h. prato); Nebiolo (atletica); Notari (baseball); Pellicono (lotta e pesi); Roldelli (vela); Sordelli (equitazione); Zerbi (nuoto).

NOTA - Il voto era segreto e quindi questa tabella è semplicemente indicativa, basata cioè sugli schieramenti della vigilia abbastanza chiari anche se non del tutto palesi. Va intesa come una ricostruzione.

Opere pubbliche
e il loro rapporto
con il governo
del territorio

Quale priorità
quale strategia
nel realizzare
le grandi infrastrutture



Lo Stato ha già
stanziato quasi
187 mila miliardi
per i trasporti

Decine di interventi
nel campo delle opere
stradali, ferroviarie
aeroportuali e marittime

L'Italia verso il Duemila

Modernizzare il paese salvaguardare l'ambiente

Per cominciare a rendere più concreto il tema complesso delle opere pubbliche, della modernizzazione del paese, e del suo rapporto con il governo del territorio e la salvaguardia dell'ambiente, abbiamo estratto dal lungo elenco delle questioni che sono sul tappeto un primo significativo quadro degli interventi più salienti. Questo quadro non è costruito partendo da un giudizio di merito; e anzi le schede contengono per alcuni interventi, in modo più o meno esplicito, un giudizio negativo o positivo, e a volte in una sola

scheda sono presentate le alternative. Ciò che dapprima colpisce, nel materiale che presentiamo, sono le sproporzioni tra la vastità dei temi sul tappeto e l'effettiva capacità di una loro realizzazione, e insieme l'appartenenza dei diversi interventi a strategie politiche del tutto diverse e alternative. Quando parliamo della sproporzione tra idee e progetti e loro realizzazione non ci riferiamo in modo primario alla entità delle risorse, al finanziamento. Certo, le risorse sono ad un certo punto limitate. Ma in Italia, oggi, le ca-

pacità finanziarie di intervento, pubbliche e private, pur se certo non pari alla somma di quelle opere, sono ingenti, soprattutto per interventi che abbiano una sicura redditività singola o di sistema. Lo Stato ha già stanziato quasi 200.000 miliardi per le infrastrutture di trasporto, sono previsti interventi Cee, sono in movimento iniziative finanziarie private di rilievo.

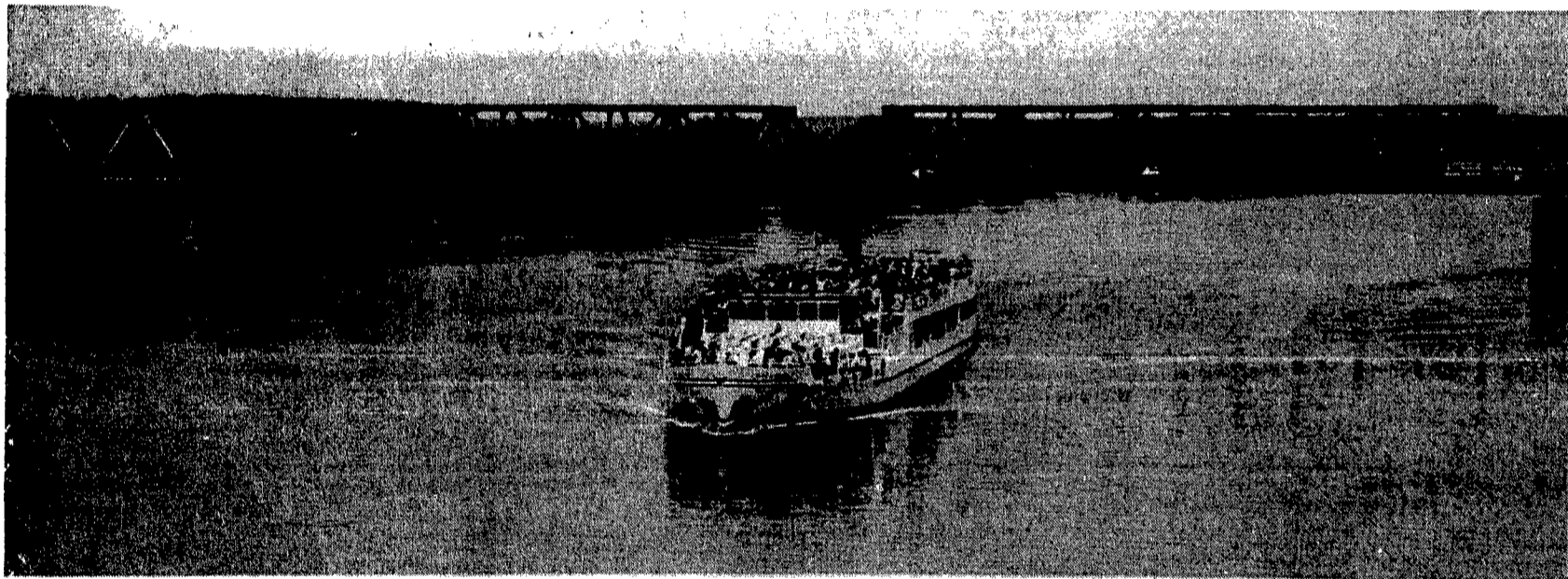
LUCIO LIBERTINI e CLAUDIO NOTARI

Ma la sproporzione riguarda soprattutto la capacità effettiva di spesa, assai limitata e a volte irrisoria, e ancor più la impossibilità di sommare nel disordine gli interventi che chiamano a titolo d'esempio, senza devastare e distorcere l'economia, il territorio, l'ambiente, le condizioni di vita.

Ecco dunque il problema che nasce dal

panorama che presentiamo: l'urgenza di adeguare la capacità di spesa e di realizzare un programma di impegni pur nell'ambito di risorse esistenti, e di definire una scelta strategica e insieme una scala di priorità. Da questo punto di vista l'Italia, in questi anni, non è stata governata in alcun modo. Ed invece è giunto il momento di decidere sulle priorità, sulle risorse, sulle procedure. Una decisione cruciale per il modello di sviluppo, per il territorio, per l'ambiente.

Sul merito delle questioni che emergono, l'Unità tornerà tra qualche giorno con un confronto a tutto campo, una sorta di «tavola rotonda», alla quale interverranno il senatore Libertini per il Pci, l'on. Ligato, presidente delle Fs, il senatore Perri, presidente dell'Ance, il professor Prodi, presidente dell'Ina, il professor Salzano, presidente dell'Iri, l'on. Ruffolo, ministro per l'Ambiente, Torini, segretario della Fillea, Turci, presidente della Lega Cooperative.



Il Po, la rete dei suoi affluenti, i loro rapporti con la Regione più abitata e più produttiva d'Italia e con il mare Adriatico costituiscono uno dei maggiori problemi nazionali. Questo problema non è finora stato affrontato con programmi adeguati.

Si è impiegato troppo tempo ad uscire dal dramma delle ricorrenti disastrose alluvioni del corso inferiore del fiume e ci si è affidati a programmi inadeguati che spesso si sono limitati a rialzare gli argini, lasciando insoluto il problema della sicurezza in molte parti del bacino.

Intanto è stato permesso che crescesse a dismisura un altro problema che presenta

il risvolto più drammatico: quello dell'inquinamento delle acque.

Gran parte della ricchezza accumulata nelle valli e sui versanti delle Alpi e degli Appennini e sulle coste dell'Adriatico è minacciata di distruzione; la salute, la vita stessa delle popolazioni è direttamente aggredita dai veneti versanti nelle acque di superficie e penetrati nelle falde.

Nella sua organizzazione attuale il sistema idraulico padano presenta una gestione onerosa e inaffidabile. Il lavoro da compiere per realizzare livelli adeguati di sicurezza in equilibri più stabili impiegherà molti anni e richiederà enormi investimen-

Il Po e il suo bacino, la regione più abitata e produttiva

ti. Ma né la dimensione né la complessità del compito devono spaventare: questo grande impegno potrà essere, anzi, occasione di lavoro, di sviluppo e di reale arricchimento per le nuove generazioni.

I metodi e le tendenze attuali devono essere sostituiti e devono essere avviati nuovi progetti che completino i si-

stemi di difesa idraulica e di recupero della qualità delle acque, adeguando a questi obiettivi le funzioni produttive del fiume.

Condizione di base è che questi progetti siano impostati sul riconoscimento che le possibilità produttive delle acque dipendono dalla difesa dei loro primari valori sociali.

La prima garanzia per la realizzazione di questo cambiamento viene dalla formazione di una coscienza diffusa del valore sociale dei fiumi, delle loro acque quale elemento indispensabile per la vita umana e per ogni altra forma di vita e del loro ambiente naturale che è anche luogo eletto per le attività del

tempo libero.

Il Pci è parte importante del movimento impegnato nella diffusione di questa coscienza e porta ad esso il contributo della propria cultura, libera dai condizionamenti dei grandi gruppi economici e forte dei propri legami con le esigenze della popolazione.

Nel quadro vastissimo degli interventi per la difesa del suolo nell'intero bacino gli obiettivi che possono realisticamente essere fissati per i prossimi anni sul Po sono:

- il completamento delle opere di difesa dell'asta principale, sia con le arginature sia con la regolazione dell'al-

veo di magra, secondo un disegno finalizzato a garantire tra Piacenza e il mare le condizioni per la grande navigazione fluviale e per la penetrazione del cabotaggio marittimo;

- un deciso rafforzamento dei programmi di tutela e di recupero della qualità delle acque;

- la verifica e il controllo delle concessioni di acqua e delle regole di utilizzazione dei suoli e il recupero effettivo della libertà di correggerle quando risultino in contrasto con le esigenze generali del bacino;

- la definizione di un piano pluriennale degli investimen-

ti che abbia dimensioni adeguate (per il 1988 non meno di 500 miliardi).

Strumento indispensabile per la realizzazione di questi obiettivi è una nuova organizzazione, che deve essere prevista in tempi brevi dalla legge per la difesa del suolo e che deve:

- recuperare l'unità di governo integrato di tutto il bacino e di tutti i problemi del bacino;

- acquisire la possibilità di una seria programmazione delle opere e degli investimenti;

- realizzare i propri programmi mediante strumenti di gestione sicuramente efficaci.

Difesa del suolo integrata da un piano antisismico

Da anni Parlamento e governo non riescono ad aprire quel grande capitolo della politica del territorio costituito dalla difesa del suolo, integrato da un programma di prevenzione antisismico. Il dissesto idrogeologico del nostro paese, antico, profondo si è manifestato ancora negli ultimi anni attraverso una catena di calamità che ha riguardato ogni parte del paese e che è costata allo Stato diverse migliaia di miliardi solo per riparare i danni. Tutto ciò, se ha le sue radici nelle condizioni storiche del suolo, è stato aggravato pesantemente dal malgoverno del ter-

ritorio, dalla urbanizzazione selvaggia, dagli sconquassi realizzati nell'assetto agricolo-forestale e nell'assetto idrogeologico, dalle carenze drammatiche dei pubblici poteri. Ed in tante Regioni incombono gravi disastri, che possono essere sostenuti da una pioggia più abbondante del solito. Il servizio geologico di Stato registra ormai 3-4000 frane all'anno. Con questa condizione del suolo si connettono gli effetti della sismicità, i cui danni ingenti e drammaticamente a più riprese al territorio sono costati nel giro di 15 anni oltre 60.000 miliardi di lire allo Stato, cent-

inaia di vittime, l'esodo di intere popolazioni. Appare dunque come un'assoluta priorità un grande sforzo volto alla prevenzione e alla formazione del suolo e dell'ambiente, nel contesto di una politica organica del territorio da uno sviluppo selvaggio e dall'abbandono. Non si tratta soltanto, come pure è giusto e necessario, di difendere le condizioni naturali, di impedire che ulteriori ferite siano inferte al territorio. Quest'opera di difesa è essenziale, ma da sola è del tutto carente e riduttiva. Occorre un grande intervento attivo per frenare e indirizzare i movimenti fran-

si, riorganizzare i bacini fluviali, intervenire negli assetti idrici e territoriali. Il territorio e l'ambiente, in una concezione corretta, non sono una spesa improduttiva, ma una grande risorsa da recuperare; e gli investimenti in questa direzione hanno un carattere produttivo; diretti, insieme, al miglioramento delle condizioni di vita, salute, sicurezza e ad uno sviluppo economico equilibrato e di alta qualità. In questo senso l'intervento ha carattere interdisciplinare purché stabilisca in un quadro programmatico l'interconnessione tra quei fattori: l'acqua in relazione alla sua difesa da-

gli inquinamenti, la sua pressione, i suoi usi plurimi, il rapporto con il suolo; la pianificazione del territorio; lo sviluppo agricolo; la salvaguardia passiva e altre delle risorse naturali. La prevenzione antisismica è una grande e complessa operazione, che mira a far convivere un'esistenza normale con movimenti tellurici sino ad un determinato limite di intensità, e a limitare i danni oltre quel limite. Esso richiede un intervento profondo sugli abitanti, sulle strutture produttive, sulle infrastrutture, nel senso di subordinare a precise normative le nuove costru-

zioni, e di adeguare il patrimonio esistente. È del tutto evidente la connessione di questo intervento con un piano dell'edilizia volta al recupero del patrimonio, ma è altresì certo che esso andrebbe coordinato con l'intervento sulla difesa del suolo. Per questa immensa opera volta a rendere più sicuro il paese, a controllare eventi catastrofici, a migliorare equilibri straordinari non esistono né leggi né stanziamenti finanziari. Da anni è attesa la legge sulla difesa del suolo, da tempo si parla a vuoto di un vasto programma di prevenzione

antisismico, ma tutto quel che c'è, ad oggi, è lo stanziamento di piccole somme accantonate, per memoria, nelle leggi finanziarie e che slittano di anno in anno. Invece l'entità dello sforzo da compiere e degli investimenti è grande. L'ormai celebre Commissione De Marchi, nel 1970, aveva richiesto 300 miliardi all'anno, in valori di allora, per un trentennio, per la sola difesa del suolo; quella valutazione ci porta adesso ad un piano pluriennale di circa 50-60.000 miliardi. Ricordiamo che nel 1978 le Ferrovie realizzarono una mappa degli

interventi idrogeologici necessari a rendere sicure le loro linee, ed esse ammontano a 2000 miliardi di lire. Per il programma antisismico, più volte è stata fatta la cifra di 20.000 miliardi, articolato in un disegno pluriennale che comprende interventi diretti dello Stato, contributi in conto interessi e contributi in conto capitale. Una cifra assai probabilmente insufficiente, ma che consentirebbe un'azione incisiva. L'insieme delle opere pubbliche che si connettono a programmi così complessi è imponente, e ha carattere prioritario in un paese civile.

Alla redazione delle schede che pubblichiamo hanno partecipato: Lucio Libertini, Giuseppe Chicchi, Fabio Ciuffini, Gabriele Della Luna, Franco Galasso, Maurizio Lotti, Mario Margini, Roberto Marini, Mario Peyronet, Nicola Tosto, Mario Virano. I grafici sono stati realizzati da Simone Bonanno, Alberto Casale

Verso il Duemila



Le aree colpite dall'abusivismo e dall'edilizia legale selvaggia

Piano poliennale dell'edilizia abitativa

L'intervento pubblico nell'edilizia di abitazione è giunto ad un bivio cruciale. La legge 457, nella quale si concretò nel 1977 il primo piano decennale dell'edilizia, è giunta ad esaurimento, seppure con risultati insoddisfacenti: assai limitati sotto il profilo della quantità, realizzando solo un terzo degli alloggi previsti, e ancor più ridotti sotto il profilo della qualità. Questi limiti fanno da contrappunto all'impetuoso sviluppo dell'abusivismo o dell'edilizia legale selvaggia.

Ma è mutato altresì lo scenario demografico, è cambiata la condizione urbana. La popolazione ha smesso di crescere, decresce nelle città maggiori, è statica nelle grandi aree metropolitane; lo stock del patrimonio edilizio è cresciuto a dismisura, e in teoria, nelle cifre globali nazionali, satura il fabbisogno. Naturalmente non è così, perché le seconde e terze case al mare e ai monti, le abitazioni sovrabbondano nelle aree spopolate, non possono essere usate nelle aree di alta concentrazione, ove sussiste un deficit di abitazioni, anche in

presenza di una rigorosa moltiplicazione di nuclei familiari (a parità di popolazione). Ma, certamente, il bisogno di nuove abitazioni è divenuto assai ridotto, e concentrato in alcune zone.

La necessità di un nuovo piano poliennale dell'edilizia si pone dunque in relazione ad obiettivi in parte nuovi: il recupero di un patrimonio edilizio, spesso in pessime condizioni e a volte da ricostruire nelle fondamenta, e nel recupero e risanamento dei sistemi urbani; la riduzione dei costi della costruzione e del recupero.

Su questo tema la discussione è aperta tra le forze politiche, e ciò apre questioni di finanziamenti e di investimenti. Un programma serio di intervento ha una necessità minima di 5000 miliardi all'anno, che tuttavia non è facile spendere nelle attuali condizioni. Tutto ciò implica interventi assai complessi che riguardano sia il recupero di grandi centri storici sia la risanamento di squallide periferie. Naturalmente interventi complessi di recupero devono essere collegati con altri interventi.

Vastissime aree del nostro paese, concentrate essenzialmente nel Mezzogiorno e nel Lazio, sono state letteralmente devastate dall'abusivismo massiccio e da edilizia legale ma selvaggia. Ciò ha provocato spreco del territorio, danni paesaggistici, cementificazione delle coste, ma dà luogo ad un patrimonio edilizio spesso degradato, e ad aree popolate prive delle più elementari condizioni di vita civile: acqua, reti fognan-

ti, depuratori, servizi primari, strade. Costruire queste condizioni primarie, recuperare il patrimonio edilizio, organizzare il territorio, demolire costruzioni abusive e offrire abitazioni alternative è un'opera immensa, che richiede risorse massicce e determina una vasta e diffusa occupazione, a partire dall'edilizia ma anche in molti altri settori.

La leva per questa grande operazione possono essere i piani di recupero comunali, e

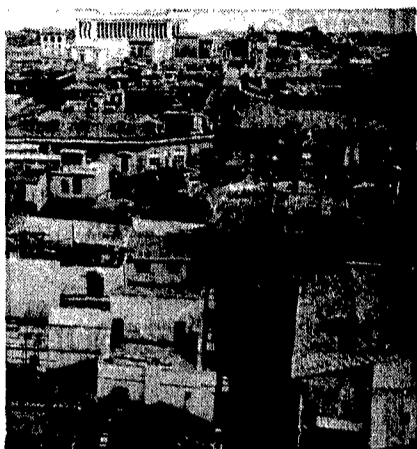
uno speciale Fondo nazionale per il recupero del territorio e dell'ambiente. Un primo finanziamento può essere assicurato attraverso la restituzione a questi fini dei preventivi del condono edilizio (circa 8000 miliardi), che potrebbero essere integrati dalle leggi regionali - la Sicilia ne ha già una, la legge 37 - e da contributi statali ulteriori. Ma è difficile stimare al di sotto dei 50.000 miliardi una prima risolutiva

fase del risanamento. Si deve considerare che per il Mezzogiorno non vi è altra maggiore e più immediata possibilità di sviluppo e di occupazione difusi.

Naturalmente questa grande operazione presenta numerose difficoltà. Perché i piani di recupero decollino è necessario che sia definita legalmente la condizione delle aree abusive, chiudendo una volta per sempre la confusa e

sciagurata vicenda del condono edilizio; occorre definire le fonti di finanziamento sufficientemente fluide e scorrevoli; devono essere elaborati i piani di recupero secondo criteri adeguati; occorre superare le difficoltà procedurali e burocratiche che sono numerose. Solo se il recupero di tali territori viene considerato una grande e straordinaria impresa nazionale, sulla quale concentrare risorse, tecnica, capacità.

Progetto Roma e nuovi sistemi di trasporti



La riforma e la riorganizzazione dei sistemi di trasporto nelle città, e in particolare nelle maggiori aree metropolitane, è una grande priorità nazionale. Solo così si può uscire dalla congestione, dall'inquinamento, dai costi economici ed energetici assai pesanti, a determinare una diversa e più elevata qualità della vita. Senza questi sistemi la stessa chiusura dei maggiori centri storici rimarrà poco più di una velleità.

Dar luogo a questa riorganizzazione vuol dire costruire sistemi integrati e intermodali che siano dominati dal trasporto pubblico, ma in particolare dal trasporto in ferro e a guida vincolata. Il trasporto pubblico deve superare il 70% del trasporto, e il trasporto su ferro almeno il 35%; deve esserci una stretta interconnessione infrastrutturale, di orari e tariffaria; un sistema di parcheggi deve collegarsi ai principali nodi del trasporto pubblico, non già per agevolare l'afflusso delle auto al centro ma per disincentivarlo; piste ciclabili e itinerari riservati alle due ruote devono far parte dell'organizzazione del traffico; una profonda riorganizzazione del trasporto merci nelle aree urbane (Centri di distribuzione, transiti, fasce orarie) è una condizione vitale per il funzionamento dell'intero sistema.

Tutto ciò esige grandi opere, massicci investimenti in base a precise scelte strategiche.

Un'idea dell'entità dell'impegno può essere fornita dall'ampio progetto elaborato dai comunisti per Roma, e che ha trovato i più disparati ambienti tecnici. Esso prevede un impianto ferroviario con due circonvallazioni, una interna all'area urbana (già in parte esistente, in parte in costruzione), l'altra esterna e a dimensione regionale; la costruzione di due ulteriori linee di metrò; l'utilizzo delle due ferrovie in concessione Roma-Viterbo e Roma-Fiuggi come due grandi assi metropolitani su ferro; la costruzione di tranvi veloci la riorganizzazione del trasporto su gomma con percorsi riservati e l'uso di bus elettrici nel centro; un vasto programma di parcheggio, fortemente ancorati al sistema intermodale; la riorganizzazione degli insediamenti e dei centri direzionali, con un nuovo equilibrio dell'area. È un progetto alternativo a quelli avanzati partendo dall'attuale modello dei trasporti: alternativo, per esempio, all'idea del cosiddetto tunnel dei sottocolli, che dovrebbe consentire la circolazione delle auto in tutta l'area urbana. Ma è diverso, in parte, anche dal progetto dell'Intermetro, che punta troppo su una rete di metri che si adatta all'attuale struttura monocentrica nelle città ed esclude il riequilibrio territoriale.

Questo progetto ha tentato anche una quantificazione dei suoi costi, che è risultata assai elevata.

Far vivere l'Adriatico

Sono tali e tante le connessioni fisiche, geologiche e storiche che legano fra loro il Po e l'Alto-Adriatico che, con un termine moderno, diciamo che essi costituiscono un unico sistema ambientale. L'eutrofizzazione dell'Adriatico ha evidenziato i rapporti profondi che, ad esempio, legano insieme storia, geologia e storia economica di quest'area, i bassi fondali della East-Coast della penisola e il 40% delle attività produttive dell'Italia, concentrate in Pianura Padana per effetto di quello stesso meccanismo che ha condannato all'arretratezza il Mezzogiorno. Dunque la questione dell'Adriatico è una delle grandi questioni nazionali perché è lo specchio a cui dobbiamo guardarci se vo-

gliamo vincere quella sfida del Duemila che si giocherà in gran parte sul tema del governo dell'ambiente e dello sviluppo. L'eutrofizzazione è un fenomeno relativamente semplice: la sua causa è un eccesso di vita, cioè uno squilibrio biologico che determina altissime concentrazioni di microrganismi in presenza di quantità anomale di sostanze nutritive (soprattutto fosforo e azoto).

Al termine del loro ciclo vitale, le alghe in decomposizione bruciano l'ossigeno disciolto in acqua e uccidono per soffocamento pesci e molluschi.

Le ricerche condotte dalla Regione Emilia-Romagna hanno indicato la via pratica percorribile: interventi sulle molteplici fonti di im-

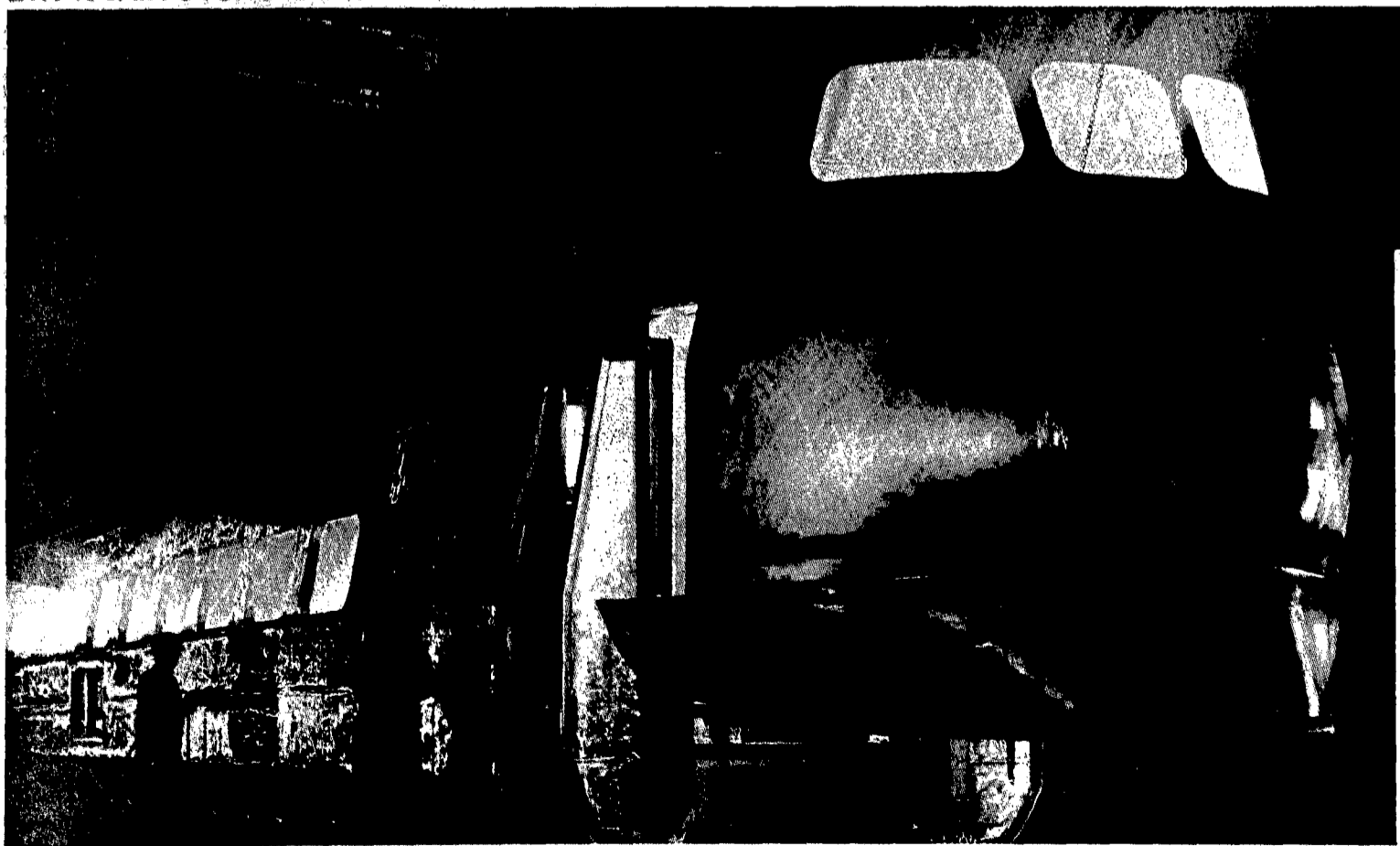
missione del fosforo per ridurre drasticamente le quantità che arrivano in mare attraverso i fiumi. La cosa appare in tutta la sua complessità se si pensa alla molteplicità delle azioni umane che concorrono alla immissione nelle acque di fosfati: dall'attività agricola e industriale al metabolismo umano e animale. A questo obiettivo si è ispirata la battaglia per la riduzione del contenuto di fosforo nei detersivi che con la legge n. 7 dell'86 ha realizzato una prima significativa vittoria portando dal 6 al 2,5 per cento la percentuale di fosforo.

Per salvare l'Adriatico occorre dunque un'azione complessa che insieme alle necessarie infrastrutture depurative attivi processi normativi che

versano in grave ritardo (ad esempio la legislazione sugli scarichi civili che è di competenza regionale e che solo in Emilia, fra le regioni padane, è stata attuata con la L. R. n. 7 dell'83; ciò è importante soprattutto per regolamentare gli scarichi degli allevamenti zootecnici) e interventi per ridurre l'uso di concimi e di erbicidi che avvelenano le falde acquifere sotterranee (le risposte tecniche ci sono già, manca ancora la volontà politica di metterle fra le priorità degli investimenti in agricoltura. Dopo la vicenda dell'atrazina pareva che su proposta delle Regioni il Piano agricolo nazionale avvisasse un progetto da 400 miliardi per la lotta integrata; nel frattempo siamo scesi a 50, ammesso che si faccia.

Si tratta, come si vede, di una grande opera che implica scelte forti anche sul terreno dell'innovazione istituzionale; come superare infatti la frammentazione istituzionale fra Stato e Regioni dentro un sistema ambientale che funziona unitariamente? Non servono le risposte tecnocratiche, sul modello delle Water Authority inglesi; la complessità istituzionale può anche essere un valore quando si devono governare anche i microcomportamenti diffusi sul territorio. È sufficiente produrre il massimo di coordinamento attorno alla definizione di obiettivi e strumenti chiari; ecco perché abbiamo proposto la convocazione immediata della Conferenza permanente interregionale prevista dall'art. 2 della legge Merli.

ETR 450. IL FUTURO E' IN ARRIVO.



Fiat Ferroviaria ha iniziato a produrre nelle officine di Savigliano 14 elettrotreni ETR 450 ad Alta Velocità per un totale di 130 elementi. Derivato dal famoso Pendolino, l'ETR 450 ad assetto variabile rappresenta la sintesi dei risultati della ricerca che, a partire dai primi anni '70, ha caratterizzato l'impegno Fiat nel miglioramento di tutte le prestazioni sui traccati esistenti, con particolare riguardo alla velocità, al confort di marcia e alla sicurezza. La tecnologia altamente innovativa adottata costituisce un significativo punto di forza nel programma di rinnovamento, di ricerca e di efficienza in cui è impegnato il nuovo ente FS. La consegna degli elettrotreni è prevista tra la seconda metà dell'87 e la fine dell'89.

Principali caratteristiche. 14 elettrotreni di cui 10 composti da 11 elementi ciascuno e 4 da 5 elementi. Velocità di punta 250 km/h - 20% di incremento della velocità in curva grazie al dispositivo di inclinazione automatica delle casse - Aria condizionata - Servizio di bar e di ristorazione al posto - Telefono.



FIAT FERROVIARIA Savigliano
VIAGGIO NELL'EVOLUZIONE.

Verso il Duemila

Il ruolo strategico delle ferrovie

Tra i due bacini che dividono l'Italia dei trasporti

Il superamento della «Linea gotica»

Un piano di modernizzazione in una zona con oltre centomila vetture e trentatremila camion al giorno con cinque grandi assi stradali. Duecentosessanta treni con centotrentamila passeggeri e centonovanta convogli merci, rispettivamente il 45% e il 27% del totale transappenninico gomma più ferro. Il tratto Bologna-Firenze per il 45% in sotterranea: quindici gallerie

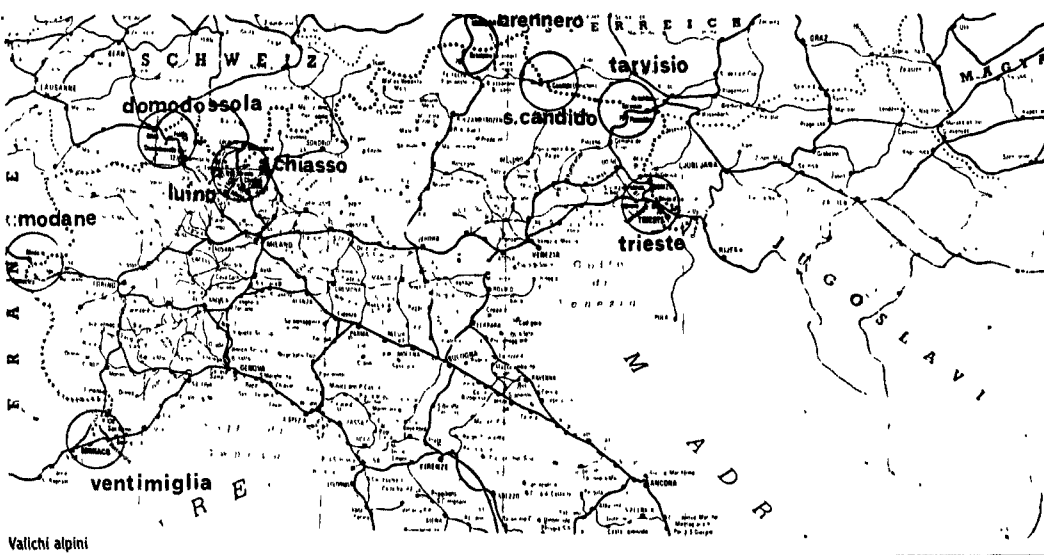
L'Appennino settentrionale, 350 km dal Clivio ad Ancona, divide l'Italia dei trasporti in due distinti bacini. A nord la Pianura Padana, morfologicamente adatta ad una moderna rete infrastrutturale, è, anche sotto il profilo della mobilità dei viaggiatori e merci, più vicina all'Europa. In Lombardia ad esempio il riparto modale è molto simile a quello francese o tedesco: il 27% di merci su ferro contro l'11% circa della media nazionale. Inoltre in Pianura si movimentano il 60% di tutte le merci trasportate su strada in Italia, l'80% di quelle trasportate in ferrovia. Lo scambio tra i due bacini, storicamente regolato attraverso le incisioni vallive, i passi montani e la litoranea adriatica, ammontava nell'83 a 220.000 tonnellate al giorno, tra 1/5 e 1/6 del totale nazionale.

Per dare un'idea: una flotta di 115 mila autovetture e 33.400 camion, che impegna quotidianamente 5 grandi assi stradali: l'autostrada tirrenica, quella della Cisa, l'autostrada del Sole, la superstrada E45 e l'autostrada Adriatica; 260 treni viaggiatori e circa 190 convogli merci, che utilizzano la linea tirrenica (due binari), la Pontremolese (1 bin.), la Porrettana (1 bin.), la Direttissima (2 bin.), la Faentina (1 bin.), la Orte-Falconara (1 bin.), l'Adriatica (2 bin.). Ben oltre 130.000 passeggeri e 60.000 tonnellate di merci al giorno, il 45% e il 27% circa del totale transappenninico gomma più ferro, a testimonianza del ruolo strategico che gioca ancora oggi la ferrovia nell'attraversamento di questa «linea gotica» dei trasporti.

Ma a molteplici e ben distribuite opportunità geografiche di collegamento la riscontriamo una forte concentrazione infrastrutturale su di un unico asse, anzi su di un'unica valle: la Val di Setta, interessata sia dall'autostrada del Sole che dalla direttissima ferroviaria, oltre che dal discusso progetto della «camionale». Una concentrazione di domanda (33% delle merci) che però non è la causa, ma l'effetto della concentrazione d'offerta: infatti i livelli di servizio dei vari itinerari transappenninici sono nettamente squilibrati

con un'assurda e pericolosa concentrazione sulla «dorsale». Ma, si sostiene, la maggior parte dei traffici sull'autostrada tra Bologna e Firenze ha origine nell'area bolognese e destinazione in quella pratese-fiorentina e viceversa. La diversione di questi traffici non sarebbe dunque conveniente. Si tratta di un vero e proprio bluff! Infatti solo il 20% dei traffici sulla Bologna-Firenze non è suscettibile di una diversione sulle laterali come si rileva dall'indagine O-D condotta durante l'elaborazione del Pgt che stranamente giace ancora nei cassetti del ministero. Diversa la strategia delle Fs. La ferrovia si potenzia su tutti gli assi. Raddoppio della Pontremolese, inclusa la galleria di valico, della Orte-Falconara e dell'Adriatica, quadruplicazione della Bologna-Firenze, recupero funzionale della Porrettana e della Faentina. Il triplo della capacità attuale distribuito su tutte le linee da Ovest ad Est ottenuto con due imprese infrastrutturali di grandissimo rilievo: la Pontremolese con (1600 miliardi) con 120 km di binario, 42 km di gallerie, di cui una (quella di valico di 21,5 km) rappresenta una vera e propria sfida alla difficile geologia dei luoghi, e 7 km di viadotti e la Orte-Falconara con 200 km di binario - due gallerie principali, una di 18 e l'altra di 15 chilometri - per un importo di 2200 miliardi, oltre al nuovo asse ad alta velocità sulla Bologna-Firenze. Ultima

in ordine di ideazione, la linea A.V. rappresenterà anche per questo il punto più avanzato della tecnica italiana e forse mondiale. Diversamente infatti dai casi tedesco, francese e giapponese nei quali le prestazioni velocistiche che caratterizzano questo tipo di opere (oltre 200 km/h) vengono raggiunte su tracciati prevalentemente allo scoperto, il tratto Bologna-Firenze si svolgerà per il 45% in sotterranea (15 gallerie di cui tre lunghe ciascuna circa 9 km). La linea ad alta velocità supererà 18 metri per km contro i 12 della linea attuale, valicando quindi l'Appennino a quote più alte (500 m s.l.m.) con gallerie più corte unite da tratti in viadotto (per un totale di 10 km). Un tracciato diverso da quello attuale eviterà ulteriori concentrazioni infrastrutturali in Val di Setta diminuendo quindi la vulnerabilità del sistema viario-ferroviario Bologna-Firenze. L'aumento della pendenza ed insieme quello delle prestazioni evidenzia l'alto livello raggiunto dalla tecnica ferroviaria usata in questa realizzazione. L'innesto della nuova linea ad A.V. nei due complessi nodi di Firenze e Bologna ha comportato la soluzione di notevoli problemi: a Firenze un lungo passante sotterraneo con una stazione a 40 metri di profondità in corrispondenza di S. Maria Novella, a Bologna la separazione dai traffici normali con la totale riorganizzazione del nodo (peraltro ormai assolutamente necessaria).



Valichi alpini

Gli attraversamenti alpini con le ferrovie

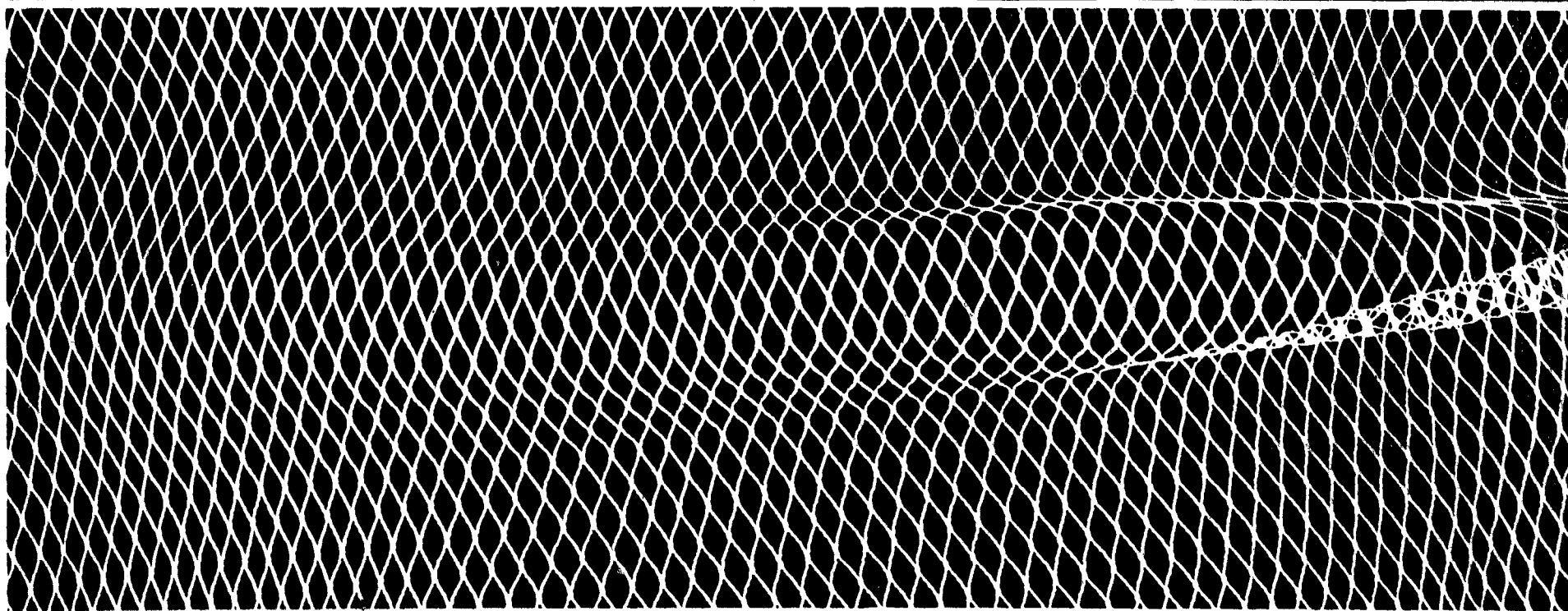
I due terzi delle merci trasportate dalle ferrovie varcano il confine delle Alpi. I nove valichi da Ventimiglia a Trieste. Mentre a Modane i traffici ferroviari sono quasi il doppio di quelli stradali, al Brennero sono superati di sei volte. Che cosa succederà a partire dal '92, quando l'Austria negherà il passaggio dei camion? Un consorzio italo-austro-tedesco per un nuovo tunnel

Delle merci trasportate dalle Fs i due terzi circa varcano il confine alpino lungo nove valichi nel seguente ordine d'importanza: Chiasso-Modane-Brennero-Tarvisio-Trieste-Domodossola-Livorno-Ventimiglia. L'intera rete ferroviaria padana gode di un effetto di contiguità con le più efficienti reti europee che ne innalza la funzionalità ben oltre la media italiana. Ma questi benefici effetti non sono ugualmente diffusi lungo la griglia dei valichi alpini. Nel confronto stradale si passa dalla situazione di Modane in cui i traffici ferroviari sono quasi il doppio di quelli stradali, a quella di Chiasso e di Tarvisio ancora equilibrati sia pure con un rapporto invertito a quella del Brennero dove il nodo stradale surclassa quello ferroviario superandolo di sei volte. Spostare traffici sulla ferrovia nella direttrice Monaco-Innsbruck-Bolzano-Verona-Bologna è quindi un imperativo da sempre. Ma in particolare da quando l'Austria ha deciso di negare a partire dal 1992 il passaggio ai camion sul suo territorio offrendo in alternativa la strada viaggiante (cioè camion a bordo di carri ferroviari a pianale ultra basso). Un accordo tra Stati e la formazione di un consorzio italo-austro-tedesco per la costruzione di un nuovo tunnel, oltre al potenziamento dell'intera tratta dal Brennero a Bologna, risolverà definitivamente il problema anche se le questioni poste dalla decisione austriaca dovranno essere risolte potenziando rapidamente la linea attuale prima del compimento del nuovo tunnel (previsto al 2000). Per quest'ultimo sono in ballottaggio due soluzioni: una «lunga» (60 km), una «corta», si fa per dire, (36 km). Soprattutto per motivi di facilità di gestione e di sicurezza ci si assicura che la scelta cada sul tunnel corto. Per l'attuale tecnica di costru-

zione delle gallerie infatti un tunnel di 60 km non costituisce un ostacolo insormontabile, ma è ancora un'incognita l'esercizio di una ferrovia così lunga tutta nelle viscere della terra. Uno svio, un incidente qualsiasi potrebbe avere conseguenze non facilmente rimediabili. In ogni caso l'opera (6.600 miliardi) si presenta con caratteristiche tecniche di estremo interesse. I progettisti abbandonata l'idea di costruire due binari all'interno dello stesso foro (che è la soluzione tradizionale) sono passati al concetto di due linee separate fra loro e servite da un condotto di servizio e di aerazione (tipo tunnel sotto la Manica). Questo schema si può realizzare in vari modi: con un grande unico fornice di eccezionale dimensione a sua volta compartimentato in tre sezioni di dimensioni più ridotte oppure con tre fornice paralleli. La linea attuale più il nuovo tunnel potranno assorbire 27 milioni di tonnellate annue cioè l'intero flusso dei traffici merci previsto al 2000. Se il valico ferroviario del Brennero è una questione attuale, in uno scenario più lontano e ipotetico si collocano il traffico dello Spluga, al quale gli svizzeri preferiscono comunque quello del Gottardo. Per memoria va ricordato inoltre che il più breve traforo che metterebbe in contatto il versante sud e il versante nord delle Alpi è quello possibile ad Aosta e Martigny. Lungo appena 15 km (più un traforo appenninico che alpino quindi) posto sulla relazione Lombrina-Digione-Pargio-Torino-Milano. Ma per quanto riguarda questo traforo pare che non ci sia accordo né con gli svizzeri né con i francesi. La sorte di questa interessante proposta appare legata ad un rapporto tra la Regione Autonoma Val d'Aosta e il cantone svizzero contiguo: ma la Regione Val d'Aosta si occupa solo di autostrade.



Attraversamento degli appennini



Una fitta rete di relazioni.

La rete delle Ferrovie dello Stato si sviluppa oggi su 17.000 chilometri di linee con 2.900 stazioni, coprendo capillarmente tutto il territorio nazionale.

Giorno e notte, in qualsiasi situazione

atmosferica, migliaia di treni percorrono questa rete movimentando circa 400 milioni di passeggeri all'anno, che si avvalgono di questo servizio pubblico primario per studio, per lavoro, per turismo

o per mantenere vive relazioni interpersonali: amicali o familiari.

Viaggiare in treno è oggi più facile e più comodo anche perché il biglietto può essere acquistato, oltre che presso le stazio-

ni e gli sportelli della CIT, anche presso le 1.502 Agenzie di viaggio abilitate e loro corrispondenti, senza alcun sovrapprezzo.



Verso il Duemila

Un vasto programma di investimenti delle Fs. Il 25% degli stanziamenti si riferisce ai «modi»

Una nuova grande cintura ferroviaria tutta esterna a Roma per i treni in transito e per i collegamenti urbani

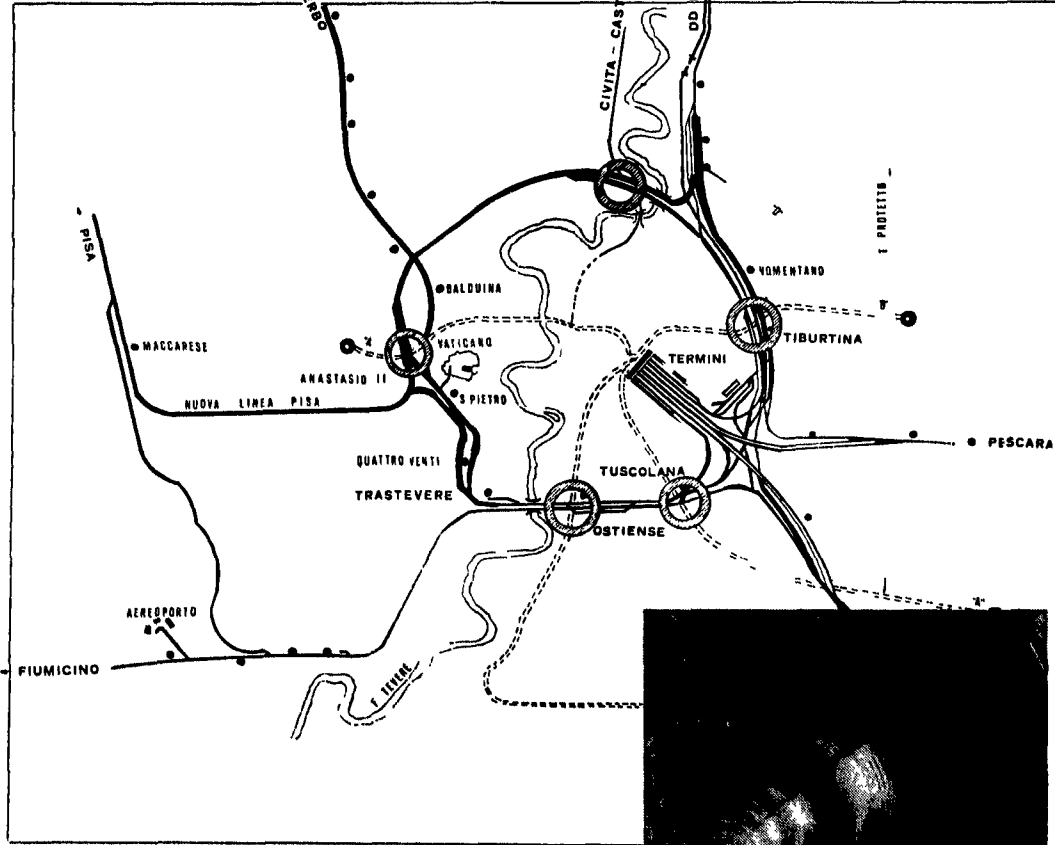
Un progetto ferroviario per la Sicilia

Le ferrovie nelle città

Come snellire la circolazione. Su un totale di 2 850 minuti di ritardo di tutti i treni che confluiscono nella capitale ogni giorno, nella sola stazione Termini ne vengono prodotti circa 950. L'aumento della permeabilità del «modo», un punto centrale del programma di completo ammodernamento della rete ferroviaria italiana. 1.500 miliardi destinati a Roma

■ Gli interventi sulle linee non darebbero apprezzabili risultati se non affiancati da quelli sui punti di confluenza i nodi. Ognuno ha potuto constatare almeno una volta che l'eliminazione di un semaforo di un incrocio, si rivela quasi sempre molto più utile per snellire la circolazione stradale di quanto non sia la costruzione di una nuova arteria. In ferrovia non va diversamente. Per dare un'idea dell'importanza dei nodi ferroviari rispetto alle reti basti questo dato: su un totale di 2850 minuti di ritardo di tutti i treni confluenti su Roma ogni giorno, nella sola stazione Termini ne vengono prodotti circa 950! Per questo il programma di completo ammodernamento della rete ferroviaria italiana vede nell'aumento della permeabilità dei nodi un punto centrale. Gli attestamenti incrociati di Torino, il passante di Milano, la bretella di Voltri, il nodo di Bologna, il passante (lungo o corto) di Firenze, la nuova linea a monte del Vesuvio e il potenziamento del passante di Napoli, l'anello ferroviario romano, la tangenziale ferroviaria di Palermo, il nodo allungato Padova-Mestre, l'interramento della litoranea Villa Reggia Calabria esprimono ricorrenze da anni nel calvario trasportistico di città che attendono dalla ferrovia una soluzione ai loro problemi di traffico. Nel programma di investimenti varato recentemente dal Consiglio di amministrazione dell'Ente Fs il 25% delle somme è riferito ai nodi. Circa 1500 miliardi sono riservati al nodo più importante d'Italia, Roma. Su di esso convergono ben 12 linee contro le 8 di Bologna, le 7 di Milano e di Firenze e le 5 di Napoli. Sciolgerlo significa sbrogliare gran parte della matassa ferroviaria italiana! Il

compito di assorbire e smistare un volume di treni di 495 al giorno (274 nazionali 221 locali) è affidato ad un anello ferroviario ancora da completare. La sorte di questo anello è singolare. Pensato negli anni 30 (con grande lungimiranza) per circondare Roma in realtà esso è ormai completamente incluso all'interno della città. Ciò fa sì che le stazioni originariamente concepite al servizio dell'estrema periferia rappresentino oggi un grande serbatoio di aree centrali e semicentrali disponibili per lo sviluppo della città. E se la neta romana diverrà veramente la sede di intensi e cadenzati traffici ferroviari con frequenze non superiori a 5-7 minuti, queste aree saranno le più accessibili rispetto a chi proviene sia dall'esterno che dall'interno della città. Ne nasce spontanea l'idea di collocare lungo l'anello i grandi poli attrattori di traffico accoppiando massima accessibilità a massima utilizzazione urbanistica (direzionalità, funzioni commerciali e alberghiere). Un'idea estendibile a tutte le altre città d'Italia e che fa parte di un piano di valorizzazione di tutto il patrimonio Fs. Le Fs non devono «svendere», magari allo speculatore di turno, ma valorizzare un grande patrimonio collettivo! Purtroppo i progetti in corso di realizzazione a Roma, non hanno tenuto conto di questo nuovo ruolo. Di questa con-

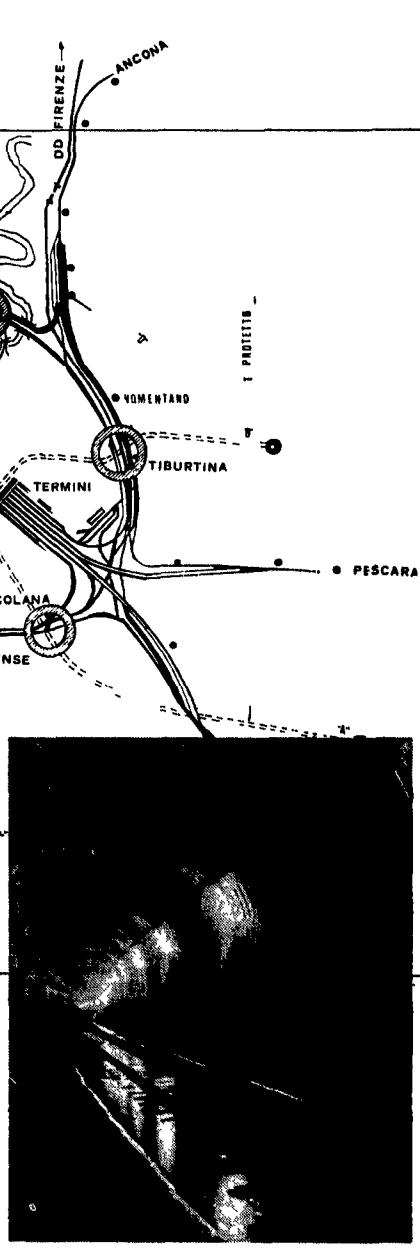


Nodo ferroviario di Roma

più interno Vanno previsti, quindi, nelle tratte ancora da costruire tre o quattro binari per consentire il transito in parallelo dei treni a lunga distanza (magari quelli ad alta velocità) e dei treni urbani suburbani (ad alta capacità di carico). Sul nodo di Roma si innesta poi il collegamento con l'aeroporto di Fiumicino. Esso è reso possibile dalla nuova linea Maccarese S. Pietro che

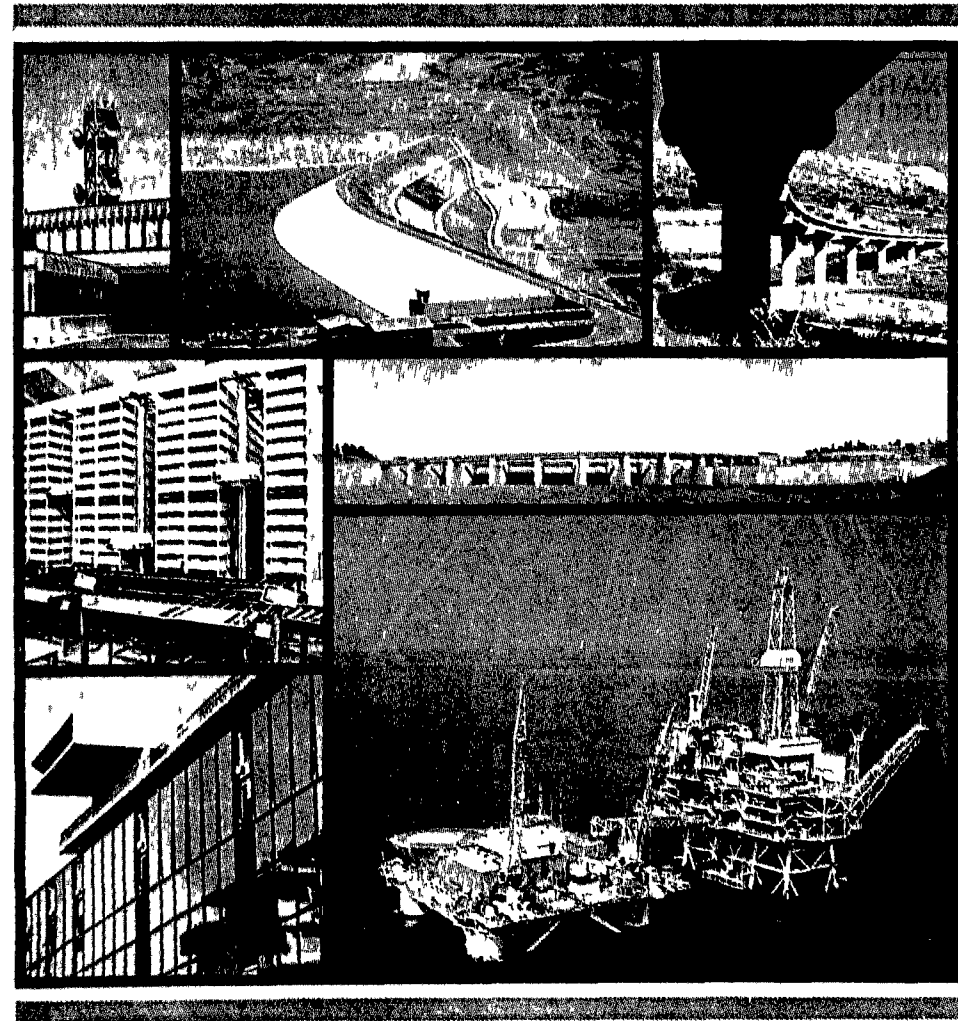
passa sotto Monte Mario con una galleria lunga 4 413 km i cui lavori si svolgono giorno e notte organizzati su tre turni (chissà perché non si fa altrettanto per gli eterni lavori di costruzione di metropolitana a Roma e a Milano?) accorcia di 4 km circa la linea Tirrenica rendendone disponibile la sede attuale per il collegamento con l'aeroporto il primo collegamento veloce su ferro tra un aeroporto e un'area metro-

politana che viene realizzato in Italia (sarà completato nel '90). Oltre ai treni urbani che collegheranno l'aeroporto con la città di Roma, da Fiumicino dovranno anche partire i treni che interconetteranno i voli internazionali con le città che si trovano nel raggio di una due ore di treno da Roma (Bologna, Firenze, Napoli, Salerno, Pisa, Livorno ecc.). Nodo di Roma un impegno di 3 000 miliardi di lire



Le ferrovie nell'isola, progettate e realizzate nella seconda metà dell'800, presentano tracciati tortuosi e lenti. Solo a semplice binario e appena pochi chilometri elettrificati. Il piano di investimenti delle Fs consentirà un salto nelle dotazioni ferroviarie. Per le merci, lo sviluppo del «combinato», cioè del trasporto porta a porta di container, sarà la carta vincente

■ La Sicilia con uno sviluppo di 1 470 km di binario per una superficie di 25 700 chilometri quadrati è una delle regioni italiane meno dotate di ferrovie. Le linee sono tutte a semplice binario, ad eccezione di 57 km ed elettrificate solo per il 30%. Progettata e realizzata in massima parte nella seconda metà dell'800, presentano tracciati tortuosi e lenti, che si abbarbicano lungo la tormentata orografia dell'isola, i tracciati corsieri che costituiscono la rete commerciale siciliana sono fortemente penalizzati nei tratti in cui i Peloritani e le Madonie si immergono nel mare. Se i tracciati sono sfavorevoli non altrettanto può dirsi degli itinerari. Del resto le autostrade, costruite quasi cent anni dopo, hanno in gran parte ripresi, ovviamente con ben diverse caratteristiche pianometriche. Oltre l'80% dei siciliani abita oggi entro una fascia di qualche chilometro dal mare, nell'interno dell'isola i maggiori centri (Caltanissetta, Enna, Ragusa) sono serviti dalla ferrovia. Se l'industria mineraria, che aveva dato impulso iniziale alla costruzione delle linee ferroviarie, ha perso gran parte della sua importanza, essendo ormai limitata all'estrazione del salgemma, importanza crescente ha invece assunto la produzione agricola di qualità (uva da tavola, ortaggi, agrumi, vino) e industriale (termitizzati, automobili), in generale localizzata in prossimità degli assi ferroviari. È questo il paradosso siciliano: avere una struttura abitativa e produttiva tutta addossata ai corridoi ferroviari e, quindi, la più indicata per l'uso di un trasporto rapido di massa e usufruirla in più che modesta misura! Eppure, anche nell'attuale situazione di carenza strutturale un raffronto tra gli orari delle relazioni servite sia dal treno che da autoservizi dimostra la competitività del mezzo ferroviario (ad eccezione della Palermo Catania che ha un tracciato particolarmente tortuoso e consente solo modeste velocità). Palermo Messina



ITALIMPRESE. GRANDI COSTRUZIONI E METALMECCANICA

	COSTRUZIONI COGEI SPA COSMA SPA IMPRESITAL SPA CAVEDIL SPA	DIGHE OPERE IRRIGUE SISTEMAZIONI FLUVIALI STRADE VIADOTTI GALLERIE PONTI SCUOLE	OSPEDALI COMPLESSI ABITATIVI OP.F.C. PRODUZIONE MATERIALE EDILE
	METALMECCANICA IMPA SPA TECNAM SPA SAEM SPA CISA SPA SACMA SPA ITOCO SPA	OPERE FERROVIE VEICOLI FERROVIE EDIZIONE INDUSTRIALIZZATA CARPENTERIA A DACCIO IMPANTI ENERGETICI CENTRALI ELETTRICHE CENTRALI NUCLEARI CENTRALI ALTERNATIVE	ELETTRODOTTI IMPIANTI MECCANICI IMPIANTI DI TRASMISSIONE IMPIANTI DI TRASMISSIONE SISTEMI DI FUMAMENTO PASTIGLIERE MACCHINE AUTOMATE CASSEFORME METALLICHE

SOLUZIONI D'INSIEME. Italmopre è la sintesi delle tecnologie e delle risorse di un gruppo di aziende

fra le più diversificate in Italia nell'affrontare problematiche che impongono soluzioni interdisciplinari. Le aziende

Italmopre che operano nel settore delle costruzioni e della metalmeccanica progettano, installano e gestiscono

prodotti e servizi a contenuto innovativo



Il maxiprocesso di Palermo si avvia alla conclusione. Vinta la prima grande battaglia contro le cosche più sanguinose?

Il «saluto» del «papa» alla Corte che si ritirava, aveva tutta l'aria di una minaccia. Da due giorni nel bunker per giudicare

Quell'agghiacciante applauso dei mafiosi



Michele Greco, il «papa», e (in alto) l'aula bunker

Salutata da un imprevisto applauso, inseguita da un raggelante augurio di «pace eterna» del capomafia Michele Greco, la Corte d'Assise del maxiprocesso di Palermo è dalla mattina di ieri l'altro in camera di consiglio. È il processo dei record. La lettura della

sentenza, attesa per Natale, durerà almeno 24 ore. Per dare giustizia ad «Abbate Giovanni più 475» (ma gli imputati superstiti dopo un anno e otto mesi sono 466) lo Stato ha composto una doppia Corte d'Assise. Di questo processo «storico» ci si è però via via dimenticati. Vediamo perché.

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VABILE

■ PALERMO. Come quell'uggioso 10 febbraio 1986 c'è soltanto la pioggia. Molti vuoti in tutti i settori dell'enorme bunker. Eppure l'aggettivo «storico» campeggiava su tutte le prime pagine un anno e otto mesi fa, quando si era andati a incominciare. Strano, emblematico destino. Vedremo quanto immeritato.

Ma per ora qualsiasi commento deve partire dall'applauso che è scoccato alla fine della «paternale» con cui il presidente Alfonso Giordano ha congedato la Corte-ombra che l'ha affiancato, come sulla panchina di uno stadio, per ogni evenienza. Applauso alla Corte di avvocati, pubblico e imputati. Sì, imputati. Applauso davvero inaspettato, impensabile, un po' assurdo. Una di quelle cose che accadono quando c'è emozione, confusione e sordimento. Ed emozione c'è in tutti, ora che, come si dice, si gira la boa verso il verdetto. E confusione c'è nelle celle dove gli avvocati hanno sparso acqua sui carboni invitando gli imputati a «stare buoni». E un po' di

sordimento l'avrà pure la grande opinione pubblica, chiamata fino a ieri l'altro - commentava un giudice palermitano - a interrogarsi forzatamente di giustizia sui furvianti questi referendari. Ed ora di nuovo chiamata ad assistere al penultimo atto di questo grande e tormentato «spettacolo giudiziario». Uno spettacolo che rispetto a quei questi appare molto più centrato, molto più «in tema» sui problemi e sui «mali» della giustizia. E che quindi avrebbe meritato una attenzione più continua e concentrata. Ma ormai il più è fatto. Quando leggerete queste righe i giudici avranno passato già il loro secondo giorno dentro la stanza dai vetri azzurrati come per l'«oscuramento» dei tempi di guerra, che è stata ricavata nel bunker per ospitarli.

Dritti della difesa, garanzie individuali e sociali, delicati problemi di procedura, lotta alla grande criminalità, collusioni ed inezie politiche: tutto si tiene in questa aula bunker. E nella camera di consiglio, accanto al grande tavolo ovale,

spicca, come un simbolo, il videoterminale collegato al computer che ha memorizzato le decine di migliaia di pagine degli atti.

Con la fionda e le frecce

Questa, infatti, è la premessa: il processo ha dimostrato che, se c'è volontà politica, la mafia «si può processare». E questa possibilità non era affatto scontata in una sede giudiziaria dove, per anni, un pugno di magistrati coraggiosi era stato lasciato a combattere con la fionda e le frecce una criminalità e un potere mafiosi dotati di strumenti e mezzi sempre più cospicui e raffinati.

Proprio per questo motivo questo processo, comunque vada, merita l'aggettivo di «storico». Facciamo un passo indietro: Rocco Chinnici, il consigliere istruttore di Palermo trucidato dalla mafia, spie-

gò efficacemente in un convegno la particolarità e la pratica impossibilità di un processo alla mafia: essendo rarissimo trovare testimoni e prove sui traffici, occorre solitamente ripiegare - disse - sulle costruzioni indiziarie. E così l'insufficienza di prove sta in agguato sulla soglia delle camere di consiglio, come per implacabile destino. Il maxi processo di Palermo è il primo grande episodio giudiziario nel quale si siano realizzate quelle che Chinnici considerava le condizioni basilari per una svolta.

Ecco, con Buscetta e Salvatore Contorno e gli altri 26 tra imputati e testi «pentiti», le «prove testimoniali» che il magistrato invocava.

Ed ecco, seconda «storica» novità - migliaia di pagine di indagini patrimoniali e bancarie: il giro di affari e di assegni per miliardi, una «scia» parallela a quella del tanto sangue versato. La mafia ha lasciato le sue tracce. E la legge La Torre consente oggi di seguirle, sfondando molti sipari e santuari una volta inviolabili. Come il «segreto bancario» che in un indimenticabile dibattito televisivo il dirigente di un istituto di credito siciliano, solo qualche anno fa, aveva cercato di ammantare di ideologia complacente, mormorando il vecchio motto: «Pecunia non olet» (i soldi non hanno odore).

Invece, i soldi mafiosi puzzano. Sono riconoscibili, se si vuole, le loro origini illecite nella orrenda «accumulazione originaria» delle raffinerie del-

la droga. Agli atti del maxi processo la parte civile ha fatto acquisire persino una serie di «mappe» e quadri sinottici delle aziende e dei giri miliardari tra gli imputati. Una fitta iniezione che vale mille parole di un pentito. Il Pm Vincenzo Ayala ha così proposto, nella requisitoria, un apparente paradosso: la ricerca dei necessari «riscontri» può in questo processo subire un ribaltamento di 180 gradi. A ben vedere sono proprio i cosiddetti pentiti a «riscontrare» il risultato del lavoro della polizia giudiziaria. Il quale, per la priorità temporale del suo conseguimento, fornisce a sua volta la piena conferma dei riscontri, ha affermato il magistrato.

Ventotto richieste di ergastolo, 4.675 anni di carcere, 22 miliardi di multe: i giganteschi totali non danno però il senso dall'accurata opera di «scrematura» operata dalla pubblica accusa. Sono cadute rispetto all'ampio originale, anche per la cerchia dei presunti «mandanti» numerose accuse di omicidio, specie laddove le rivelazioni dei pentiti non hanno ricevuto supporto da altre fonti.

Ciò che l'accusa non è stata disposta a concedere è stato l'abbandono di quella che con una forzatura viene chiamata «teorema Buscetta»: la rivelazione, cioè, della esistenza di una «commissione» composta dai principali capi-mafia, che decide su tutto, delitti, affari, trame. Il Pm ha tirato fuori in proposito, con un pizzico di malizia, una senten-

za della Cassazione a firma di quel giudice Corrado Carnevale, noto come l'«annullaprocesso» del pool antimafia: per i delitti del terrorismo vengono confermate in quel verdetto le condanne per tutti i componenti della direzione strategica delle pr. La catena di delitti programmati per sterminare avversari interni ed esterni si presta ad una estensione in campo mafioso, di questo assioma giuridico applicato dalla Cassazione in materia di terrorismo.

Reggerà tutto ciò in camera di consiglio? E che senso ha avuto quell'applauso finale ed il clima di pacificazione tradita e corte che ha segnato l'udienza conclusiva?

Un clamoroso «filibustering»

All'inizio c'era stato, si ricorderà, un clamoroso «filibustering» dall'evidente segno strumentale. Gli avvocati avevano chiesto perfino la lettura in aula delle 600 mila pagine degli atti. La richiesta era rientrata allorché con la legge Violante-Mancino, le tattiche dilatorie erano state private di qualunque effetto sulla scarcerazione per decorrenza dei termini.

Accusata di ricevere ordini dalle «gabbie» degli imputati, la avvocatura palermitana aveva rischiato grosso anche in termini di prestigio. Poi il

processo era partito. Buscetta e contorno avevano «retto», Liggio aveva tentato di rincuorare i «suoi» accolti, rivelando di aver «dileso» la democrazia quando la mafia dei Buscetta tramava colpi di stato. Interrogati a Roma, i ministri Andreotti, Spadolini e Cossiga, sul caso Dalla Chiesa, avevano fatto la figuraccia che sappiamo.

I «pentiti» avevano fatto scena muta sui rapporti col potere politico. Ed è qui la vera ombra, il vero limite, del processo che sta per concludersi a Palermo. Ma ci sono nuovi filoni di indagine. È prossima la chiusura di una maxi inchiesta sui rapporti con la politica e i grandi delitti. Qualche mese fa, in città, Fanfani, neomembro dell'Interno, ha dichiarato che «la mafia non è il problema più importante» del suo ministero. Il giudice Falcone, protagonista di questa inchiesta, in una delle sue rarissime uscite pubbliche ha risposto: «Questo che mi preoccupa è il pericolosissimo abbassamento della guardia da parte degli organismi inquirenti, il ripetersi cioè dell'errore di affidare a un solo processo per quanto importante e fondato su prove solide la soluzione del problema mafioso. Si deve con accuratezza registrare che tutto tende a tornare come prima, a ripetere gli errori di sempre. Parole dure, parole chiare. Un giro d'allarme che però è stato archiviato troppo in fretta. Il maxiprocesso è tutto quel che c'è dietro, evidentemente, «non fa più notizia».

FINANCIAL PRISMA

UNA SCELTA SICURA. UN PAGAMENTO INTELLIGENTE.

IL VALORE DELLA SICUREZZA
Prisma. Il confort di viaggio, la silenziosità, lo sfruttamento ottimale dell'energia erogata dai propulsori, la qualità costruttiva, la durata nel tempo. Avvicinarsi ad una Prisma vuol dire sapere di poter contare su prestazioni ai vertici della categoria dalla compatta 1.3 alla equilibratissima "integrale", dal diesel al turbodiesel. Tutte le Prisma sono la conseguenza della filosofia Lancia che fa della sicurezza un valore irrinunciabile.

UN RISPARMIO FINO A 1.500.000 E FORMULE PERSONALIZZATE. CON SAVALEASING
Le offerte Leasing che ti proponiamo sono all'insegna della convenienza. Risparmio finale che arriva a 1.500.000, IVA inclusa, con formule personalizzate per aziende, professionisti e privati. Estensione dell'offerta a tutti i modelli Prisma, diesel compresi. Per saperne di più visita un Concessionario Lancia. Ne vale la pena.

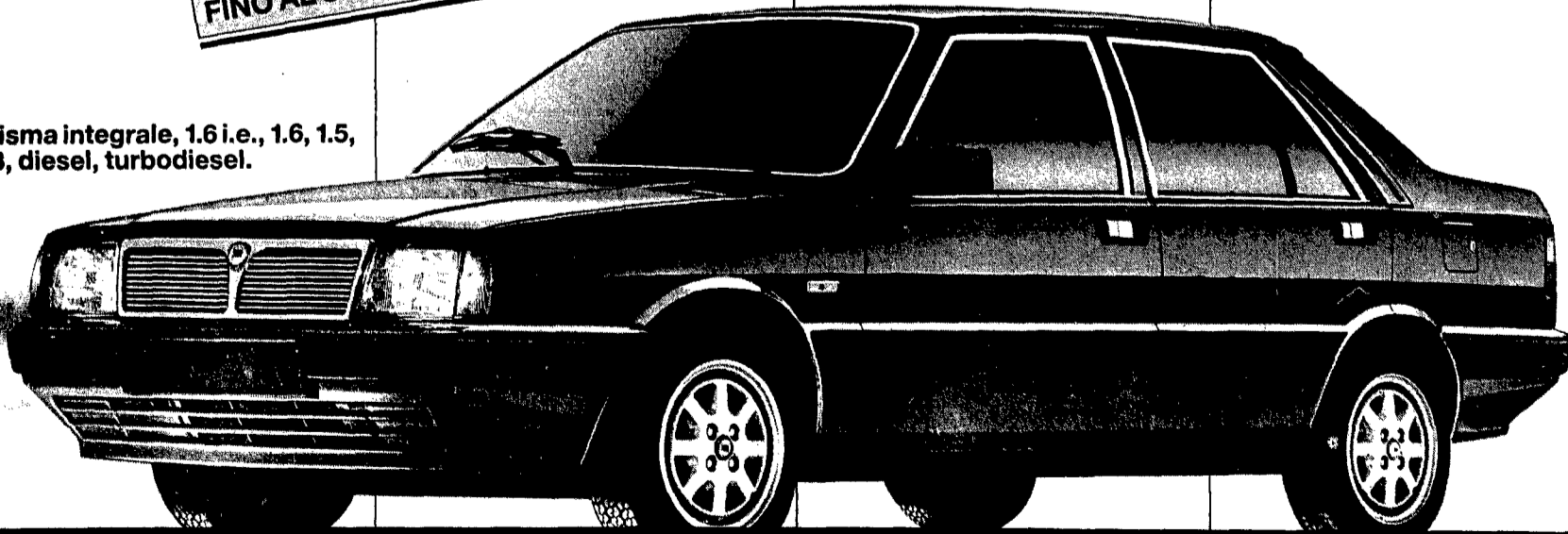
UNA RIDUZIONE DEL 25% SUGLI INTERESSI E LA PRIMA RATA A 90 GIORNI. CON SAVA
Ritira la tua Prisma anticipando solo l'IVA e la messa su strada. Se vuoi, inizierai a pagare la prima rata nel febbraio 1988. Se scegli, ad esempio, la formula a 47 rate mensili di 401.000 risparmiarai 1.738.000 lire sull'acquisto della Prisma 1300. Naturalmente i vantaggi citati sono estesi a tutte

le Prisma e a tutte le formule rateali. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso ed è valida per le vetture disponibili presso i Concessionari in base ai prezzi ed ai tassi in vigore all'1/11/87. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava e Savaleasing.

E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA.

FINO AL 30 NOVEMBRE

Prisma integrale, 1.6 i.e., 1.6, 1.5, 1.3, diesel, turbodiesel.



FIAT SAVA i servizi finanziari del Gruppo Fiat.